Anno V - N. 1240 - Lire 20

Mercoledì 28 marzo 1951

Biblioteca Civica di Trieste

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

RIVELAZIONI SUL DISCUSSO «ULTIMATUM» AI NORDISTI

MAC ARTHUR HA ANTICIPATO un'azione diplomatica di Truman

Malgrado questo gesto il generale non verrebbe allontanato dal suo incarico - Marshall pessimista sulla situazione mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Fra gli interrogativi rimasti in un primo tempo senza risposta vi era il seguente: poichè Mac Arthur ha fatto il famoso invito al comandante delle truppe comuniste di venire a trattare con lui sul campo, si sarebbe dovuto discutere soltanto della Corea, ed inoltre se Pechino non avesse accettato la base delle trattative e se la Cina avesse continuato le ostilità, sarebbe stata punita con attacchi contro le sue basi?

La ricerca di questo perchè ha portato alla luce una cosa molto interessante: sono ormai due giorni che si sa della preparazione da parte del gruppo dei 14 Governi le cui truppe combattono in Corea, di una dichiarazione di principio; oggi si sa che Truman stava per annunciare tale dichiarazione quale rappresentante del gruppo, dichiarazione che era stata approvata tanto dal Dipartimento di Stato quanto dai Governi interessati.

In sostanza tale documento costituiva un invito ai comunisti di sospendere le ostilità e poi negoziare i problemi asiatici. La dichiarazione asseriva formalmente che, col ritorno delle truppe dell'ONU al 38.o parallelo, il compito principale dell'ONU, quello di sopprimere la aggressione, era compiuto e che gli ulteriori obiettivi dell'organizzazione internazionale, quali l'unificazione della Corea e lo stabilimento di un Governo eletto attraverso elezioni democratiche condotte e garantite dall'ONU, si potevano e dovevano raggiungere senza ulteriore spargimento di sangue. La stessa dichiarazione avvertiva però che un rifiuto dei cinesi a negoziare avrebbe costretto le forze dell'ONU a continuare a combattere, avvertimento questo basato sul presupposto che, combattendo, gli alleati avrebbero avanzato di un altro centinaio di miglia raggiungendo così la «strozzatura» della penisola, cioè una linea facile sulla quale attestarsi e difendersi ed allo stesso tempo abbastanza avanzata per controllare tanto l'organizzazione della vita civile nella Corea liberata tanto le vie di comunicazione alle spalle dello schieramento cinese.

Ora è avvenuto che Washington, una volta approvata tale dichiarazione, la mandò in visione al Consiglio dei Capi di Stato Maggiore i quali a sua volta la telegrafarono a Tokio per conoscenza di Mac Arthur e invitarono il generale in campo a fare le sue osservazioni. Questo succedeva a metà della settimana scorsa ed il resto è cronaca: Mac Arthur invece di fare le proprie osservazioni al Pentagono ha preso la dichiarazione che avrebbe dovuto essere resa nota da Truman qualche giorno dopo e l'ha resa pubblica lui, aggiungendo quella «coda» sulla probabile autorizzazione a bombardare le basi in Cina e la «spiegazione» che i cinesi non potevano in nessun caso vincere. Dopo aver portato via la palla a Truman, Mac Arthur l'ha tirata dandogli un «taglio» quale Washington ed i tredici alleati non avevano intenzione di dare.

Lake Success oggi se proprio non dice, fa il possibile per creare l'impressione che la cantonata di Mac Arthur ha rovinato tutto un piano di pace (però sabato uno dei pezzi più grossi dell'ONU si è lasciato scappare il commento che l'azione di Mac Arthur era da considerarsi favorevolmente) elaborato con grande pazienza dall'ONU e che poteva essere vicino al successo.

Può darsi che sia così, ma bisogna segnalare almeno la supposizione che Lake Success butti tutta la colpa sul generale per giustificare il nulla di fatto finora nonostante gli sforzi a ripetizione. Washington non vede la cosa tanto nera, quanto la vede Lake Success: nessuno nella capitale approva quello che ha fatto Mac Arthur ma nelle sfere informate non si considera che il danno sia irreparabile e che se ai cinesi interessa la dichiarazione delle 14 Potenze, essi potranno ancora accettare di discutere ed ignorare quello che è stato detto dal generale.

A Lake Success si riflettono gli stati d'animo di tutto il mondo; il delegato di una grande Potenza europea ha detto oggi che Mac Arthur è un grande generale, senza dubbio, ma che avrebbe bisogno di riposarsi. E' probabile che questa richiesta di siluramento non abbia risultati: anzitutto è nel carattere di Truman di non silurare nessuno, sia amici che avversari politici, quando il siluramento è chiesto dal Congresso, dai giornali e non dal popolo.

Certamente questa non è la prima che Mac Arthur ha fatto ed è possibile che non sia l'ultima, però stando ad una informazione che abbiamo da eccellente fonte, Truman avrebbe pensato ad una soluzione che chiederà qualche tempo ma che gli consentirà di silurare Mac Arthur senza silurarlo. Si è pensato infatti che fra sei mesi o poco più il trattato di pace col Giappone sarà firmato e con esso, cambiandosi lo «status» dell'Impero verrà ad eliminarsi il posto e la funzione di capo delle forze di occupazione alleate: Truman ha pensato che è meglio lasciar cadere da sè la pera del proconsole americano ed evitare una alzata di scudi da parte del partito repubblicano che, da un siluramento di Mac Arthur, trarrebbe certamente una altra frecciata da incocciare nell'arco elettorale il prossimo anno.

Oggi, affrontando nel corso di una conferenza stampa la questione se le forze dell'ONU in Corea attraverseranno o no il 38.o parallelo, il Segretario della Difesa americano George Marshall ha dichiarato tra l'altro: «Il gen. Mac Arthur agirà tenendo conto della necessità di salvaguardare la sicurezza delle sue forze. Un'avanzata generale potrà essere determinata solo da considerazioni d'ordine politico». Invitato a precisare se la frase «salvaguardare la sicurezza delle sue forze» implicasse un'eventuale avanzata delle truppe dell'ONU sino al fiume Yalu, alla frontiera mancese, Marshall ha risposto negativamente, affermando che ciò significava spingere le cose all'estremo.

A parte questa affermazione, Marshall si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulle dichiarazioni fatte la settimana scorsa dal generale Mac Arthur. Egli ha peraltro precisato che due nuove divisioni della «Guardia nazionale» partiranno questa settimana per l'Estremo Oriente.

Circa le discussioni al Congresso sulla questione delle Forze armate americane, il Segretario alla Difesa ha espresso il suo rincrescimento che l'opinione pubblica americana si lasci trascinare dalle fluttuazioni delle sorti della campagna di Corea ed ha concluso: «La situazione mondiale attuale mi sembra più grave di quanto non lo fosse nel novembre scorso, nel momento in cui i comunisti cinesi lanciarono la loro massiccia offensiva in Corea».

LEO REA

Le navi per l'Inghilterra

L'OFFERTA ITALIANA fu avanzata tre mesi fa

Londra, 27

Si apprende oggi a Londra da fonte autorevole che l'Ufficio di produzione per la difesa del Patto atlantico potrà collocare importanti commesse in Italia per la costruzione di navi da guerra e di veicoli militari. E' in esame infatti un'offerta italiana — e se ne era già parlato nei giorni scorsi — di costruire sino a 40 unità maggiori e numerose unità minori per le Potenze atlantiche. Se potranno essere superate certe difficoltà, questa offerta potrà rivelarsi di grande importanza sia per l'Italia che per il Patto atlantico. Un contratto di vasta portata potrebbe alleviare il grave problema della disoccupazione italiana e consentire alle Potenze atlantiche a pieno impiego, come la Granbretagna, di continuare la produzione di merci da esportazione.

L'offerta italiana è stata avanzata alla fine dell'anno scorso, in dicembre, quando un gruppo di esperti di produzioni militari del Patto atlantico effettuò un giro di visite nei paesi aderenti al Patto. L'Italia è rappresentata in questo gruppo da un esperto di ingegneria navale, il gen. Pugliese. La relazione del gruppo è attualmente in esame a Londra.

Gli esperti britannici sono anche molto interessati alle officine meccaniche italiane attualmente inattive, che potrebbero essere impiegate per la produzione di veicoli militari — autocarri, autoblinde e forse carri armati. In consultazione con gli organi del Patto atlantico, la missione tecnica britannica che si è recata in Italia il mese scorso ha ora sottoposto una relazione al Ministero dei Rifornimenti britannico.

Una fonte autorevole ha dichiarato questa sera che la Granbretagna desidera vivamente aiutare l'Italia a superare i suoi problemi di disoccupazione, ma che numerosi gravi problemi dovranno essere risolti perchè possa giungersi ad una decisione e al collegamento di commesse. Uno di questi è la standardizzazione dei pezzi di ricambio usati per i veicoli italiani, onde poter soddisfare le necessità della Granbretagna e di altri paesi del Patto atlantico; la realizzazione di tale standardizzazione potrà richiedere un tempo considerevole. Altre difficoltà potranno essere determinate dai prezzi e dalla scarsità mondiale di materie prime, di cui l'Italia dovrebbe essere rifornita.

DOPO I SUCCESSI DELL'OTTAVA ARMATA

SINTOMI DI CEDIMENTO NEL MORALE DEI CINESI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 27

Sul fronte centrale l'ottava armata è ormai di fronte a poco meno di centomila cinesi sistemati a cavallo del trentottesimo parallelo. Ma quest'ultima linea geografica ha perduto ogni importanza anche per il nemico, perchè il suo schieramento sul fronte centrale risponde rigorosamente ad esigenze tattiche più che a quelle politiche di difesa dell'antico confine.

La massa comunista, prevalentemente cinese, è riunita nel settore delimitato dalle posizioni alleate al nord di Chunchon e dai vertici di Hwachon e Kumwha, con diecimila uomini al sud del Pukkan e gli altri subito al di là del fiume. E quando stamane otto o nove nuclei motocorazzati in avanscoperta hanno avanzato al nord di Chunchon, per vie diverse, sono stati accolti ovunque da furibondi fuochi di artiglieria e mitragliatrici, che li hanno costretti a ritornare rapidamente sui loro passi. Ma la artiglieria alleata — e ve ne è tanta da quelle parti — è stata subito di scena e dalle nove fino al pomeriggio inoltrato ha battuto le posizioni nemiche, che si erano venute rivelando all'alba, con un fuoco ininterrotto. L'aviazione, che anche oggi ha avuto condizioni di volo perfette, non è stata da meno ed è accorsa in successione di stormi a battere le zone di radunata delle forze nemiche.

Se al centro vi è stata prevalentemente un'azione di fuoco — ed è stata un'azione potente di ampie proporzioni — ad occidente ha trionfato, invece, la manovra. Una volta tanto un intero reggimento cinese, su tre battaglioni, non ha potuto sganciarsi ed è stato materialmente accerchiato. La sua distruzione è in corso. L'accerchiamento è stato compiuto da forze motocorazzate in brevissimo tempo a nord-est di Uijongbu. In una altra azione, contemporanea, ad occidente di Uijongbu e dieci chilometri al sud del parallelo, un battaglione cinese era già pronto per l'attacco quando si è trovato imbottigliato e investito da raffiche di fuoco concentriche. Ha lasciato gran parte dei suoi effettivi sul terreno.

Vi sono fondate ragioni per ritenere che la settima divisione del ventiseiesimo corpo di armata cinese, con le azioni anzidette, sia stata virtualmente eliminata come unità combattente.

Altrove sono continuate le azioni ritardatrici di vistose retroguardie nemiche, per debellare le quali è stato spesso necessario l'intervento dei carri armati e dei semoventi. In alcuni punti anzi i posti di difesa sono stati ingrossati dal nemico, ma si esclude che ciò possa preludere ad una sua resistenza ad oltranza su di essi. Piuttosto il nemico tradisce nuovamente il proposito di guadagnare tempo necessario alla messa a punto dell'organizzazione difensiva al di là del 38.o parallelo, per una più tenace difesa della Corea del nord, imposta da ovvie ragioni politiche, ormai rivelatesi appieno mettendo assieme indicazioni da varie fonti nemiche.

E' un fatto che lo spirito combattivo delle truppe cinesi in Corea è considerevolmente calato di tono. Oggi i battaglioni coreani del sud sono capaci di mettere in difficoltà masse superiori di forze cinesi, senza subire gran che di perdite. Tre mesi fa sarebbe stato impossibile. Ed i soldati, sia americani e sia sudisti, preferiscono oggi di gran lunga aver di fronte delle truppe cinesi, che combattere contro reparti nordisti coreani. Anche qui due mesi or sono era il contrario.

Pure la difesa del corridoio di Uijongbu, che nelle intenzioni del comando nemico (e se ne hanno le prove) avrebbe dovuto prolungarsi per giorni e settimane, è caduta in poche ore. Ed ancora oggi non si è riusciti a capire che cosa sia successo alla quarta armata cinese del generale Lin Piao, una delle migliori dell'esercito di Pechino, alla quale erano state assegnate funzioni di vitale importanza, qui in Corea.

Sappiamo di dire il vero informando che il morale delle truppe cinesi in Corea e di quelle ritornate in Manciuria dopo un soggiorno più o meno breve in Corea è tale da provocare ripercussioni anche in campo politico a Pechino, si è altresì nel vero dicendo che anche a Pechino si condivide sempre più diffusamente il risentimento del soldato cinese per il mancato appoggio di carri armati, artiglierie e soprattutto aeroplani alla sua azione in Corea.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

L'IRAN INVIA TRUPPE nelle zone petrolifere

Scioperi di ispirazione comunista nel Khuzistan - Un colloquio dell'Ambasciatore inglese con il Premier persiano

Teheran, 27

Tutte le comunicazioni fra Teheran e le zone in sciopero della ricca provincia petrolifera del Khuzistan sono rimaste oggi interrotte e si apprende che il Governo persiano avrebbe inviato rinforzi di truppe nella regione. Secondo funzionari governativi, lo sciopero in atto contro la «Anglo-Iranian Oil Company» è di ispirazione comunista.

Stamane l'Ambasciatore britannico Sin Francis Shepherd ha visitato il Primo Ministro persiano Hussein Ala, e, secondo fonti attendibili, gli avrebbe chiesto di assicurare la protezione dei lavoratori e dei tecnici britannici impiegati presso i giacimenti petroliferi. L'Ambasciatore ed il Premier avrebbero inoltre discusso la nota britannica a Teheran, nella quale veniva fatto presente che in base agli accordi in vigore l'«Anglo-Iranian Oil Company» ha diritto alle concessioni petrolifere in Persia fino al 1993. La Persia non ha ancora risposto a questa nota, per quanto essa sia stata ricevuta da due settimane.

L'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche con le zone in sciopero non permette di avere notizie attendibili sull'andamnto della situazione. Cinque città — Abadan, Agha, Jari, Bandar e Mashur — sono state poste sotto la legge marziale durante le vacanze pasquali.

Il punto di principale agitazione sarebbe la città di Abadan, sul confine con l'Iraq, nei pressi del protettorato britannico di Kuwait. Non si sa perchè le comunicazioni siano state interrotte. Si sa comunque che in alcune zone sono in corso scioperi generali, e si presume che anche gli addetti ai telegrafi ed ai telefoni abbiano abbandonato il lavoro.

Si apprende intanto che a Londra un portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato questa sera che nessun significato particolare deve essere attribuito alla notizia proveniente da Basra, secondo la quale navi da guerra britanniche hanno gettato l'ancora nel porto di Abadan nel Golfo Persico, ove la «Anglo-Iranian Oil Company» sottoposta alla nazionalizzazione da parte del parlamento persiano, possiede la sua più grande raffineria. Si tratta, ha precisato il portavoce, di due fregate britanniche e di una nave ausiliaria che stanno compiendo una normale crociera e alle quali non è stata impartita alcuna particolare istruzione in riferimento con la crisi persiana.

L'Ammiragliato ha aggiunto che sono prive di fondamento le voci secondo le quali le navi sarebbero state inviate ad Abadan per evacuare le famiglie britanniche. «Nostre unità navali — ha precisato il portavoce — incrociano costantemente in quella zona».

IPOTESI SU UN EVENTUALE ACCORDO CON PECHINO

L'O.N.U. RINUNCEREBBE all'unificazione in Corea

Londra insiste per una sollecita cessazione del fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

La nuova iniziativa per la Corea matura lentamente. E' ancora — ha detto il portavoce del Foreign Office — nella fase di gestazione. Londra si augura che prenda forma concreta sollecitamente; pensa che un filo di sole in Estremo Oriente farebbe veramente comodo nel momento in cui, in Persia, la situazione permane incerta e torbida, aperta a sviluppi gravi — l'Ambasciatore britannico a Teheran ha compiuto oggi una «demarche» presso il Primo Ministro — e sugli altri scacchieri pesa l'incognita della primavera, che può stuzzicare gli appetiti del Cremlino.

Le linee dell'iniziativa sono quelle segnalate negli scorsi giorni. Il prezzo che le Nazioni Unite sarebbero pronte a pagare può apparire rilevante se pesato sulle bilance ideali della giustizia e del diritto, ma appare assai meno grave se pesato su quelle della situazione di fatto. Si tratta, in sostanza, di rinunciare o, se si preferisce, di accantonare «pro bono pacis» uno dei due obiettivi proclamati lo scorso anno in occasione dell'intervento: la unificazione della Corea. Infatti, avendo dimostrato che è impossibile realizzarlo, le Nazioni Unite metterebbero per iscritto tale accertamento: ad uso dei cinesi e nella speranza che ciò agevoli i negoziati con Pechino.

Fa notare stamane il «Times» che, in fondo, tale obiettivo era secondario: primissimo, in ordine di importanza, era quello di respingere l'aggressione, liberare il paese aggredito. L'organo londinese ricorda anche il secondo obiettivo. «Ristabilire la pace internazionale e la sicurezza». Fu enunciato in un secondo tempo e condusse alla avanzata sino allo Yalu: gli eventi successivi rilevarono che per condurlo a compimento bisognerebbe non solo impegnare in Corea un esercito infinitamente più potente di quello attuale ma, essere disposti a portare la guerra in Cina. La soluzione che oggi si viene discutendo fra le Cancellerie rappresenta un omaggio tardivo, ma ragionevole, alla realtà e al realismo. La formulazione è oggetto di laboriose consultazioni ma il momento opportuno per esibirlo a Pechino sarebbe quello in cui le forze alleate, essendosi assestate su una linea che assicuri una certa quale stabilità — all'incirca intorno al 38.o parallelo, con qualche eventuale correzione imposta da esigenze tattiche — fossero in grado di attuare di propria iniziativa una tregua tattica, «de facto».

E' in tale istante che le Nazioni Unite dovrebbero solennemente proclamare che non hanno alcuna intenzione di unificare il paese con la forza delle armi e che sono disposte a negoziare sulla base di uno «status quo». Una dichiarazione, si pensa a Londra, che dovrebbe soddisfare i cinesi e permettere loro di salvare la faccia, oltre che i propri interessi. La faccia delle Nazioni Unite sarebbe salvata solo a metà, ma si crede qui che i loro interessi militari sarebbero salvi in misura ben maggiore.

Il disegno può venire frustrato da parte dei cinesi qualora questi ultimi, come non sembra escluso, dovessero ritentare un attacco in forze, può venire frustrato anche da Mac Arthur se questi dovesse insistere nei suoi interventi così inopportuni. L'annuncio che Truman ha deciso di infliggere a Mac Rrthur un cicchetto ufficiale è qui accolto con un grosso respiro di sollievo. Quali erano gli umori degli osservatori londinesi risulta da una breve nota del «News Chronicle». «Saremo indiscreti — dice l'organo liberale — ma crediamo veramente sia giunto il momento che qualcuno in America prenda il coraggio a due mani e dica a quel valoroso, ma ormai troppo vecchio soldato, che egli deve concedersi un meritato riposo e andarsene in pensione». L'ufficioso «Daily Herald», dal canto suo, registra come «provocatorie» le bellicose parole di Syngman Rhee incitanti ad un'avanzata generale. Ma si consola segnalando con malcelata soddisfazione che nessun ufficiale alleato ha presenziato ieri la grande rivista militare svoltasi a Taegu in onore di Syngman Rhee per il suo 76.o compleanno. Il generale Ridgway, che aveva promesso di intervenire, ha preferito trascorrere un paio di ore fra i combattenti greci che festeggiavano la giornata dell'indipendenza. Rhee è rimasto male e terminata la rivista si è allontanato in fretta, ignorando gli altoparlanti già pronti, che dovevano trasmettere il suo discorso alla nazione.

Le prospettive delle norme in gestazione da parte delle Nazioni Unite sono giudicate a Londra col solito cauto ottimismo che sgorga dalla speranza più che da elementi di fatto. Secondo informazioni da Hongkong, una drastica epurazione tra i comunisti della Corea settentrionale ha eliminato i «disfattisti». Quella popolazione è all'oscuro delle ripetute offerte di pace partite da Lake Success; stampa e radio le hanno sistematicamente ignorate. Tutto ciò fa pensare che scarse siano le probabilità di un pacifico componimento. Attraverso il Politburo è sempre Mosca che dirige le fila in Corea.

Da Formosa si apprende che le forze di Ciang Kai-scek vanno prendendo baldanza. Chiedono insistentemente armi agli americani e si dicono sicure di riconquistare la Cina con l'aiuto dell'aviazione statunitense. Una volta posto piede sul Continente — ha dichiarato il generale che le comanda — milioni di cinesi faranno causa comune con noi. E gli osservatori americani sul posto condividono tale opinione. Sono voci, queste, che, agli occhi di Londra portano una nota stonata nel quadro generale e contribuiscono a confondere le idee.

CARLO TROTTER

SI RIACCENDE LA POLEMICA FRA I SOSTITUTI A PARIGI

GLI OCCIDENTALI SOLLEVANO il problema dei vassalli di Mosca

Jessup ricorda le violazioni dei trattati di Yalta e delle convenzioni dell'ONU sui diritti dell'uomo commesse dai russi e dai loro satelliti

La questione di Trieste in un intervento del delegato francese Parodi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

I quattro Sostituti hanno tenuto oggi la seduta più lunga: cinque ore di querele e di accuse reciproche, senza peraltro che la conferenza abbia fatto un solo passo avanti. Di fronte alla ostinazione russa di volere includere la questione di Trieste come punto separato nell'ordine del giorno, gli occidentali hanno proposto di aggiungere una voce relativa all'applicazione dei trattati di pace conclusi con i paesi balcanici.

Nelle ultime quarantotto ore si era diffusa a Parigi la voce che gli occidentali, e precisamente il rappresentante inglese Davies, si sarebbero fatti promotori di una nuova proposta di compromesso per fare uscire la conferenza di Palazzo Rosa dal binario morto. A parte la smentita che Davies stesso ha fatto quest'oggi al suo arrivo a Parigi, il tono della seduta odierna costituisce, di per sè stesso una smentita. Infatti la nuova proposta occidentale aggrava il contrasto esistente fra i quattro negoziatori e non servirà certamente a condurre la conferenza verso una soluzione favorevole.

La formula proposta è la seguente: «Trattati di pace con l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania, comprese le clausole dei diritti dell'uomo, le clausole militari e le clausole finali relative alla soluzione dei conflitti». Commentando questa formula, il rappresentante americano Jessup ha ricordato che l'URSS ha sottoscritto, il 12 febbraio 1945, la dichiarazione di Yalta che riconosceva a tutti i popoli il diritto di scegliersi liberamente una forma di Governo. Tale dichiarazione è diventata lettera morta per il rifiuto opposto dall'URSS di collaborare con gli occidentali alla sua esecuzione. I trattati di pace con la Bulgaria, la Romania e la Ungheria firmati dalle tre grandi Potenze (URSS, Stati Uniti, Inghilterra) prevedono il rispetto dei diritti dell'uomo e impegnano le tre grandi Potenze firmatarie a farli osservare. Inoltre l'art. 36 del trattato bulgaro, l'art. 40 del trattato ungherese e l'art. 38 del trattato romeno dispongono che le tre grandi Potenze interverranno per controllare la applicazione delle clausole contenute nei trattati stessi e per risolvere gli eventuali conflitti. L'URSS ha sistematicamente impedito l'intervento delle tre grandi Potenze, anche dopo che, in violazione delle clausole dei trattati i diritti dei popoli alla libertà sono stati distrutti con atti illeciti e con violenze, i partiti democratici sciolti e i loro capi imprigionati, processati, giustiziati o costretti ad emigrare.

Infine tutti e tre i trattati coi paesi balcanici contengono delle clausole relative alla limitazione degli armamenti e prevedono, per questi, il controllo delle tre grandi Potenze. E' inutile dire che l'URSS si è opposta anche alla esecuzione delle clausole militari e che oggi le forze armate costituite nei paesi balcanici vanno oltre i limiti fissati dai trattati di pace.

Prima di Jessup avevano preso la parola il rappresentante britannico Davies e quello francese, Parodi. Quest'ultimo aveva richiamato l'attenzione del rappresentante sovietico sui rischi che può comportare l'inclusione nell'ordine del giorno della questione di Trieste. Trieste, egli ha detto, è stato un punto bruciante della situazione internazionale sino a qualche mese fa, ma ora il pericolo è notevolmente diminuito. Trieste non è più un elemento di tensione è anche se il problema non è stato ancora risolto, tuttavia esso si presenta in una maniera meno acuta. Se si iscrive la questione di Trieste all'ordine del giorno, si creeranno nuove difficoltà, e questo non sarebbe saggio da parte nostra. Si può discutere, se la Russia lo crede, la questione di Trieste nel quadro della formula generale proposta dagli occidentali. La questione alla quale ci troviamo di fronte è questa: dobbiamo includere Trieste nell'ordine del giorno, oppure no? «Noi non siamo qui — ha ricordato Parodi — per riattivare delle polemiche assopite». Egli ha chiesto al rappresentante sovietico di riflettere sulla questione e di desistere dalla sua richiesta.

Il rappresentante inglese Davies, che oggi presiedeva la seduta, ha ricordato, invece, che la conferenza inizia la sua quarta settimana. Bisogna cercare le cause della tensione e compilare una lista di questioni da sottoporre al Consiglio dei Ministri. Gli occidentali pensano che sia opportuno stabilire prima le cause della tensione e poi fissare le misure per risolverle. I russi, invece, partono dal concetto opposto.

«Se oggi — ha ricordato Davies — vi è da parte degli occidentali il proposito di fare partecipare la Germania alla difesa comune, e se gli alleati sono costretti a spendere somme enormi nel riarmo, la colpa di tutto ciò risiede nella politica aggressiva e sovversiva perseguita dall'Unione Sovietica. Gromyko ha detto che le forze armate occidentali sono più del doppio di quelle sovietiche e che esse superano i cinque milioni. Questo vorrebbe dire che le forze armate di cui l'URSS dispone attualmente non superano i due milioni e mezzo. Noi sappiamo, invece, che le forze complessive dell'Unione Sovietica ammontano a più di quattro milioni e mezzo. E' questa la ragione che ha indotto gli occidentali, dopo gli avvenimenti del giugno scorso, a compiere un importante sforzo di riarmo. Spetta all'Unione Sovietica mettere un termine alla corsa generale al riarmo, cambiando radicalmente politica».

Il rappresentante inglese ha concluso affermando che se Gromyko è sincero quando auspica la pace nel mondo, egli deve darne una prova concreta permettendo alla conferenza dei quattro Ministri di riunirsi e, quindi, accettando l'ordine del giorno proposto dagli occidentali.

Quando Gromyko ha cominciato a parlare erano le ore 19.20, alle ore 21, su intervento del presidente di turno, Davies, egli ha sospeso la sua requisitoria rinviandola però a domani. Ad una richiesta del rappresentante americano Jessup, ha risposto di non sapere ancora per quanto tempo dovrà parlare. Come si può prevedere, Gromyko ha risposto ritorcendo contro gli occidentali tutti gli argomenti che costoro avevano usato contro l'Unione Sovietica. Egli ha escluso che le misure prese dagli occidentali sia per quello che riguarda il riarmo della Germania, che per quello che riguarda l'aumento degli armamenti, rispondano a una esigenza difensiva. Queste misure — egli ha detto — non hanno nulla a che fare con la difesa, bensì fanno parte della politica di aggressione perseguita dagli istigatori del Patto atlantico. Le dichiarazioni occidentali sulla pretesa politica aggressiva condotta dall'Unione Sovietica sono false e costituiscono un tentativo per creare un paravento onde mascherare la restaurazione del militarismo tedesco, la corsa agli armamenti e la preparazione di una nuova guerra. Le cifre citate da Davies sulla consistenza delle forze armate sovietiche sono false. Sono, invece, esatte quelle sovietiche. Se gli alleati hanno in proposito dei dubbi — ha detto Gromyko — perchè essi non accettano la proposta russa relativa alla riduzione delle forze armate e al conseguente controllo?

Infine Gromyko ha controbattuto l'argomento della Corea trattato da Davies e da Jessup ed ha detto che gli occidentali invocano il precedente della Corea per giustificare la loro politica di riarmo della Germania. E' noto, invece, che l'aggressione in Corea è stata compiuta dagli Stati Uniti e che gli avvenimenti avvenuti in quel paese erano necessari agli occidentali per aprire la via al riarmo. A questo punto Gromyko ha interrotto la sua requisitoria, che è stata rinviata a domani alle ore 16.

BRUNO ROMANI

Il presidente Auriol giunge oggi a New York

New York, 27

Il presidente francese Vincent Auriol giungerà domani a New York per fare visita ufficiale al Presidente Truman.

Assieme ad Auriol viaggiano, oltre alla moglie, il figlio Paul, il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, l'Ambasciatore americano a Parigi David K. E. Bruce e l'Ambasciatore canadese gen. George Vannier.

CONSEGUENZE DELLA SITUAZIONE PROVOCATA DAI SOCIALISTI

SARÀ OPPORTUNO RIVEDERE la nuova legge elettorale?

Il contrasto politico sui maggiori problemi potrebbe compromettere la funzionalità delle nuove amministrazioni comunali - Attesa la risposta del Comisco

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio sarà a Roma, di ritorno da Taormina, domani mattina, e riprenderà subito contatto con i suoi più diretti collaboratori, dato che ormai anche i Ministri che si erano allontanati per la vacanza pasquale hanno fatto ritorno nella capitale. Fra i primi collaboratori con i quali si intratterrà l'on. De Gasperi saranno Scelba, Piccioni e Gonella, con i quali esaminerà la situazione interna, anche in rapporto alla preparazione delle elezioni amministrative, e il Ministro Sforza per i problemi di carattere internazionale. Giovedì poi, come abbiamo annunziato, De Gasperi presiederà la nuova riunione del Consiglio dei Ministri.

Il problema delle elezioni amministrative è strettamente collegato, come si è già rilevato nei giorni scorsi, con le decisioni che il congresso del PSLI adotterà per l'unificazione socialista. Un grosso punto interrogativo sulla possibilità di far svolgere le elezioni amministrative nella presente situazione politica era affacciato oggi dall'organo ufficiale della D.C. a conclusione di un esame dei contrasti manifestatisi in campo socialdemocratico tra Romita e Saragat. «Nessun abile giuoco di parole riesce a nascondere come in questa situazione polemica — scrive il giornale — sia difficile contenere la possibilità di condurre in porto le elezioni amministrative con il sistema degli apparentamenti. Il contrasto politico è troppo accentuato sui maggiori problemi della vita nazionale ed internazionale per poter schiudere dei varchi di concordia e intese elettorali. E anche quando ciò avvenisse saltuariamente, le amministrazioni sorgerebbero sotto il segno di gravi equivoci che non mancherebbero di riverberarsi sulla loro funzionalità. Senza poi mettere nel computo il pericolo che il sistema elettorale congegnato per valorizzare le forze dei partiti minori potrebbe risolversi in un vantaggio della estrema sinistra».

Questo commento potrebbe essere il frutto di un approfondito esame della situazione fatta in questi giorni dai maggiori esponenti della D.C., ed esso non soltanto mette in forse la possibilità della consultazione elettorale, ma addirittura formula l'ipotesi che l'attuale legge elettorale amministrativa possa esser riveduta. La questione è posta in rapporto alla eventualità che l'unificazione socialista si faccia sulla base di un compromesso, i cui termini non appaiono ancora chiari neppure agli stessi protagonisti.

Per quanto Saragat abbia mostrato di accettare le dichiarazioni fatte da Romita a Torino come in chiarimento dei dubbi che erano stati sollevati con l'articolo dello stesso Romita apparsi due giorni prima, tuttavia negli ambienti democristiani si sottolinea che il segretario del PSU mantiene sul Patto atlantico quella ipoteca che già rischiò di far naufragare il compromesso concluso con Saragat. Secondo gli osservatori democristiani Romita ha bensì ammesso di appoggiare la politica degli Stati democratici europei, in essa includendo l'America, ma ha anche aggiunto che non è detto con questo che l'Italia debba associarsi anche ad una politica imperialistica. In altre parole si osserva da parte dei democristiani che questa riserva annulla praticamente il valore dell'adesione. Per cui l'organo democristiano dichiara esplicitamente che per collaudare il valore effettivo dell'errata corrige del sen. Romita occorrerà vedere se i senatori del PSU nella prossima discussione a Palazzo Madama sulle leggi per il riarmo voteranno in favore del progetto governativo oppure confermeranno il voto negativo dato dai deputati dello stesso partito alla Camera. Nè sarebbe sufficiente a smentire l'atteggiamento negativo lo squagliamento cui Romita ebbe ad accennare nel suo colloquio con D'Aragona alla direzione del PSLI.

In sostanza, i democristiani hanno tutta l'aria di voler far sapere che dopo l'articolo del sen. Romita sono cadute anche le ultime possibilità di credere che il futuro partito unificato, secondo le definizione che ebbe ad usare Saragat, pur uscendo dal Governo, non esca dalla politica di questo.

Romita, nel partire da Torino, aveva annunciato che a Roma si sarebbe incontrato subito con Saragat per chiarire i malintesi intercorsi in questi giorni. Per tutta la giornata però tale incontro non si è avuto. Nè al PSLI è ancora pervenuta dal Comisco quella risposta che deve chiarire l'altro punto, ritenuto da Saragat essenziale, e cioè l'assicurazione che il nuovo partito unificato venga riconosciuto come unico rappresentante del socialismo democratico, senza che siano lasciate in sospeso possibilità di riconoscimenti di altri gruppi, quale il movimento di Cucchi e Magnani.

La risposta del Comisco è attesa da Saragat prima di sabato. Intanto venerdì si riunirà la direzione del partito per la ultima adunanza precedente al congresso. Questo sarà aperto da una relazione di Saragat.

Per la creazione del nuovo partito socialdemocratico sono necessarie delle garanzie, e lo on. Saragat, nella sua relazione al congresso, indicherà gli elementi in suo possesso che servano a giudicare se queste garanzie siano state raggiunte. Il segretario del PSLI non si pronuncerà personalmente nel merito del problema dell'unificazione nè in un senso nè in un altro. A quanto ci risulta, però, egli si limiterà a indicare al congresso come sua opinione personale che una decisione per l'unificazione debba trovare una base di quasi unanimità, così come a Palazzo Barberini l'unanimità si ebbe sulla decisione di staccarsi dal PSI e di dar vita ad un partito socialista democratico. Questo perchè, in mancanza di tale larghissima adesione all'unificazione, invece di realizzarsi la unità socialista si potrebbe gettare il seme di nuove scissioni. Non è dato sapere con precisione che cosa Saragat intende per quasi unanimità, ma è lecito supporre che i suffragi per l'unificazione dovrebbero raggiungere all'incirca il 90 per cento.

SALVA UNA BAMBINA rischiando la propria vita

Roma, 27

I passanti hanno assistito in via Torino all'eroico gesto di un giovane che, a rischio della vita, ha salvato da un'orribile morte una bambina di circa 7 anni.

Una piccina, non ancora identificata, scendeva improvvisamente dal marciapiede e correva al centro della strada per raccogliere una scatoletta gettata da un'automobile in corsa. La bambina si fermava china in mezzo alla strada senza accorgersi del sopraggiungere a forte velocità di un'altra macchina.

Ma uno dei presenti, il ventiseienne Antonio Guglielmino, intuito il grave pericolo che incombeva sulla bambina, si lanciava al suo soccorso. Riuscito ad afferrarla per la vestina, il giovane si gettava da un lato, trascinando con sè la bambina. Un urlo di spavento si levava tra i passanti mentre la macchina sfrecciava veloce a pochi centimetri dalla bimba e dal generoso salvatore.

Subito dopo, un folto gruppo di passanti si raccoglieva intorno ai due: la piccina, rimasta illesa, fuggiva spaventata nell'atrio di una casa, mentre il Guglielmino chiedeva di essere aiutato ad alzarsi accusando un acuto dolore alla spalla destra. Nella caduta, egli aveva urtato contro il marciapiede fratturandosi la clavicola. Con un tassì veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

Forte ondata di freddo sulla città di Matera

Potenza, 27

I monti dell'Appennino Lucano sono coperti di neve, una forte ondata di freddo si è abbattuta sulla città di Matera, impedendo ieri la celebrazione della festa campestre dei «Cappuccini».

CRONACA DELLA CITTA'

VALORIZZARE LA ZONA TURISTICA fra la Villa Revoltella e il Boschetto

L'Enal aveva programmato per la prossima estate un'importante manifestazione sportivo-turistica: i campionati nazionali maschili e femminili di tennis. L'avvenimento, che avrebbe richiamato nella nostra città da tutta Italia gran numero di comitive sportive, doveva svolgersi sui campi di tennis allestiti dagli Alleati nella zona industriale di Zaule; senonchè l'iniziativa sembra ormai definitivamente andata a monte, perchè i campi di Zaule sono scomparsi per far luogo al costruendo cementificio. D'altro canto, la nostra città non possiede un impianto sportivo per il tennis adeguato ad una manifestazione di grande sviluppo e di notevoli esigenze come i campionati.

Questa spiacevole notizia ci porta a considerare con nuovo interesse un problema cittadino sinora trascurato, benchè da più parti si tenda ad una sua sollecita soluzione. Si tratta del ripristino dei campi di tennis del Cacciatore e della conseguente piena valorizzazione della zona turistica compresa fra la Villa Revoltella e il Boschetto, indubbiamente una delle maggiori attrattive offerte dalla città. Di tale problema ci siamo occupati proprio settimane fa, preannunciando il programma dell'Estate Triestina. Una delle innovazioni più notevoli era appunto data dalla valorizzazione di Villa Revoltella, quale suggestiva sede per concerti ed altri trattenimenti serali. Si sono infatti già iniziati i lavori per l'illuminazione del parco, con l'impiego di caratteristici lampioni particolarmente intonati allo ambiente. Sono state pure abbozzate altre opere di miglioria ed è allo studio un adeguato servizio di trasporti tra il centro e il Cacciatore.

Ora è tempo di esaminare il problema nel suo complesso, perchè, evidentemente, Villa Revoltella deve poter avere il degno contorno richiesto dalla bellezza naturale del luogo. Anteguerra facevano parte appunto dell'attrezzatura turistica del Cacciatore il ristorante e le sale del Ferdinandeo, con gli annessi campi di tennis. Le esigenze del dopoguerra hanno trasformato oggi il Ferdinandeo in un rifugio per i senza tetto; i campi di tennis sono andati in rovina e tutt'al più ospitano i giochi dei ragazzi allogati nel Ferdinandeo.

Sappiamo che da tempo le autorità comunali hanno in esame un piano di lavori per restituire al Cacciatore la sua originaria bellezza ed in particolare il ripristino dei campi di tennis. Forse oggi non è ancora possibile dare un'altra sistemazione alle famiglie che occupano il Ferdinandeo; è certo però che il rinnovo degli impianti tennistici è già possibile. Farlo subito significherebbe cominciare utilmente la opera di ricostruzione di tutto il complesso turistico, e preparare la ripresa dell'attività sportiva, dalla quale potrebbe trarre immediato sviluppo la auspicata rinascita del Cacciatore.

La Divisione comunale lavori in economia si è resa benemerita per la costruzione dei riuscitissimi giardini-campi di gioco; potrebbe quindi venir impiegata al Cacciatore, presentando il lavoro dei campi di tennis la stessa caratteristica voluta per l'impiego di quella manovalanza, per non dire che verrebbero valorizzati terreni di proprietà comunale, essendo tali quelli del Cacciatore.

Oltre che il turismo, risulterebbe potenziata da questi lavori l'attrezzatura sportiva locale che, come abbiamo visto, nel settore del tennis manca di campi sufficienti per sfogare la attività normale e rende pressochè impossibile la maggiore divulgazione di questo sport che, qualora i campi fossero tanti, diverrebbe certo popolarissimo.

Infortuni sul lavoro

Tutto solo si è presentato, ieri alle 13, all'ospedale, il falegname Giuseppe Sermani, di 34 anni, abitante in via Foscolo 8, il quale presentava profonde ferite alla mano destra. Il Sermani, che è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni, ha narrato che, lavorando al Porto Duca d'Aosta, un legno gli si era conficcato nell'arto.

Lavorando intorno a una lamiera di ferro, Benito Pozzi, di 22 anni, abitante in via Torrebianca 25, ha riportato profonde ferite alla mano destra. Intorno alle 10.30, si è presentato zoppicante alla CRI Paolo Marotta, di 29 anni, abitante in vicolo del Castagneto 37. Il giovanotto, che ha riportato lesioni da schiacciamento all'arto, ha narrato che, mentre prestava la propria opera in un negozio di via Roma, gli era caduta sul piede una macchina grattugiatrice.

Nel riordinare dei barattoli di vetro in una farmacia del centro, Giorgina Nelli, di 46 anni, abitante in via Roma 25, ne ha mandato involontariamente uno in frantumi, e con i cocci si è ferita alla mano destra. E' stato medicato alla CRI Pietro Hrovatin, di 29 anni, abitante in via S.M. M. inf. 336, il quale, nel ritirare un cavo d'acciaio, si era ferito a una mano.

Il treno proveniente da Udine ha sbarcato alle 17 alla nostra stazione centrale Emma Lenarduzzi, di 35 anni, abitante in via Tor San Piero 26, la quale, levatasi a far due passi durante il viaggio, aveva messo un piede in fallo, riportando la distorsione del piede sinistro. Un'autolettiga ha raggiunto il posto di pronto soccorso della CRI in viale Miramare, e i sanitari hanno prodigato alla poveretta le cure del caso.

Messa in suffragio

Domani, nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio), alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suffragio del maresciallo di marina Mario Musizza, trucidato dai titini nelle carceri di Capodistria tre anni fa.

Pasqua per i ferrovieri

Ieri mattina il cappellano compartimentale delle Ferrovie, Padre Flaviani, cappuccino, ha officiato una Messa pasquale all'officina I. E.S. Stamane, alle ore 9, nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario (via Galatti), Padre Flaviani celebrerà la Messa pasquale per tutto il personale del Compartimento. Seguirà la benedizione dei locali.

Decesso. E' deceduto ieri l'altro il noto commerciante di pianoforti Mazzino Cozzi, proprietario della ditta Cozzi & Furlan. Cittadino integerrimo e di competenza non comune in pianoforti, ha goduto per oltre 40 anni la stima e la benevolenza dei cultori della musica che a lui si rivolgevano per consigli e per acquisti.

AZZARITA A TRIESTE

LA ODIERNA ASSEMBLEA ANNUALE DEI GIORNALISTI

E' giunto ieri all'aeroporto di Merna, proveniente da Roma, il Consigliere delegato della Federazione della Stampa italiana, avv. Leonardo Azzarita il quale presenzierà oggi all'assemblea annuale dei giornalisti triestini.

L'avv. Azzarita, accolto al suo arrivo dal presidente dell'Associazione della stampa giuliana, ha proseguito subito per Trieste dove è sceso allo Albergo Excelsior.

Questo pomeriggio, alle ore 16.30, il Consigliere delegato della Stampa italiana interverrà nella sede dell'Associazione della Stampa, in Contrada del Corso 27, alla riunione dei giornalisti triestini. I colleghi iscritti all'Associazione appartenenti alle categorie professionisti, praticanti e pubblicisti interverranno all'annuale congresso.

L'assegno ai pensionati marittimi dell'I.N.P.S.

La sede di Trieste dell'I.N.P.S. comunica che il pagamento dell'assegno complementare relativo ai mesi di gennaio - febbraio 1951 ai pensionati della Cassa previdenza marinara avrà inizio il 31 marzo presso i consueti uffici pagatori e cioè:

Posta Centrale (piazza Vittorio Veneto): per i titolari di pensione delle categorie SM, VM, FM.

Cassa della sede (via Coroneo n. 2): per le persioni delle categorie Lloyd-Adria e per i beneficiari di rendite anticipate privi del relativo certificato.

Si aggrava la situazione allo stabilimento Gaslini

Una riunione nella sede dell'Associazione industriali per l'esame del caso - La Camera del Lavoro chiede l'estensione della nuova contingenza a tutte le categorie di lavoratori

Le feste pasquali non hanno completamente interrotto l'attività sindacale. In questi giorni, la C.d.L. si è preoccupata infatti di caldeggiare l'applicazione del recente accordo sulla indennità di contingenza anche nell'ambito delle categorie non industriali. E' stata pertanto presentata formale richiesta di revisione della contingenza alle Associazioni dei commercianti (all'ingrosso e al dettaglio), degli spedizionieri ed agenti marittimi, nonchè dei pubblici esercizi.

All'Associazione degli artigiani la C.d.L. ha chiesto la rivalutazione salariale concordata per l'industria, la continuazione delle trattative per il contratto generale normativo e l'aumento dell'indennità di contingenza.

In settimana, verrà pubblicata la tabella ufficiale della nuova indennità di contingenza per le varie categorie della industria, unitamente alla tabella che registra i residui dell'assegno straordinario. Non si tratta, com'è ovvio, di nuove trattative, giacchè non bisognerà fare altro che applicare gli accordi nazionali e quello locale dello scorso gennaio; ma è opportuno che la pubblicazione delle cifre ufficiali scaturisca da una consultazione — a scopo di controllo — tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro, consultazione che si è già iniziata.

Sempre più seria la situazione alla «Gaslini». Senza interpellare preventivamente la Commissione interna, la direzione ha notificato a 38 dipendenti la sospensione dal lavoro, con effetto da oggi, mercoledì. Il segretario della C.d.L., Pinguentini, è intervenuto ieri pomeriggio presso il direttore dello stabilimento, per protestare contro il provvedimento, tanto più intempestivo, in quanto è in corso un procedimento sindacale in merito ai 104 licenziamenti decretati la settimana scorsa. Dal canto suo, il direttore ha dichiarato che i 38 lavoratori sospesi rientrano nel novero dei 104 licenziati.

Successivamente il segretario Pinguentini si è recato all'Associazione degli industriali, dove ha conferito con il direttore dott. Albanese. E' stata fissata per oggi una riunione nella sede stessa dell'Associazione, allo scopo di discutere ampiamente il caso. La C.d.L., oltre ad esaminare la posizione dei dipendenti della «Gaslini», intende anche accertare l'impiego dei cospicui finanziamenti E.R.P. concessi per la ricostruzione dell'azienda.

La C. d. L. ha presentato all'Acegat alcune richieste, che tendono ad assicurare ai lavoratori più favorevoli condizioni nel trasporto sulle vetture della Azienda municipalizzata. La prima riguarda le modalità del nuovo tesserino, valevole per una settimana, ed utilizzabile per due corse giornaliere, da compiersi una, prima delle 8.30, e l'altra dalle 13 alle 20. Queste disposizioni, stabilite dall'Azienda, non soddisfano i lavoratori. Anzitutto non è raro il caso che un operaio e un impiegato rincasino prima delle 13; in moltissime aziende ciò si verifica almeno una volta alla settimana, e cioè il sabato. In secondo luogo, le festività infrasettimanali e le giornate di malattia impediscono ai lavoratori di utilizzare pienamente il tesserino. Perciò la C. d. L. ha chiesto l'abolizione dei limiti di tempo: il nuovo tesserino serva per dodici viaggi da compiersi uno prima delle 8.30 ed il secondo in giornata. La richiesta ci sembra senza altro fondata e ragionevole: non possiamo quindi che appoggiare le richieste della C. d. L., augurandoci ch'esse vengano accolte.

La segreteria camerale ha invitato pure l'Acegat a prolungare la linea 8, durante le ore di punta, fino alla Torre del Lloyd; e ciò nell'intento di favorire i lavoratori dell'Arsenale e dei Cantieri, che debbono raggiungere il rione di Roiano.

IL PREOCCUPANTE FENOMENO DEGLI INCIDENTI STRADALI

Coscienza e buona educazione

Tutti i guidatori di veicoli devono rendersi conto che il loro mezzo è simile a un'arma: può causare vittime e danni - I pedoni devono riflettere che il camminare con la testa fra le nuvole è un suicidio allo stato potenziale

Le sciagure stradali — passano genericamente sotto questo nome, nella cronaca quotidiana, innumerevoli incidenti, gran parte dei quali potrebbero forse essere evitati — continuano a mietere vittime. All'indomani del giorno di Pasqua, i nostri giornali furono pieni di notizie di investimenti, molti dei quali con tragico esito; e così ieri, così, purtroppo, domani. Il fenomeno, che va assumendo proporzioni sempre più vaste — anche per il crescente numero degli autoveicoli in circolazione — non può non preoccupare tutti: coloro che vanno a piedi e coloro che siedono a un volante.

Da parte nostra abbiamo scritto di recente una serie di articoli, che non si è ancora conclusa, nel corso dei quali si esaminano le varie cause dei tanti sinistri; ora un lettore ci invia sullo stesso argomento una lunga lettera, dalla quale stralciamo alcuni periodi che possono effettivamente portare un contributo alla campagna in atto.

«La lodevolissima campagna contro gli incidenti stradali che state conducendo — ci scrive il lettore — mi incita a scrivervi queste righe. Non pretendo dirvi cose nuove; però, vorrei esporvi due concetti che balzano all'occhio di chi, come me, ha osservato la differenza del traffico pedonale e stradale tra altri Stati europei e l'Italia. Premetto che ho acquisito una certa esperienza in materia, essendo stato per circa un anno presso la Branca del Traffico della MP inglese.

Non è vero — come è stato detto di recente da un ufficiale straniero — che agli italiani difettino prudenza o intelligenza, doti particolari di cittadini di altre nazioni; al contrario! Ma il nostro pubblico, sia quello viaggiante su ruote sia quello a piedi, non ha ancora acquisito ciò che io definisco una «coscienza e buona educazione della strada»; nè i pedoni sembrano qui essersi ancora resi conto che da lungo tempo l'era del «ronzino» ha ceduto il posto a quella ben diversamente dinamica dei «cavalli-vapore»: i cittadini di molte città, tra cui la nostra, dànno l'impressione di muoversi nelle strade con la stessa libertà di movimenti come se si trovassero nel cortile di casa propria.

Ecco due esempi fra mille: primo, il caso di quei pedoni che scendono dai marciapiedi senza sincerarsi se la strada sia libera; secondo, quegli autisti che, fermi al lato destro della strada, improvvisamente e senza alcun segnale partono e si portano al centro della strada. Questa è incoscienza (eppure in questi casi, cari cronisti, avete scritto più volte che «sfortuna volle» che proprio in quel momento sopraggiungesse un'altra macchina: «incoscienza», dovevate scrivere). Nel primo caso è un suicidio, nel secondo un delitto, in potenza.

Cito ora l'esempio di quelle persone che camminano a due o a tre, o addirittura si fermano su uno stretto marciapiedi, formando un ingombro che costringe altri passanti a scendere dal marciapiedi; o di quegli autisti che, neanche ben fermatisi accosto al marciapiede, spalancano di botto la portiera dalla parte della strada, incuranti se un altro veicolo (che in questi casi auguro sia un pesante autocarro e non il povero ciclista) stia sopraggiungendo. Questa è maleducazione. Per tali autisti incoscienti e maleducati, non è sufficiente aver superato l'esame, nè basta una lunga pratica. «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso» dovrebbe essere il primo comandamento del codice stradale, un comandamento morale, sentito e praticato.

Bisogna che queste doti di coscienza ed educazione, indispensabili alla nuova vita, vengano inculcate dall'alto. Il primo lodevole passo è stato fatto dalla nostra Polizia, con le campagne a suo tempo condotte e con i sempre più numerosi segnali stradali. Permettetemi qui di citare alcuni esempi dall'estero. Nella Germania prebellica in tutte le scuole, fabbriche, luoghi di convegno di persone, cinema ecc. si rappresentavano regolarmente film, normali o a cartoni animati, che mettevano in risalto le varie imprudenze o infrazioni, cause di incidenti; inoltre si distribuivano gratuitamente opuscoli o libretti, alcuni scritti in forma satirica, sul medesimo soggetto. In parecchi giornali e riviste americane e inglesi trova quasi sempre posto una scena raffigurante «l'attimo prima» dell'inevitabile sinistro causato da qualche imprudenza; è nota la figura inglese del «Traffic Jimpy», specie di diavoletto tentatore che suggerisce ai guidatori di tentare un'imprudenza. Una compagnia di assicurazione americana distribuisce annualmente un opuscolo dove, con disegni e vignette comiche, sono illustrate le tragiche conseguenze delle disattenzioni al volante o a piedi. Questi, alcuni esempi tra cento. Una tale campagna dovrebbe convincere proprio quei famosi «autisti perfetti» che si ritengono superiori ad ogni incidente, e che guardano a queste campagne con un'aria di superiorità. Proprio questi autisti, lungi dal seguire scrupolosamente le regole del Codice stradale, si fidano sul loro «occhio», sulle loro capacità di calcolo, sulla loro abilità di «farcela» prima di «quell'altro» e tante volte «ce la fanno» ad arrivare prima di «quell'altro»... all'ospedale, se non sono battuti in velocità poi da «quell'altro» che arriva prima di loro... in paradiso!

Un altro argomento preventivo che volevo trattare — continua il lettore — è dato da un paragrafo del C. S. inglese (non so se vi sia il corrispondente in quello italiano) che contempla l'infrazione e suona a un di presso: «Guidare il proprio veicolo senza la dovuta cautela e attenzione in modo da mettere a repentaglio la sicurezza degli altri utenti della strada». Mi è capitato più volte di assistere ai «quasi» incidenti, evitati per miracolo all'ultimo momento. Talvolta il vigile prontamente chiamato chiedeva l'intervento di testimoni e, nonostante la posizione dei due veicoli fermi facesse notare l'irregolarità di uno, il vigile faceva proseguire, osservando che, poichè non v'erano stati danni, non v'era ragione per procedere a multe o ammonimenti. In tali casi chi ha quasi combinato un disastro si sente autorizzato a spadroneggiare per la strada, mentre una multa avrebbe avuto l'effetto di rinsavirlo.

Una campagna dovrebbe anche far convinti i cittadini che una multa non è che una stretta, nell'interesse della loro stessa incolumità, alla vite della disciplina che in loro si era allentata e minacciava di perdersi. Forse che un mezzo efficace per convincere certi «superautisti» sarebbe quello di ritirare la patente di guida per un determinato periodo a chiunque sia trovato, da un giudizio obiettivo e positivo in tribunale, reo di un'infrazione (questo caso è contemplato dal Codice: ma è mai stato applicato? Applicherei questa sanzione senz'altro a coloro che non fanno funzionare, di notte, gli antiabbaglianti incrociando altri veicoli) e rendere le sentenze pubbliche col dovuto risalto. Sono queste delle rodomontate tipo dittatoriale. Ma la dose della medicina è sempre proporzionale al male. Dovremmo ricordare a tutti i guidatori di veicoli che il loro mezzo è simile a un'arma, capace di causare vittime e danni; e ai pedoni, che il camminare con la testa fra le nuvole sulle pubbliche strade è un suicidio in potenza.

E soprattutto — conclude il lettore — si dovrebbe riflettere che fra tutti gli utenti della strada non esistono, in ultima analisi, differenze o privilegi, come non ne esistono al... cimitero: anche sulla strada, tutti sono accomunati dal regolamento che è uguale per tutti, e un'imprudenza può costare la vita al povero ciclista come pure a colui che orgogliosamente preme sull'acceleratore di una superba fuori-serie».

Aprile, dolce dormire

Una signora dall'aspetto sconvolto ha varcato alle 17 di ieri la soglia della CRI, chiedendo che un'autolettiga si recasse d'urgenza in via Perarolo, dove un uomo era caduto, restando esanime al suolo. I sanitari si recavano prontamente nella località indicata, ove trovavano tale Renato C., di 36 anni, ferito al viso ed appisolato in un sonno tipicamente alcoolico.

E' deceduta improvvisamente iersera, verso le 21, Anna Calligaris Rosit, nata a Trieste 71 anni or sono, abitante in via Crosada 12.

Completamente rinnovato il ristorante "Menarosti,,

Ultimati i lavori di restauro e di trasformazione, il Ristorante «Menarosti» riprende in pieno con oggi la sua attività, inaugurando così negli accoglienti locali di via del Toro 12 una fase più intensa di lavoro al servizio della sua vasta e fedele clientela.

Effettivamente appare un po' improprio parlare di inaugurazione e di ripresa nei riguardi del «Menarosti»: infatti non vi è mai stata finora nessuna interruzione nella sua attività, nè mai, neppure per un giorno il «Menarosti» è stato chiuso durante i complessi lavori di restauro e rammodernamento che sono durati oltre tre mesi ed hanno radicalmente trasformato il locale, specialmente nel delicato settore della cucina e di tutti gli altri servizi, facendone uno degli ambienti più moderni ed accoglienti di Trieste.

Così da novembre ad oggi le maestranze della Ditta I.C.E.S.I. hanno condotto all'odierna perfezione l'originale progetto dell'architetto Fait. E i fedeli clienti del «Menarosti» hanno saputo in quest'occasione dimostrare la loro simpatia ed il loro attaccamento al ristorante preferito continuando ad affollarne le sale senza badare agli inconvenienti ed ai sacrifici che anche a loro imponeva l'esecuzione dei lavori. Che sono veramente imponenti ed hanno reso irriconoscibili i vecchi ambienti ai quali si sono ora sostituite due grandi sale dalle linee moderne e dalla sobria decorazione, con un originale bar-buffet, e con impianti che rappresentano quanto di più razionale si sia prodotto in questo settore. Dalla bianca facciata, agli ambienti interni ravvivati dalla grazia dei delicati lampadari di cristallo e dagli scintillanti specchi di Murano, il «Menarosti» si presenta più che mai degno della sua antica tradizione, sì che per eleganza, bontà della sua cucina e l'eccezionale mitezza dei prezzi, può oggi offrire ai clienti vecchi e nuovi un trattamento di vera soddisfazione.

LE CONFERENZE

→ Questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale, via Carducci 24, la preannunciata conferenza del chiarissimo medico concittadino Loris Premuda, docente presso la facoltà medico-chirurgica dell'Università di Ferrara, sul tema: «False credenze e dannosi pregiudizi di malati da sfatare al lume di una critica positiva». La conferenza, indetta dalla locale Università popolare, è libera.

→ Venerdì, alle ore 19, sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il vicepresidente di Zona, prof. Carlo Schiffrer, terrà all'Auditorium del G.M.A. una interessante conferenza sul tema: «Verso la comprensione internazionale — suggerimenti dell'UNESCO per l'insegnamento della geografia».

→ Oggi, alle 17.30, nella sede dell'A.D.E.I. (piazza S. Caterina 4), Guido Lodovico Luzzatto leggerà alcuni suoi esametri editi ed inediti.

Il caro macinino

Lo abbiamo visto tornare giulivo al lavoro; e intanto che stava aprendo i cassetti, e levava fuori penna, colla e forbici, con la complicità di un tipografo abbiamo confezionato un enorme titolo su cinque colonne, a caratteri da dichiarazione di guerra: «Il Manlio nostro ha ritrovato la Lambretta». L'aveva proprio ritrovato, iersera all'ora di cena, il caro macinino. Una telefonata aveva dato il grande annunzio alla sua diffidenza professionale: «Qui a Barcola, al Dazio, c'è una Lambretta abbandonata; se è sua, dottor Manlio Granbassi, venga a prendersela». Non credeva alle sue orecchie, perchè diciotto telefonate precedenti — detectives dilettanti, segnalatori abulici, colleghi in vena di scherzare — gli avevano lasciata la bocca amara. Ma quella era la telefonata buona; e Manlio, ch'era appiedato, ha noleggiato un tassì e si è precipitato a Barcola, incurante delle mille lire di viaggio. La piccola Lambretta lo attendeva tra le braccia di un ispettore di Polizia; è stato un momento tenerissimo, e il nostro collega non ha nemmeno badato a certe ammaccature, a qualche rottura. E' corso al vicino posto di rifornimento, ha fatto benzina ed è salito sul suo rombante giocattolo, che è anche il prezioso servetto negro nell'attività della «Giornalfoto». Quando è apparso in via Cavalli, pareva ripetesse il verso di Rascel, con commento di micromotore: «Perepè, perepè, questo è il mondo che piace a me».

SPETTACOLI

LE NOVITA' AL VERDI

«Giorgio Washington ha dormito qui»

G. S. Kaufman e M. Hart (gli stessi autori di «Quel signore che venne a pranzo», una commedia chè nell'interpretazione della compagnia Cervi-Pagnani ha raggiunto un numero strepitoso di repliche) hanno voluto prendersi bonariamente gioco d'un'aspirazione assai sentita nella società americana d'oggi: quella cioè di fuggire il più possibile l'ossessionante frastuono delle metropoli, per ritemprare il corpo e lo spirito in un bagno di georgica quiete. «Giorgio Washington ha dormito qui» è appunto la storia d'un qualunque Mr. Fuller, che acquista una vecchia bicocca di campagna, credendo di far chissà quale affarone, e piomba invece in un vespaio di comici imprevisti: la casa, nonostante gli ottimismi, è proprio cadente, manca l'acqua, le spese per il riattamento superano di molto il previsto, arrivano non pochi ospiti, un nipote che sembra un «Ercolino» d'oltre Oceano s'incarica di aumentare i guai ed il nervosismo. Ma dalle traversie, culminate in una minaccia di sfratto, scaturisce il lieto fine: la famiglia, dopo averla sconquassata per rabbia, riprende amoroso possesso della casa, cui tutti ormai, anche la riottosa M.rs Fuller, si sono affezionati. La commedia non manca di azione: ma l'inventiva sfocia spesso nella faciloneria, annacquando il vino di qualche buona trovata.

Nonostante la lievità della trama, l'esecuzione ha rivelato subito la mano d'un esperto regista: Alessandro Brissoni ha tratto dal copione molte argute coloriture, orchestrando i movimenti con perfetto tempismo. Degli interpreti, la più convicente, per la briosa dosatura degli effetti comici, ci è sembrata iersera Laura Solari. Ma anche Besozzi ha sfoggiato il suo consueto repertorio di risorse brillanti, dando al personaggio del capofamiglia sognatore un gustoso rilievo. Gandusio ha reso da par suo, con una vivacissima gamma di espressioni, il carattere del vecchio zio, che dissimula per anni il suo crac finanziario, allo scopo di farsi mantenere dai nipoti affamati d'eredità. Degli altri interpreti, tutti bene affiatati, merita segnalare l'ottimo Federico Collino, Lina Paoli, Paola Orlowa, Livia Borgonovo, Giacomina Consoli, Leo Gavero e Armando Bandini. Cordiali applausi alla fine di ogni atto; qualche misurata disapprovazione alla commedia, dopo il terzo atto.

VICE

Questa sera, alle 21, la Compagnia Gandusio-Besozzi-Solari presenterà la ripresa de «La favola dei Re Magi», di Zorzi e Scalfani. Domani, serata in onore di Nino Besozzi, con la novità di Marce Frank: «Saper navigare».

Quinto concerto all'U.P.

Sabato alle 21 avrà luogo il V concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università Popolare, sostenuto dal gruppo strumentale triestino, formato da due oboe, due violini, viola, violoncello, pianoforte e arpa. Saranno eseguite musiche di Haendel, Russeau e Schumann. I biglietti si possono acquistare sin d'ora presso la sede dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6 (tel. 54-35).

Musiche di Letizia Cisilin agli Amici dell'Arte

Questa sera, alle 21, nella sala della Lega Nazionale - Circolo Amici dell'Arte, in via Ginnastica n. 52, la signora Letizia Cisilin presenterà un ciclo di sue composizioni per canto e pianoforte, ispirate a brani poetici di Pascoli, Marchetti e Cumano Pertile e da versi scritti dall'autrice. Ne saranno esecutrici le soprano Liliana Gole e Nella Coccetti.

Numeri di alta varietà

Nuova attrattiva del Rouge et Noir

Il Rouge et Noir dell'Excelsior Palace, il più elegante ritrovo di Trieste, preferito dalla migliore società per trascorrervi in letizia la serata, si arricchisce di una nuova brillante attrattiva: le serate danzanti, allietate da una scelta orchestra, saranno vieppiù rallegrate da numeri di alta varietà prescelti accuratamente fra quelli che si esibiscono nei più alti ritrovi delle metropoli di Europa. S'inaugura oggi, la felice iniziativa, in una serata di gala, con il debutto della famosa coppia di ballerini La Guta e Leslie reduce dal «Savoy Grill» e del «Trocadero» di Londra, mentre domani, giovedì, si esibiranno Piero Rizza e Italia Vaniglio, l'espressione più perfetta del ritmo e dell'armonia.

I frequentatori dell'elegante ritrovo apprenderanno con il più vivo compiacimento la notizia della nuova attrattiva dovuta all'amore che la direzione dell'Excelsior pone alla sempre più alta valorizzazione del migliore albergo della città che già può essere annoverato tra i più accoglienti ed eleganti di Europa.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Il film del mezzo secolo. Prod. Universal. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.

NAZIONALE. 16: «Harvey» con James Stevart. Il film del mezzo secolo. Ult. 22. Grande successo.

FENICE. 16.30: «Il grande amante», con Bob Hope, il grande successo Paramount. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14.30: L'ultimo grandioso capolavoro Warner 1951 con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal «Foglie d'oro».

FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) Ult. 22: In prima assoluta per l'Italia: «L'isola del tesoro» in technicolor di Walt Disney, interpretato da personaggi reali. Segue: «La valle dei castori» in technicolor. Uno spettacolo eccezionale.

ALABARDA. 16: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban.

ARMONIA. 15.30: «Falchi in picchiata» grandioso technicolor con P. O'Brien, R. Stach. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 16: «L'amazzone domata», grande capolavoro a colori, con Joan Leslie, James Crain. Brioso e dinamico, emozionante e avventuroso.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un meraviglioso technicolor: «La storia di Pearl White» con Betty Hutton e John Lund. Rivista, avventura e amore.

IMPERO. 16: Ultimo giorno della «Grande Paperineide pasquale» di Walt Disney, a colori. 100 minuti di irresistibile ilarità. Fuori programma la Milano-San Remo. Domani: un'interessante novità: «La Rosa di Washington» con Tyrone Power e Alice Faye.

ITALIA. 15.30: «L'inafferrabile 12», molte bellezze femminili e inesauribili risate con Silvana Pampanini, Walter Chiari e Isa Barzizza.

CINE DEL MARE. 16: Documentari sovietici scientifico popolari: «Storia di un anello», «L'Elbrous», «Uzala». A colori.

SAVONA. 15: «La madonnina d'oro», è un film Warner con P. Calvert.

VIALE. 16: «Napoli eterna canzone» con P. Carlini e Franca Marzi. Le più belle canzoni cantate dal tenore Avolanti. Un film romantico e sentimentale.

VITTORIO VENETO. 15.45: «Un americano a Eton», un fresco e appassionante film Metro con Mickey Rooney, Edmund Gwenn, Jan Hunter. Seguirà «La Milano-S. Remo».

AZZURRO. 16: «I falchi di Rangoon» con J. Wayne. Grande successo.

BELVEDERE. 16: «Il figlio della tempesta» D. Andrews, C. Romero, Dean Stockwell.

FERR. SAN VITO. 15.30: «Pugno di ferro», violento e sentimentale, con lo scanzonato Mickey Rooney.

MARCONI. 15.30: «L'avventura viene dal mare» uno stupendo technicolor d'amore e d'avventura con J. Fontaine e A. De Cordova.

MASSIMO. 16: «Canzoni per le strade», le più belle canzoni e melodie cantate da Luciano Taioli e con Vera Bergman.

NOVO CINE. 16: «Schiavo del passato» forte interpretazione di Ronald Colman, con P. Cummings, V. Brown.

ODEON. 15.30: «Vulcano», il capolavoro di Anna Magnani, con Rossano Brazzi e Geraldine Brooks. Regia William Dieterle. Segue Incom.

RADIO. 15.30: «Il mulatto» un film che ha parlato al cuore, col piccolo Angelo e Umberto Spadaro.

VENEZIA. «Razzi volanti» con Gianni, Pinotto e Marta Raye.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Donne perdute» un romanzo d'amore e di dolore con Esther Fernandez, Ricardo Montalban. Vietato ai minori di 16 anni.

FILOBUS E MOTO FINIRONO SUL MARCIAPIEDE

Un uomo e una donna con un bimbo in braccio atterrati - Travolto da uno scooter

Un filobus della linea «B» e un motofurgoncino Lambretta sono finiti parzialmente su un marciapiede di via Roma. Erano circa le 10 quando una vettura filoviaria guidata da Ottavio Supplina, di 31 anni, abitante in via dello Scoglio 149, procedeva lungo la via Roma, diretta verso il capolinea di piazza della Borsa. Giunto all'incrocio con via Genova, il veicolo pubblico si vedeva all'improvviso tagliare la strada da un motofurgoncino Lambretta, guidato da Pietro Del Senno, di 45 anni, abitante in via del Ghirlandaio 24. Alla vista dell'ostacolo, il Supplina sterzava verso sinistra per evitare d'investirlo, ma tuttavia andava ad urtare il micromotore, rovesciandolo sul marciapiede di sinistra e salendo a sua volta con le ruote anteriori sulla massicciata pedonale, dove allora stavano transitando il pensionato Ottavio Piccini, di 63 anni, abitante in via Canova 18, e la signora Anna Di Candia, di 26 anni, abitante in via del Porta 2, la quale teneva in braccio un suo figlioletto di appena tre mesi, Giusto, e dava la mano ad un altro bimbo. Il salto dei due veicoli sul marciapiede è stato fulmineo, e nè il Piccini nè la donna hanno potuto in alcun modo correre ai ripari. Mentre il pensionato veniva atterrato dalla Lambretta, la Di Candia veniva spinta e gettata a terra dal filobus, e nella caduta il piccino che teneva tra le braccia andava a sbattere la fronte sul marciapiede; l'altro ragazzo invece riusciva a scansarsi. Sul posto è accorsa la Polizia del Traffico che ha assunto i rilievi. Verso le 13 il Piccini si è recato da solo all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato contusioni ed escoriazioni alla gamba destra, giudicandolo guaribile in 6 giorni. La Di Candia e il piccino sono ricorsi invece alle cure della C.R.I., dove sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Verso le 19, Ervino Blasoni, di 25 anni, abitante in via Vidali 9, percorreva a bordo del suo micromotore «Iso» la piazza Foraggi, diretto verso il viale Ippodromo; sul seggiolino posteriore era seduta una sua conoscente, Lucia Mezzarobba, di 24 anni, abitante in viale Miramare 13. Il veicolo stava per imboccare il viale, quando il Blasoni ha scorto un vecchio signore — identificato successivamente per il meccanico Guido Funa, di 70 anni, abitante in via Foscolo 25 — il quale, slanciatosi dapprima verso l'opposto marciapiede, si ritraeva successivamente, indeciso sul da farsi. Il Blasona, che era ormai giunto sulla fascia pedonale, tentava di evitare l'investimento, ma invano: la «Iso» andava a finire contro il vecchio, atterrandolo e rovesciandosi a sua volta. Veniva chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Pellegrini, riscontrava al Funa la frattura del naso e stato confusionale, per cui lo faceva accompagnare all'ospedale. Il vegliardo, che non ricorda alcuna cosa, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di un mese. Successivamente, anche il Blasona e la Mezzarobba ricorrevano alle cure dei sanitari ospedalieri, che li hanno medicati e giudicati guaribili in pochi giorni; dopo le cure, essi sono potuti rincasare.

Poco prima delle 10, Anna Maria Zorzin, di 10 anni, abitante in via Madonna del Mare 2, si staccava dal marciapiede antistante la chiesa di Sant'Antonio Vecchio, per raggiungere l'opposto, ma nel bel mezzo della via è stata raggiunta da un autocarro inglese, guidato da un militare, che l'ha atterrata. Accompagnata da una zia, la Zorzin è stata accompagnata all'ospedale, dove il medico le ha riscontrato contusioni guaribili in pochi giorni.

L'aver voluto attraversare la strada un po' alla cieca è stato fatale anche a Maria Di Piero, di 14 anni, abitante in strada vecchia per l'Istria 175. Alle 16.50, nel bel mezzo di piazzale Valmaura, la Di Piero è stata atterrata da un motociclista della Polizia. Raccolta da una camionetta dell'Emergenza, la Di Piero è stata accompagnata all'ospedale e qui medicata e giudicata guaribile in 5 giorni per contusioni escoriate all'anca e alla gamba destra.

Un tassametro ha trasportato iersera all'ospedale lo studente Fiorenzo Simonelli, di 17 anni, abitante in via Revoltella 28, il quale presentava la frattura del radio sinistro. Il giovanotto, che è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, ha narrato che poco prima, mentre giocava al pallone su un prato di via Lamarmora, era stato involontariamente spinto e atterrato da un coetaneo.

dal 1925 UNDA radio Unda

EGI ed ALDO PARENTIN annunciano felici la nascita della loro

GLORIA

avvenuta nel giorno auspicale di Pasqua.

25.000.— LIRE di compenso al rinvenitore di una medaglia d'oro con cerchio, catenella e chiave auto smarrita davanti o entro Teatro Verdi, portandola via Canale piccolo 2 Ufficio Barone Demetrio Economo.

COMUNICATO

SONO ARRIVATI DEI MAGNIFICI OROLOGI DA CUCINA.

In una bella e moderna cucina non può mancare un bell'orologio

CAVALLAR

IL DESIDERATO REGALO DI NOZZE

✝ Il 26 corr. alle ore 13 si spense serenamente, munita dei conforti religiosi

Caterina Cappelletti

nata CAPPELLARI

dopo una lunga e laboriosa vita, tutta dedita ai puri affetti familiari.

La piangono addolorati il marito VIGILIO, i figli: DANIELE, CORNELIA e MARIO, la nuora ELDA SCALA, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i medici curanti dott. Anselmo Sigovini e il dott. Aristide Binetti, i medici ed il personale della I Div. Chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure prestate nonchè tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

✝ Il nostro adorato figlioletto

Gian Franco Tromba

ci ha lasciato per sempre.

Con immenso dolore ne dànno l'annuncio i GENITORI, la SORELLINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 10.30 partendo dalla via Flavio Gioia (Stazione Centrale).

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

✝ Il nostro caro papà

Giovanni Salvi

d'anni 76

ha raggiunto i suoi cari.

Le angosciate figlie BRUNA con il marito Arch. LIBERO CUCAGNA e BIANCA con il marito Comm. ALFONSO DOVA partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 28 corr. alle ore 16 dalla via Tiepolo n. 9.

✝ Il 26 corr. spegnevasi serenamente

Liberale Padoan

lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli IRENE, ROMEO, JOLE, DARIO, la NUORA, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti che ne dànno l'annuncio a quanti lo conobbero per la sua bontà e dedizione alla famiglia e al lavoro.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

✝ **Tullio Petronio**

di ADRIANO

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i desolati GENITORI, il FRATELLO, la COGNATA e i parenti tutti.

Le famiglie GIUDICI e PETTIROSSO ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa onorarono la memoria della loro cara

Melitta

Un ringraziamento speciale vada alla Direzione ed al Personale della Esattoria e Tesoreria Comunale.

Una S. Messa verrà celebrata il 4 aprile, alle ore 8, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che presero parte al mio dolore per la perdita del mio caro e indimenticabile

Oscar

vadano i miei più sentiti ringraziamenti.

GIORGINA MOSCHINI

I FIGLI e i parenti di

Raimondo Malusà

ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Ai molti che del

Dott. Tullio Maestro

serbano affettuoso rimpianto, rammentiamo che oggi ricorre il VII triste anniversario del doloroso distacco.

I FAMILIARI

Nel VII anniversario della morte del

Dott. Tullio Maestro

l'amico prof. RAFFAELE CAMPOS lo ricorda ai Colleghi ed a quanti ne conobbero le squisite doti di mente e di cuore.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di assenza

Con sentenza di data 14 marzo 1951, il Tribunale di Trieste ha dichiarato l'assenza di BECK ARTURO di Arturo e di Gasperini Giuseppina, nato a Pola il 13 marzo 1895, alla data della mezzanotte del 31 gennaio 1946.

Proc. dott. Bruno Severi

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 3 camerieri prima classe; un garzone camera in prima.

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17 al Ricreatorio di Servola; ore 18, al Ricreatorio di San Sabba; ore 20.30, alle Acli, via Cattedrale 3.

★ Presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2, è stata allestita un'interessante mostra fotografica sul «Festival di Granbretagna 1951». Orario: 10-13, 15.30-20.30.

Sfortuna di guerriero

Del gioco è rimasto vittima ieri il ragazzo Domenico Lo Piccolo, di 9 anni, abitante in via Calvola 12. Nel pomeriggio, il Lo Piccolo aveva, assieme a una decina di colleghi, ingaggiato un allegro combattimento nei pressi di casa. In una delle fasi più emozionanti della lotta i piccoli guerrieri, che si erano armati con delle pietre e le lanciarono contro un immaginario nemico, ha involontariamente colpito il povero Domenico che pure era loro alleato, con una manciata di ciottoli. Il ragazzo è rimasto semitramortito, per cui è stata chiamata la CRI, il cui medico di turno, dott. Osti, ha riscontrato al Domenico, una serie di contusioni escoriate. Accompagnato all'ambulatorio, il guerriero in erba è stato medicato; dopo le cure è potuto rincasare.

Angela Caricati, di 14 anni, nello scendere le scale di casa è inciampata e caduta, riportando la distorsione del polso destro.

Un ruzzolone dalle scale di casa ha spedito ieri alla CRI Annamaria Kresciak, di 37 anni, abitante in via Pascoli 33. Nella caduta, la donna ha riportato la sospetta frattura del piede destro.

STATO CIVILE

del giorni 25, 26 e 27 marzo 1951

Nati 10, morti 30, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Cesari Arturo a. 63; Marcolin Agostino a. 67; Revere Adolfo a. 61; Gollia Sonia a. 1; Zarotti Loredana Gemma m. 2; Tambariuni Vinicio a. 30; Padoan Liberale a. 78; Cappellari in Cappelletti Caterina a. 84; Coen Francesco a. 59; Caenazzo Giuseppe a. 61; Schvokelj in Milocco Olga a. 63; De Rossi Maria Grazia m. 1; Cozzi Mazzino a. 72; Volk Michele a. 80; Lonzar ved. Punis Anna a. 68; Sernel in Kozar Agnese a. 76; Cehovin Augusto a. 66; Petronio Tullio a. 38; Godnig Francesco a. 68; Zetto Sergio a. 29; D'Angelo Ernesto a. 57; Malusà Raimondo Lorenzo a. 85; Moschini Oscar a. 68; Bandelli Ettore a. 60; Ramani in Gasperutti Caterina a. 61; Bon ved. Burba Teresa a. 78; Karis in Petelli Francesca a. 79; Mattorella ved. Neglia Francesca a. 69; Rajcic Giuseppe a. 65; Gergich in Cherpan Anna a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Morgan Emilio falegname con Rozanc Paola casalinga; Mosetti Giuseppe meccanico con Brassan Livia casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Trami Giorgio falegname con Contento Laura casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.1, minima 4.4; pressione 757.1 stazionaria.

Oggi: S. Sisto e Prisco. — Il sole sorge alle 6.55, tramonta alle 18.26. La luna sorge alle 0.4, tramonta alle 8.11.

Maree: OGGI: bassa ore 6.20, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 12.50, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7.45, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la I e II classe delle elementari «L'angelo custode» — racconto sceneggiato di Vittoria Ruocco — «L'angolo della melodia»; 12: Melodie e romanze; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.25: Da operette e riviste; 14.15: Programma della BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Trasmissione per i ragazzi: dalle leggende wagneriane «Lohengrin» — a cura di Silvia Gruenfeld; 18.30: Un'ora di musica: Mendelssohn «Concerto per violino e orchestra in mi minore» — Moussorgsky «Quadri di un'esposizione» — Beethoven «Consacrazione della casa» — ouverture; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Assoli di fisarmonica; 20.20: Tre motivi di Cergoli; 20.30: Concerto Europa; 21: «Il 6 gennaio», commedia in tre atti di Enzo Duse; 22.35: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: «Lohengrin», grande opera romantica in tre atti di R. Wagner, atto terzo; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.30: «Carosello tragico», giallo radiofonico, di E. J. Mason; 22.10: Canta Rino Salviati; 23.30: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Varietà da Parigi; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Donadio; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Federico Hebbel; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.30: Orchestra Brigada; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel», di V. Baum; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da H. Scherchen.

TERZO PROGRAMMA

21: Don Chisciotte: letture, musiche, recitazione dalle opere di José Ortega y Gasset, M. De Falla, Cervantes, G. W. Pabst, Unamuno e Ravel.

POVERI LADRI

DURANTE un viaggio negli Stati Uniti, prima della guerra, mi avvenne più volte di sentirmi domandare: «E' vero che in Italia si viene talora derubati dell'orologio?». Correndo col pensiero a certi episodi accaduti per lo più su qualche vettura tranviaria ai tempi che l'orologio si portava al panciotto, dovetti ammettere che qualche furto del genere non era ignoto sotto il nostro bel cielo.

Sorpresa e indignazione degli americani. Qualcuno di essi forse credeva che in Italia non si possa assolutamente uscire di casa con l'orologio senza vederselo portar via; proprio come c'è, anche tra noi, chi ritiene che a Trieste la bora soffi tutti i giorni, e come c'è all'estero chi è persuaso che il Vesuvio sia costantemente in eruzione. Naturalmente (dato che in America è quasi ignoto il furto di tipo mediterraneo, commesso con astuzia, quasi con dolcezza, e magari con simpatia, discorrendo con la vittima, e tutti invece conoscono — se non altro per le continue rappresentazioni che ne offre il cinema — il furto violento, cioè la rapina a mano armata) è probabile che alcuni di quei miei interlocutori immaginassero che in Italia le vie pullulino di *gangsters* mascherati, i quali, puntando la rivoltella, spogliano degli orologi tutti i passanti, per poi fuggire con una macchina blindata sparando all'impazzata.

Scherzi a parte, durante quelle conversazioni a New York fui costretto a soffermarmi a lungo sull'argomento dei «ladri d'orologi», nel tentativo di correggere certe opinioni errate che gli americani hanno sul nostro conto.

«Qui in America — mi dicevano — nessuno si sognerebbe mai di portare via l'orologio a un altro...». Ed era come se mi dicessero: «Ma che razza di gente siete? Da voi non esiste neanche un minimo di onestà, se c'è chi ruba cose minime, come un orologio». E proseguivano raccontando che in America si spediscono talvolta i pacchi (non ho potuto controllare se ciò sia vero) deponendoli semplicemente in strada, accanto alla cassetta delle lettere. «E nessuno li porta via, — dicevano — come nessuno tocca gli alberi di Natale, spesso ricchissimi, che vengono preparati sulla neve vera, all'aperto, davanti alle case».

«Bisogna distinguere e capire» replicavo. «Il fatto che in un paese si rubino anche oggetti di scarso valore non è un indice assoluto, nel suo popolo, di scarsa onestà, ma semmai di povertà. Posto che ladri ce ne sono dovunque, è facile constatare che nei paesi poveri i ladri si accontentano di poco, rubando cose minime; mentre nei paesi ricchi i ladri fanno anch'essi in grande, sdegnando i colpi piccoli e rischiando la galera soltanto per qualcosa di grosso. In Italia c'è chi ruba soltanto per il cibo e le sigarette di pochi giorni; in America c'è soprattutto il malvivente in grande stile, organizzato, meccanizzato, quasi industrializzato, che con pochi colpi mira a costituirsi un benessere per anni o per la vita intera. Furto da paesi poveri e furto da paesi ricchi. Il variare del valore dell'oggetto del furto non indica diversi gradi di disonestà, bensì il grado di benessere raggiunto dall'ambiente sociale di cui il ladro è parassita».

E' certamente così. Tant'è vero che alcuni malviventi d'origine italiana (quelli, ohimè, che negli Stati Uniti hanno alzato più nome che non tanta nostra onesta ed eccellente emigrazione operaia), una volta trapiantati in America non si sono impossessati nè d'orologi, nè di pacchi postali, nè di doni natalizi: ma semmai, stando alle cronache americane che li hanno spesso sollevati a un'infamia che somiglia quasi alla gloria, di qualcosa di più, come invitava, appunto, la loro seconda patria.

* * *

Mi è avvenuto recentemente di pensare a varie riprese a queste cose. E mi è tornato anche alla memoria quanto udii raccontare una notte, in una stazione, da un muratore veneto che tornava dalla Svizzera. «Gli svizzeri — diceva — hanno grande considerazione per noi italiani come lavoranti; ma mostrano di averci in dispregio perchè, dicono, rubiamo dappertutto i fiammiferi». E ripeteva una specie di ritornello: «Bravi lavoranti, ma ladri di fulminanti».

Le cose andavano così. In Svizzera (come del resto in America e in altri paesi) i fiammiferi non occorre comperarli: gli spacci di tabacco li offrono gratis a chiunque acquisti sigarette; e negli alberghi, nei bar, nelle trattorie, essi sono a portata di mano su ogni tavolo, a disposizione dei clienti. Non è dunque necessario avere i fiammiferi in tasca. Pure, raccontava il muratore, i nostri lavoranti amavano averne sempre con sè, e non una scatolina ma parecchie; sicchè compivano, dovunque sostassero, piccole razzie.

Furti, questi? No, si direbbe, dato che i fiammiferi, anzi i «fulminanti» come continuava a dire il muratore, erano offerti in dono. Scherzi da ragazzi, piuttosto, qualora la misura in cui i fiammiferi venivano presi fosse eccessiva.

Ma non hanno, del resto, abitudini curiose anche molti turisti stranieri? Chi non ha sentito parlare degli oggetti e oggettini (spesso una posata o un portacenere) che certi americani prendono sulle navi, e negli alberghi e nelle trattorie, per la mania di portare con sè un «ricordo» da ogni posto ove siano stati?

Da un lato una scatolina di zolfanelli, dall'altro una posata, che può essere d'argento: c'è differenza anche qui, anche nello scherzo, anche nell'innocua mania. Scherzi e manie da poveri, e scherzi e manie da ricchi. Ma sono proprio i poveri a scapitarci?

A Parigi, un anno e mezzo fa, discorrevo con un amico scrittore del successo incontrato all'estero dalle pellicole e dai libri italiani; e constatavamo che molto spesso la natura di questo successo è, purtroppo, alquanto sospetta. Non è tanto ai pregi d'arte delle nostre pellicole e dei nostri libri che va l'interesse della più gran parte degli spettatori e dei lettori stranieri, quanto all'immagine di un'Italia miseranda e corrotta: proprio a quell'immagine, pietosa, che la gran massa degli stranieri vuol continuare ad avere del nostro paese; sicchè l'applauso è pronto per l'artista italiano che gliela offra.

Sono cose che fanno pensare. (E con ciò non voglio assolutamente dire che debbano cessare certe nostre coraggiose confessioni, anzi). Dopo queste nuove esperienze, quello che ancora e sempre dobbiamo cercar di raggiungere è proprio un miglioramento del costume, ch'è tanto più negativo — siamone certi — quanto più fa parlare il mondo, il quale nei riguardi dell'Italia è sempre stato ambivalente: amore e ammirazione, commisti a dispregio per quelle che sono, o sembrano, le nostre miserie.

Quanto al modo in cui certi paesi vedono o vogliono vedere le cose nostre, tirando su tutto un unico colore desolante, molti episodi ci possono rendere avvertiti. Ma forse nessun altro è istruttivo quanto quello che ha fatto vergognare sino alla disperazione gli istriani rimasti nella propria terra sotto il dominio di Tito.

In Istria, dove in genere gli jugoslavi non lasciano vedere nessun film nostro, *Ladri di biciclette* è stato recentemente programmato con insistenza e con ostentazione, sino a far ribollire di sdegno anche i più acquiescenti, al solo scopo di far apparire l'Italia come un paese disperato, di disoccupati e di ladri.

QUARANTOTTI GAMBINI

ULTIMATI I LAVORI del convegno di Genova

L'ANDAMENTO DEL TRAFFICO NEI PORTI DI GENOVA, SAVONA E MARSIGLIA

Genova, 27

Il Ministro francese Deferre ha nel pomeriggio visitato, in forma privata e in compagnia della signora, la Mostra internazionale colombiana. Il Ministro si è vivamente interessato ai documenti, ai cimeli e alla iconografia del grande navigatore genovese.

Gli esperti italiani e francesi hanno ultimato questa sera i loro lavori i cui risultati verranno domani esaminati e discussi in seduta plenaria.

Sono stati attentamente studiati i seguenti temi: A) Orari di lavoro nei tre porti di Genova, Savona-Vado e Marsiglia; B) Analisi delle spese che le navi e le merci debbono sostenere nei tre porti considerati.

Gli elementi raccolti e la loro analisi forniranno una base molto importante per i lavori del comitato consultivo.

IL GIUDIZIO DELLA SCIENZA MEDICA SULLA PASSIONE

GESÙ SAREBBE MORTO IN CROCE per progressivo soffocamento

Gli studi del fisiologo cecoslovacco Hynek - Un'altra prova dell'autenticità della Sindone: le impronte delle piaghe provocate dai chiodi nei polsi - Gli atroci tormenti dei crocifissi

IN TEMPO di guerra, i romani crocifiggevano disertori e ribelli. Generalmente, però, condannavano a quel supplizio soltanto gli schiavi rei dei peggiori crimini. Questa pena di morte, adottata su vasta scala dai cartaginesi, dagli sciti (gli abitatori della Russia attuale) e dagli asiatici, era di norma preceduta dalla flagellazione. Quando nel 71 avanti Cristo il console romano Marco Licinio Crasso domò l'insurrezione di Spartaco, furono messi sulla croce circa 600 insorti fatti prigionieri. I sinistri patiboli fiancheggiarono lunghi tratti della via Appia, da Capua a Roma.

Il sinedrio e la plebaglia di Gerusalemme imponendo a Pilato, preside romano della città, la condanna a morte di Gesù, reo d'essersi qualificato re dei Giudei, sapevano benissimo che il capo del distaccamento d'occupazione avrebbe inflitto al condannato quella forma di supplizio, non in uso fra gli ebrei, ma, in circostanze eccezionali, adottata dalla potenza occupatrice per punire i sovvertitori dello Stato e dell'ordine pubblico. (Gli ebrei, in casi simili, avevano per pena la lapidazione). Non per nulla dalla folla fu gridato: Crucifige! In quel momento chi comandava in Palestina era il rappresentante dei vincitori, Pilato; il quale, è noto, si lasciò indurre, pur contro voglia, a farsi esecutore d'una condanna ottenuta da un movimento di setta o di piazza.

Un'opera fondamentale

Quale fu la vera causa, secondo la scienza medica moderna, della morte di Gesù? Uno scienziato cecoslovacco, il dottor R. W. Hynek, ha lungamente ed appassionatamente studiato il problema. Ha scritto sull'argomento un libro fondamentale. «La Passione di Cristo e la scienza medica» uscito in questi giorni anche in veste italiana, pubblicato a Milano da «Vita e pensiero». Vale la pena di riferire in breve le conclusioni.

Gesù venne catturato nel giardino di Getsemani dopo la mezzanotte. All'alba fu condannato a morte. Flagellato di prima mattina, fu inchiodato sulla croce, secondo i sinottici, alle 9; e, secondo San Giovanni, alle 12. Però sulla croce dopo le tre del pomeriggio. Il martirio durò circa 10 o 13 ore: periodo di tempo troppo breve perchè l'avvelenamento del sangue — che fu detto essere stato la causa fisica della morte — potesse esser così avanzato da provocare la fine. Per questo sono indispensabili, a giudicare dalle infezioni più acute, almeno 48 ore.

Ipotesi attendibili

Neppure l'ipotesi della rottura del miocardio, già affacciata dal gesuita dottor Ryland Whitaker, soddisfa l'Hynek: «E' un caso troppo raro in un uomo giovane e sano».

Hynek dunque passa in rassegna le più probabili risposte alla domanda: «Come medici che cosa possiamo stabilire, con certezza, sulla crocifissione?». Quattro constatazioni principali gli forniscono la risposta che spiega e risolve il problema. In primo luogo, la posizione forzata del corpo penzolante immobile in condizioni estremamente penose esaurisce rapidamente le forze dei muscoli e dei nervi del cruciario.

Un tempo, nell'esercito austriaco, il castigo più crudele era la sospensione, l'aufbinden. Il soldato colpevole era legato con le mani incrociate sulla schiena in modo da toccare il suolo solo con le punte dei piedi. Dopo breve tempo, quella costrizione gli procurava atroci dolori e lo esauriva in modo tale che, scoccati appena dieci minuti, bisognava slegarlo; altrimenti la sua salute avrebbe sofferto serie conseguenze.

Immaginiamo dunque quale strazio abbia potuto derivare dalla sospensione del Condannato sul Golgota, con tutto il suo peso, sulle mani inchiodate; o, per essere più esatti, coi chiodi confitti nei polsi, perchè le palme delle mani non reggerebbero allo sforzo e si lacererebbero. (I piedi sovrapposti e confitti al legno con un lungo chiodo non potevano offrire se non un trascurabile sostegno).

Qui va aperta una breve parentesi, quantunque il libro del fisiologo cecoslovacco vi si diffonda per un centinaio di pagine. La trafittura dei polsi, e non delle mani, non è conforme alla secolare tradizione iconografica del Cristo, che quasi sempre lo si rappresenta crocifisso nella seconda maniera. Il che, secondo Hynek, sarebbe una delle tante prove che la scienza moderna può addurre a sostegno dell'autenticità della Sindone di Torino; perchè questo sudario mostra evidenti le impronte di sanguinosi fori al metacarpo (polso) di entrambi gli avambracci del cadavere, che fu avvolto nell'antichissimo lenzuolo di lino.

Riprendendo gli argomenti della tesi medica dell'autore, egli osserva: In secondo luogo, la sospensione impegnava i muscoli delle braccia divaricate che sopportavano quasi tutto il peso dell'uomo crocifisso, con gli arti superiori allargati ad angolo di circa 65 gradi. Da questa posizione, il limite massimo della loro resistenza era raggiunto in breve. Di qui, gravi conseguenze: una contrazione convulsiva; l'irrigidirsi degli arti in crampo; ostacolata poi impedita la normale circolazione del sangue.

L'eccessiva tensione dei muscoli delle braccia si propaga, coi crampi, alle spalle, ai muscoli del dorso, del petto, degli arti inferiori. La circolazione del sangue diminuisce e rallenta progressivamente. La insufficienza dell'ossigenazione dei tessuti muscolari provoca altri crampi, che aumentano sempre più d'intensità e di estensione. Il troppo lavorio dell'organismo accresce il calore del corpo, provoca febbri altissime (anche 44 gradi), e sudori abbondanti, non dissimili da quelli degli ammalati di tetano. I crampi, alla loro volta, possono dare origine ad emorragie sottocutanee.

In terzo luogo, con la fissazione degli arti superiori, il torace viene a trovarsi sotto l'incessante pressione respiratoria, esasperata dall'atrofia dei muscoli del petto. Dilatazione spasmodica della cassa toracica, abbassamento del diaframma, compressione dei visceri, del fegato, delle grandi arterie inferiori.

L'aria aspirata dai polmoni, com'è noto, si disossida e deve venire rinnovata con l'espirazione ed una successiva aspirazione. Questo processo si compie automaticamente, a nostra insaputa. Ma se manca o si arresta per l'atrofia dei muscoli che lo determinano, cessa l'ossigenazione del sangue. Ne segue un lento, inesorabile soffocamento.

La forzata posizione del torso per aspirare un massimo di aria produce un nuovo ostacolo ad un normale circolo sanguigno. Intanto, i crampi aumentano. La lenta, crescente soffocazione, accompagnata da crampi sempre più dolorosi, produce la morte.

Il crocifisso moriva in piena coscienza, fra i più atroci tormenti, accresciuti dallo spasimo per le ferite prodotte dai chiodi.

I muscoli del torace contratti, e perciò ostacolanti il ricambio di aria fresca, ricca d'ossigeno, nei polmoni, rendevano sempre più difficile e penoso il respiro. I movimenti del diaframma, anche se limitati dalla forzata dilatazione del petto, potevano appena mitigare, per un po', la crescente deficienza nel rifornimento dell'aria. Ma quando anche quel principale muscolo respiratorio era intaccato, assalito dai crampi, l'uomo appeso non poteva più respirare.

Supplizio esecrato

Col cessare della respirazione, anche il cuore si fermava. Il crocifisso si spegneva per edema polmonare. Nella vana lotta sudava sempre più, impallidiva, poi diventava livido... Era la fine. La fine più atroce che si possa immaginare, specie per chi aveva già subìto le ecchimosi e le molteplici minute ferite di una dura flagellazione.

Anche gli scrittori non cristiani, o precedenti al Cristianesimo sono concordi nell'esecrare perfino se si trattasse dei più feroci delinquenti, tal genere di pena. Cicerone aveva in orrore simili supplizi. Voleva cancellata dal vocabolario latino la parola «croce» perchè è crudelissimum, perterrimum suplicium. *Secondo Seneca, i disgraziati non morivano in una volta, ma «goccia a goccia». E concludeva: «La crocifissione è d'origine punica. Ben si accorda con la crudeltà di quei popoli». La legge di Mosè dichiarava: «L'appiccato è in esecrazione a Dio».*

Quella pena era dunque considerata, oltre che la più atroce delle torture, una maledizione. Il Salvatore, per redimere il genere umano, volle la prova più terribile: il supplizio esecrato e maledetto.

MAFFIO MAFFII

SOLDATI TURCHI FERITI IN COREA ATTENDONO DI SBARCARE DALL'APPARECCHIO CHE LI HA TRASPORTATI DAL FRONTE AD UN OSPEDALE POSTO NELLE RETROVIE

PARIGI HA FESTEGGIATO NEI GIORNI SCORSI AL PALAZZO DI GIUSTIZIA IL CINQUANTENARIO DELL'AMMISSIONE DELLE DONNE ALL'ESERCIZIO DELL'AVVOCATURA. ECCO DUE AVVOCATESSE CHE SI INTRATTENGONO CON UNA LORO OSPITE, LA CONSIGLIERA REALE INGLESE NORDMANTON

DOVE LE CRIMINALI GRAZIATE PRENDONO IL VELO

LA «LEGIONE STRANIERA» DEGLI ANGELI DEL DOLORE

Montferrand, marzo

E' un pallido mattino. Davanti alla casa delle suore di Betania, di cui sono ospite da qualche giorno, si ferma una carrozza: ne discendono due domenicane con in mezzo una donna che pare un'ombra e barcolla ad ogni passo. Si tratta di una detenuta liberata, che le due suore hanno rilevato dalla casa di pena per accoglierla fra di loro.

Susanna, la detenuta, ha i capelli tutti bianchi, un viso di nessuna età con due labbra che non sanno più sorridere.

Suor Maria Giuseppa, la direttrice delle novizie, mi informa che Susanna ha trentasei anni. A venti anni avvelenò sua madre, perchè le impediva di andare a ballare. Condannata a morte e graziata, è stata liberata per la sua buona condotta dopo quindici anni di lavori forzati.

«E' un carattere forte e una forte intelligenza — mi confida la direttrice, che conosce a fondo la psicologia delle detenute e sa penetrare nei più profondi meandri della loro anima. — Le donne come questa sono le migliori... Ci vuole solo molta pazienza. Noi riportiamo più successi con le detenute che scontano lunghi anni di pena perchè le seguiamo per lunghi anni. E, per quanto possa sembrare strano il fondo è spesso meno cattivo in una criminale, che nelle recidive del furto e della prostituzione, che pullulano nelle prigioni e di cui spesso è assai difficile trovare le vie del cuore».

«Avete qui molte di queste condannate a morte?».

La religiosa mi guarda fissamente negli occhi: «Ma noi siamo qui tutte delle condannate a morte!...».

Il mio stupore è senza limiti; delle religiose intorno a me ridono, chiacchierano — è l'ora della ricreazione — con una spensieratezza ed una gioia da bambine. In questa casa, che non porta neppure il nome di convento, nulla ricorda l'atmosfera delle case di pena. Non vi sono nè alti muri, nè grate; le finestre si aprono alla luce, sul mare e sugli abeti delle montagne.

Il giardino è pieno di una vegetazione rigogliosa e il sole indora le prime gemme degli alberi che cominciano a dischiudersi.

Suona una campana; la suora portiera viene a chiamare una religiosa che è attesa dai suoi parenti al parlatorio senza grate; un'altra campana suona all'interno e le Betaniane riprendono il loro lavoro: la carretta, il bucato, il cucito... Esse sono molto povere e non vivono che del loro lavoro.

Ma la dichiarazione sorprendente di Suor Maria Giuseppa non va presa alla lettera. Le «riabilitate», quelle che hanno commesso dei crimini, o che abbiano comunque scontato in carcere le loro colpe, rappresentano almeno un terzo delle religiose della comunità. Le altre sono delle giovani di condotta irreprensibile, appartenenti spesso a famiglie di gran casato, e fin dalla loro entrata nella comunità, prendono il titolo di «riabilitanti». Se si proclamano «ex condannate» come le altre, è perchè accettano di condividerne il bene e il male, di confondere la purezza totale con la peggiore abiezione. Niente le distingue vestite di bianco, vestite di nero e di bianco e nero. Questa varietà dell'abito in cui il velo e lo scapolare sono disposti in nove differenti fogge, non rivela assolutamente nulla della loro differenza di origine.

Il padre Giuseppe Lataste dette esempio di un'audacia senza pari allorchè cento anni or sono fondò la prima casa di Betania. Dopo la morte della sua fidanzata, egli entrò nell'ordine dei Domenicani e gli occorsero una tenacia e una energia fuori del comune, per portare a termine la sua opera, di cui sentì la necessità profonda visitando la Casa di pena femminile di Cadillac. Quando si apprese che egli voleva trasformare in domenicane i peggiori rifiuti della società, fu un grave scandalo negli stessi ambienti del clero, ed i reclami affluirono a Roma. Le proteste più vibrate provenivano dai domenicani insegnanti, che temevano, non a torto, che le famiglie ritirassero gli allievi dai loro collegi.

Il coraggio del padre Lataste è restato leggendario: coraggio di bussare alle porte delle prigioni, che da principio si rifiutavano di aprire, coraggio di intrattenersi con le recluse che spesso lo respingevano con atti e parole volgari, senza sentirsi mai disarmato dal loro ributtante cinismo e dalla loro ipocrisia; coraggio di offrire una santa ospitalità a donne che avevano rubato e assassinato.

Io, naturalmente, non ho mai rivolto a queste religiose alcuna domanda: nè a questa robusta suora sorridente che conduce e ripara lei stessa il trattore che ha donato entrando nella comunità, nè a quest'altra melanconica suor Maria Andrea, che dà la cera alla mia camera e scoppia in singhiozzi alla visita del ritratto di un bambino che ho portato con me. Come nella Legione Straniera, qui, ciascuna di queste sorelle tiene chiuso dentro il suo segreto. Una di esse lo ha custodito così bene, che non lo si scoprì che dopo la sua morte, a caso, e tutte le religiose ne furono sconvolte. Aveva scontato quindici anni di prigione per avere selvaggiamente assassinato suo cognato, padre di cinque bambini.

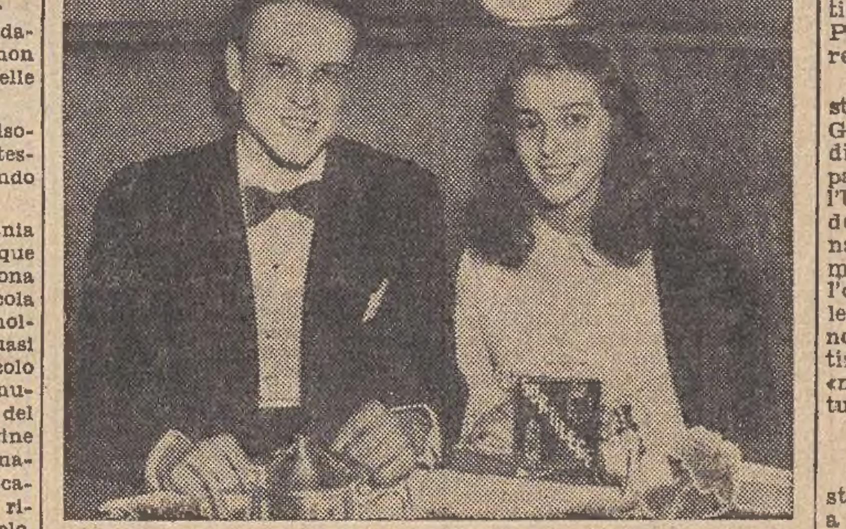
Entrata nella casa di Betania, si era mostrata sempre sottomessa, dolce, come oppressa da un cocente rimorso, ma benchè molto stimata, non era stata ammessa a superare l'ultimo gradino della riabilitazione, ed era restata così fino alla sua morte. In quel giorno giunse sua sorella e piangendo disperatamente, confessò che era stata lei ad assassinare suo marito e che la sorella aveva sacrificato il suo onore e la sua vita alla madre di cinque bambini.

Le religiose di Betania guardano in faccia il male; esse non hanno paura delle parole e delle offese più sanguinose.

«Per arrivare alle anime, bisogna salire con esse sul loro stesso calvario...», dice sorridendo Suor Maria Giuseppa.

Il lavoro nelle Case di Betania non conosce soste, dalle cinque di sera. A quell'ora ogni buona sorella rientra nella sua piccola cella bianca. L'arredamento è molto semplice: un paglericcio quasi al livello del suolo, un piccolo tavolo di legno bianco, un minuscolo attaccapanni. A capo del letto un crocifisso fra la Vergine e San Domenico. Un solo ornamento: la corona di spine d'acacia di Giudea, che ogni suora riceve all'atto di prendere il velo. Così per gli angeli veri e propri come per gli «angeli del peccato».

EDITH MORA



ANNA MARIA PIERANGELI COLTA DALL'OBIETTIVO IN UN LOCALE DI HOLLYWOOD ASSIEME ALL'ATTORE JOHN ERICSON, CHE E' STATO SUO COMPAGNO DI LAVORO NEL FILM «TERESA», CHE LE HA DATO LA CELEBRITA'

LE RELAZIONI ANGLO - TEDESCHE ALLA VIGILIA DEL CONFLITTO

Estremi tentativi di pace compiuti all'ultimo momento

Alleati e russi a caccia di documenti per accusarsi a vicenda

QUANDO, sul finire del conflitto, gli eserciti alleati simultaneamente irruppero da Occidente e da Oriente sul territorio germanico, una delle prime cure, e degli uni e degli altri, fu la diligente, sistematica, sollecita ricerca dei documenti politici e militari tedeschi. Non ancora erano concluse le operazioni, e già si svolgeva a ritmo serrato la caccia agli archivi germanici, dislocati dapprima ad est per sottrarli alla minaccia dei bombardamenti anglo-americani, riportati poi ad ovest dinanzi all'incalzante avanzata russa: nelle ville, nei castelli, nei boschi e nelle grotte, disseminati per tutto il territorio del Reich, erano gli archivi dell'esercito e della marina, della polizia e dei ministeri, preda ricercatissima degli occidentali e degli orientali a quel tempo legati ancora dai vincoli di una precaria e contingente alleanza.

Quale scopo muoveva i solerti ricercatori di note diplomatiche e di memoriali, di minute e di resoconti stenografici? Nessuna preoccupazione, sia detto subito, di indole storica, accademica, scientifica; nessun intento di fornire agli studiosi e ai cattedratici della propria nazione dei documenti di prima mano, materiale prezioso per brillanti lezioni universitarie o per dotte ed esaurienti monografie. C'era sì, in qualcuno, l'immediato interesse pecuniario, l'ambizione di qualche sensazionale «servizio» giornalistico; ma c'era soprattutto, pur gelosamente taciuta, l'intenzione di usare quel materiale, a scopo di propaganda, non già contro la sconfitta Germania, ma contro i provvisori alleati. Intenzione in cui anglo-americani e russi si trovarono mirabilmente d'accordo.

Negli archivi tedeschi gli anglo-americani ricercarono ansiosi quel che potesse nuocere al buon nome dei russi; mentre i russi si fecero in quattro per pescare tutto quanto potesse tornare a danno degli anglo-americani. E i frutti di questa solerte caccia non tardarono a maturare: due anni addietro gli occidentali pubblicarono un voluminoso «Nazi-Soviet Relations», rinfacciando ai russi l'alleanza concordata da Molotov e da Ribbentrop nell'agosto del '39, quell'alleanza che spinse Hitler, assicuratesi le spalle ad Oriente, a scatenare la guerra. E i russi, difficilmente potendo contestare l'accusa, non si inoltrarono in discussioni su codesto terreno alquanto scottante e pericoloso; preferirono lasciar cadere l'argomento e dedicarsi, alla chetichella, a predisporre la pubblicazione di un'altra serie di documenti, raccolti in modo da lumeggiare le responsabilità alleate — e britanniche soprattutto — consistenti, essenzialmente, in una debole, incerta, ambigua condotta verso la Germania.

Due densi volumi

Ne sono usciti due densi volumi, dapprima in lingua russa, poi nel più accessibile idioma inglese: «Documents and Materials relating to the Eve of the Second World War» (Moscow, Foreign Language Publishing). Nei quali il tema dominante è, come si disse, l'accusa alla Granbretagna di un'ingenua arrendevolezza alla Germania nel periodo prebellico: e v'è il testo dei colloqui avuti nel '37 da Lord Halifax con Hitler a Berchtesgaden — nei quali il ministro britannico, pur respingendo recisamente il ricorso alla forza, riconobbe il diritto germanico all'«Anschluss» — e quello dei colloqui del marzo del '38 fra Henderson e Hitler, quando la Granbretagna promise alla Germania una vaga sistemazione della questione coloniale; e vi sono copiose altre analoghe dichiarazioni, scritte e verbali, di Henderson e di Halifax.

Sono, in massima parte, documenti già noti attraverso precedenti pubblicazioni, anche di parte occidentale; e se la pubblicazione sovietica si limitasse a questo, ben scarso sarebbe il suo valore storico e documentario. L'interesse si accentra invece sul secondo volume, ove è pubblicato il diario di Herbert von Dirksen, ambasciatore tedesco a Londra dal maggio '38 all'inizio della guerra: diario che il diplomatico stese non appena rientrato in Germania nel settembre del '39, e che i sovietici rintracciarono e confiscarono a Gröditzberg, in Slesia, nella casa di campagna di von Dirksen.

Il diario di von Dirksen — pur recando scarsi argomenti alle intenzioni polemiche della pubblicazione sovietica — alza per la prima volta il velo su ripetuti colloqui segreti, su estremi tentativi di pace effettuati all'ultima ora da parte britannica, ed anche — ad opera di singole persone e non già dei dirigenti responsabili — da parte germanica. L'intesa fra Granbretagna e Germania è caldeggiata, da un lato, dal vecchio Chamberlain, che deve affrontare l'ostilità dell'opposizione, ed è costretto spesso a lavorare sott'acqua; e dall'altro da Goering, che invano tenta di ammansire Hitler, più propenso ad accogliere i propositi bellicosi di von Ribbentrop. E' appunto all'insaputa di von Ribbentrop che, nel luglio del '38, un uomo di fiducia di Goering, il capitano Wiedemann, si reca a Londra, per un tentativo, che non ha seguito, di mediazione sulla controversia cèca.

Giorni pericolosi si succedono sul quadrante d'Europa nel settembre del '38; poi gli accordi di Monaco sembrano portare sul continente una strana aura di buona volontà. Ed è allora che da parte britannica, con la piena collaborazione di von Dirksen, si moltiplicano gli sforzi per un'intesa. Insidioso è tuttavia il terreno politico: perchè non ricorrere intanto alla via indiretta degli accordi commerciali? E gli inglesi suggeriscono che il ministro tedesco dell'Economia, Funk, si rechi in visita ufficiale a Londra. Primo scacco: Berlino risponde che, «per il troppo lavoro», Funk non può lasciare la Germania. Von Dirksen si affretta a Berlino per riferire al suo ministro, ma von Ribbentrop, ahimè, è anch'egli occupatissimo e non ha nemmeno il tempo di ricevere il suo solerte dipendente.

Perviene invece a von Dirksen l'invito ad una colazione d'onore offerta dal Führer, con relativo grande discorso politico; è il discorso in cui Hitler denunzia il Patto navale con la Granbretagna. Ora Dirksen deve tornare a Londra, e sollecita istruzioni dal suo ministero. Ribbentrop acconsente alfine a riceverlo: «la Germania — egli dice a von Dirksen — non vuole la guerra con la Granbretagna, ma è necessario che questa la smetta di appoggiare e di istigare la Polonia...». E ancora una volta si ricorre al terreno commerciale: nel luglio del '39 lo «Staatsrat» Wohlthat si reca a Londra per un convegno sulla pesca delle balene.

In realtà Wohlthat non è che un emissario di Goering e, presto esaurita la discussione sulle balene, ha lunghi e cauti colloqui con Sir Horace Wilson, l'eminenza grigia di Chamberlain: si prospetta un patto di non aggressione e di non intervento, che solleverebbe la Granbretagna dalla gravosa garanzia alla Polonia. Lo scambio di vedute si delinea proficuo, potrebbe recare buoni frutti: non di questo avviso è von Ribbentrop, il quale, venuto a conoscenza dell'arbitraria attività politica dell'emissario di Goering, indirizza a von Dirksen un durissimo telegramma di rimprovero. Ma per quanto adirati, gli alti gerarchi dell'«Auswärtiges Amt» non sanno celare un desiderio: se almeno, essi dicono, il deprecato Wohlthat avesse tentato di dissuadere gli inglesi dallo stringere un accordo con l'Unione Sovietica...

Missione fallita

Partito Wohlthat, von Dirksen non disarma: cautamente, evitando ogni apparenza ufficiale, si reca a casa di Horace Wilson e discute con lui a lungo, amichevolmente. Si affaccia una nuova difficoltà, procedurale: l'opposizione non dà tregua a Chamberlain, ed una eventuale iniziativa di pace che nuovamente partisse dall'uomo dell'ombrello, metterebbe in serio pericolo il Governo, e di conseguenza farebbe naufragare ogni progetto. Perchè Hitler, insinua Wilson, Hitler che non ha preoccupazioni parlamentari, non si assume lui l'iniziativa? E Dirksen, pieno di buona volontà, parte per la Germania, vuol riferire a von Ribbentrop.

Ma a Berlino von Ribbentrop è irreperibile: si trova a Fusch, presso Salisburgo, a godersi qualche giorno di riposo. E come al solito, non ha nè tempo nè voglia di ricevere Dirksen. Anzi, negli ambienti del ministero, questi apprende che il ministro è al corrente dei suoi furtivi incontri con Horace Wilson, e che ne è stavolta soddisfattissimo, perchè denotano un ulteriore, grave sintomo della debolezza britannica. Dirksen ritorna in Granbretagna deluso e a mani vuote. E' il 16 agosto del '39. Il suo soggiorno sarà stavolta breve: quindici giorni più tardi von Dirksen rientrerà per sempre in Germania. E nella quiete della sua villa slesiana di Gröditzberg non gli resterà che una consolazione: scrivere quel diario, che nel '45 i sovietici gli sequestreranno.

GUIDO PIAMONTE

Manifestazioni fiorentine

Si sono contemporaneamente inaugurati il V Congresso internazionale di letteratura moderna e l'Esposizione filatelica

Firenze, 27

Stamane, con la partecipazione di oltre duecento delegati venuti da ogni parte del mondo — e fra essi vi sono parecchi studiosi illustri — si è inaugurato solennemente a Palazzo Vecchio, nel salone dei Duecento, il «V Congresso internazionale di letterature moderne», di durerà sino alla fine del mese. Questo Congresso, deciso a Parigi nel 1948, segue quelli che la Federazione internazionale di letteratura moderna ha via via tenuto in altre grandi città europee. E dato il tema, particolarmente suggestivo, del Congresso: «I rapporti delle lingue e letterature moderne con le arti figurative», nessuna Nazione era più indicata della nostra, e nessuna città più di Firenze, a ospitarlo e fargli onore. Perchè se, in linea di massima, stretti e spesso intimi sono stati i rapporti tra lingua letteraria e linguaggio delle arti figurative, tra paesi e arti belle, nessun'epoca forse come quella del Rinascimento italiano ci ha tramandato documenti più insigni ad attestare l'intimità di cotesti legami. Ed è perciò che un buon numero dei relatori stranieri — senza dire degl'italiani — parlerà appunto di artisti e poeti che sono fra i grandi di casa nostra. Così, per fare qualche esempio, Y. Bartard si occuperà della «Divina Commedia» del Botticelli, il Roedel del «sussidio delle arti figurative nell'interpretazione dei velami della Divina Commedia», lo Skommodau, che è venuto da Kiel, esaminerà i rapporti tra le opere figurative di Michelangelo e le sue stesse poesie; il Lytton Sells, uno dei delegati britannici, intratterrà gli ascoltatori sui riflessi della pittura italiana nella poesia inglese, escluso il teatro elisabettiano che sarà trattato da altri, sempre in rapporto alla nostra pittura del Rinascimento. Il Bédarida, a sua volta, presenterà una vasta relazione — indubbiamente di alto interesse — «sul romanzo storico e la voga della storia nelle Belle Arti in Italia», mentre il Dédéyan esaminerà il concetto della «virtù» in Stendhal e Michelangelo; e così via.

I titoli citati riguardano soltanto alcune delle relazioni che saranno presentate al Congresso, tra quelle che hanno più stretta attinenza con l'Italia. Ma esse assommano, in totale, a ben settanta, in tutte le lingue del mondo, e su tutti gli aspetti che nei vari paesi hanno assunto, nel corso dei secoli, e secondo i caratteri delle varie civiltà artistico-letterarie, i rapporti tra Poesia, o Letteratura in genere, e Belle Arti.

Alla seduta inaugurale di stamane, dopo il saluto del Governo italiano e della città di Firenze agli ospiti, hanno parlato J. Thomas a nome dell'Unesco e G. Charlier a nome della Federazione internazionale di lingue e letterature moderne. Quindi E. Garin e l'olandese S. Dresden hanno letto le relazioni proemiali, l'uno su «La letteratura e le arti» in generale e l'altro sulla «nozione di stile nella Letteratura e nelle Arti Belle».

○

Contemporaneamente a questo Congresso, si inaugurava a Palazzo Strozzi l'*Esposizione filatelica*, a cui partecipano numerosi paesi d'Europa, e il Congresso dei filatelici, che durerà fino al 2 aprile. Anche queste due manifestazioni sono di grande interesse e hanno richiamato a Firenze foltissimi gruppi di stranieri.

L'Esposizione filatelica — organizzata per celebrare il centenario della emissione dei primi francobolli del Granducato di Toscana — occupa tutto il primo piano del Palazzo Strozzi e costituisce, nel suo insieme, un documento di carattere veramente eccezionale, e vorremmo dire anche unico. Essa è motivo, da una sala all'altra, di continua stupefazione. Oltre alle grandi collezioni di Toscana, la mostra accoglie, fra le più famose d'Europa, anche quelle del dott. G. Fulpius di Ginevra e del prof. Carlo Ravasini di Trieste, e altre numerose grandi raccolte degli antichi Stati. La partecipazione straniera è notevolissima, non solo per la presenza di espositori privati, ma anche per il contributo delle varie Amministrazioni postali, che hanno inviato cimeli di assoluta rarità. Anche il Museo postale italiano offre ai visitatori una gran quantità di pezzi originali e di materiale prezioso per la storia dei servizi postali nel corso del tempo.

Per l'occasione sono state edite tre cartoline speciali appositamente disegnate da Remo Rossi, l'autore del bozzetto dei francobolli commemorativi.

F. M.

CINE ATTUALITA'

LONDRA — Si prepara a Londra un film su Edgar Wallace, il ben noto autore di romanzi gialli. Tra le novità inglesi, sugli schermi nazionali, si notano: «Flesh and Blood» con Richard Todd, Glynis Johns e Joan Greenwood, e «Her Favourite Husband» con Jean Kent. A maggio inizierà, negli studi inglesi di Denham, la lavorazione del film «Robin Hood» di Walt Disney. Protagonista del film, prodotto dalla R.K.O., è Richard Todd. Continuano intanto le riprese di «The Magic Box» con Robert Donat, sul pioniere inglese del cinema Friese-Greene.

VIENNA — E' stato realizzato in Austria il film «Eroica» su Ludwig van Beethoven, con Ewald Balser e Marianne Schoenauer, che hanno interpretato insieme il film «Il processo» di Pabst. «Eroica» è diretto dal regista austriaco Karl Hartl.

EPISODI DELL' INTOLLERANZA POLITICO-NAZIONALE IN ISTRIA

Un'altra insegnante italiana arrestata dalla polizia jugoslava

Gli arruolamenti nella premilitare: i giovani fuggono nei boschi o tentano di varcare la frontiera - L'uccisione di un ufficiale titino

Un'altra insegnante italiana è stata prelevata dalla polizia jugoslava in circostanze alquanto misteriose. Trattasi della maestra Andreina Zangrando, da Pirano, insegnante alla scuola elementare di Verteneglio, sparita dalla circolazione la sera di venerdì santo. Sòlo in un secondo tempo si è potuto appurare che la signorina Zangrando è stata fermata da una «jeep» della Difesa popolare lungo la strada che da Verteneglio porta a Radini e tratta in arresto. La polizia si è rifiutata di dare giustificazioni del fermo ai parenti della maestra, e non ha voluto neppure far conoscere il luogo di detenzione. Si crede però che ella si trovi attualmente nelle carceri di Capodistria. L'episodio, indice dello stato di terrore cui è sottoposta la Zona B, ha allarmato la popolazione e particolarmente le colleghe della Zangrando. Si ha ragione di ritenere che ragioni di indole puramente politico-nazionale le abbiano determinato il prelevamento della insegnante italiana.

Ad Umago gli episodi di intolleranza politico-nazionale non si contano. Durante una festa danzante che si teneva nella sede dell'ex dopolavoro il giorno di Pasqua, gli attivisti titini hanno espulso dalla sala con la forza tutte le persone politicamente sospette, vale a dire la grande maggioranza dei presenti. Così anche i balli sono da considerarsi privilegio degli immigrati e degli esponenti del comunismo locale.

A Corte d'Isola, invece, la popolazione ha risposto alla propaganda piazzaiola degli agenti stipendiati da Tito con atti di sabotaggio. Alcuni giovani ardimentosi infatti hanno tagliato le gomme delle lussuose automobili che avevano trasportato sul posto gli agit-prop del partito, i quali vanno predicando tra la gente che la Zona B è ormai una provincia jugoslava. La polizia indaga per scoprire questi... nemici del popolo.

La notizia degli arruolamenti nella premilitare è stata smentita ieri su di un portavoce titino da parte degli «ex combattenti istriani» (?) con la dichiarazione che si tratta di arruolamenti volontari, non obbligatori. Risulta invece che dai villaggi vicini a Capodistria anche la settimana scorsa gruppi di attivisti hanno fatto il giro invitando alle sedi dei Comitati popolari locali tutti i giovani dai 16 al 20 anni, anche con traduzioni forzose. E' avvenuto che a Gason e Carcase diversi giovani non hanno risposto alla chiamata, preferendo fuggire nei boschi. Ma la D. P. ne ha rintracciato più di qualcuno, obbligandoli a iscriversi alla premilitare.

Da Gason giovedì scorso sono fuggiti cinque giovani per sottrarsi all'arruolamento; e siccome erano attesi ai varchi e alle partenze dei piroscafi, preferirono passare clandestinamente la linea di demarcazione fra Punta Grossa e Ancarano, nei pressi di Crevatini. Aiutati da un ufficiale titino che si apprestava anche lui a scegliere la libertà, i cinque giovani riuscirono a passare, mentre l'ufficiale veniva colpito a morte da una raffica di mitra sparatagli dai «graniciari» a pochi passi dalla linea. Si tratta di un giovane macedone, tenente del battaglione di Prade, già da tempo sorvegliato nelle sue mosse.

Alla fabbrica Ampelea di Isola i titini hanno subito un'amara delusione all'elezione del consiglio operaio. I lavoratori isolani, infatti, si sono rifiutati di nominare quali loro rappresentanti i due capoccia locali Italo Dellore ed il segretario della locale sezione del partito comunista Sfiligoj. Il Dellore era stato già designato dal partito come presidente del consiglio operaio stesso. Ora questi due individui, e con essi il movimento titino, hanno potuto constatare quanto siano «amati» dalla classe lavoratrice, che essi strombazzano di voler rappresentare. Non si sa però se il partito si rassegnerà a veder escluse queste sue due creature dal consiglio di fabbrica dell'Ampelea, e molti ritengono che attraverso qualche altra formula il Dellore e lo Sfiligoj finiranno per dominare ugualmente all'Ampelea.

E' stato rimesso in libertà in questi giorni l'ex redattore del «Lavoratore» Vittorio Pocecai, di Umago, arrestato e condannato per cominformismo poco dopo la scomunica inflitta a Tito dall'Unione Sovietica. Il processo del Pocecai aveva fatto gran chiasso a suo tempo per le grossolane menzogne con le quali i titini volevano mascherare una condanna esclusivamente politica, e per le torture che l'imputato aveva patito in carcere. Ora il Pocecai gode di una libertà vigilata. Egli è costantemente sotto controllo dell'U. D. B. A. e dei suoi vecchi compagni, rimasti fedeli a Tito, e passa i suoi giorni non più spadroneggiando nelle sedi del partito o scrivendo velenosi «reportage» contro gli esuli, ma dedicandosi alla pesca.

Ad Isola d'Istria, per ordine del Comune, si sta procedendo alla cancellazione di tutte le scritte murali osannanti a Tito, ai consigli operai, ecc. ecc. Non si sa se l'ordine è in relazione ad una possibile visita di un ministro jugoslavo, di cui tanto si parla, o se si vuol togliere dalle facciate le vecchie scritte per sostituirle semplicemente con delle nuove, che verrebbero coniate in occasione del 1.o maggio.

Durante tutta la giornata di ieri il traffico marittimo con Trieste è stato ostacolato dall'ostruzionismo della polizia. Sono state prese di mira specialmente le donne, molte delle quali non sono riuscite ad imbarcarsi sui piroscafi di linea neppure nel pomeriggio, cioè dopo oltre sei ore di fila.

Il nuovo comandante della Zona B
Lenac sostituito dal col. Stamatovic

Da Belgrado giunge notizia che a comandante della Zona B è stato nominato il col. Ante Stamatovic, in sostituzione del col. Mirko Lenac, che viene richiamato per altra destinazione.

Da parecchio tempo il col. Lenac era sulle mosse di andarsene; dapprima per ragioni di salute, poi soprattutto per il colossale insuccesso della riforma agraria, nonchè per la situazione fallimentare delle aziende collettivizzate e quella delle imprese di vario genere costituite dopo il 1945 e che versano in condizioni ormai insostenibili. Nulla si sa del nuovo comandante; è certo però che le autorità jugoslave vorranno presentare il cambio come un provvedimento del tutto normale.

Con la Lega Nazionale ad Aquileia e Jesolo

Dopo la visita al Vittoriale degli Italiani, a Gardone, avvenuta lunedì scorso, la sezione turismo della Lega Nazionale organizza un viaggio alla volta di Aquileia. Dopo la visita alla Basilica, agli scavi ed al cimitero di guerra, si procederà alla volta di Jesolo, con sosta a San Donà di Piave. I soci possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni entro giovedì prossimo alla sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 3, tel. 59-21.

Il convegno a Grado degli universitari cattolici

CALOROSE ACCOGLIENZE AL PREFETTO PALUTAN E AL SINDACO DI TRIESTE

Ieri mattina si è inaugurato a Grado il convegno degli universitari cattolici delle Tre Venezie e dell'Emilia. Dopo la Messa di apertura e un discorso rivolto agli universitari dall'Arcivescovo di Gorizia, ha avuto luogo nel teatro la relazione culturale con la dissertazione del prof. Guido Rossi dell'Università di Padova sul tema: «Le concezioni della storia con speciale riguardo alle filosofie contemporanee». Al convegno che durerà fino a venerdì e si concluderà a Trieste col canto dei Vesperi nella Cattedrale di San Giusto, partecipano oltre 500 universitari. Fra le varie rappresentanze della regione sono stati accolti con particolare cordialità il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli e l'assessore Franzil. L'ing. Bartoli ha porto il saluto a nome di Trieste ed ha affermato di non essere venuto per «rivendicare l'appartenenza di Grado all'antica provincia di Trieste», ma per rivendicare, ancora una volta, di fronte alle rappresentanze dei giovani universitari di gran parte d'Italia, l'appartenenza di Trieste e dell'Istria alla Patria comune. Il discorso del Sindaco è stato accolto da un fervido e prolungato applauso.

IL REIMPIANTO DELLE ATTIVITA' abbandonate dagli esuli giuliani

Norme per l'erogazione dei fondi ad artigiani, piccole industrie, esercizi commerciali e professionali

Il piano per la sistemazione al lavoro dei profughi giuliani e dalmati, sparsi per la Penisola, viene attuato dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, soprattutto attraverso il reimpianto di attività già esistenti nei territori abbandonati.

Come risulta dal consuntivo del secondo semestre 1949-50, l'Opera aveva già finanziato, per un ammontare complessivo di circa 15 milioni di lire, la ricostituzione in Patria di alcune attività, che hanno assicurato lavoro a molti giuliani e dalmati.

Nei Centri raccolta profughi della Penisola sono circa 1500 capi famiglia ancora disoccupati. Artigianati, piccole industrie, esercizi commerciali e professionali, verranno ora reimpiantati con un primo fondo di lire 500 milioni, che l'Opera ha messo a disposizione per tale attività. I benefici di tale provvedimento sono stati estesi a Trieste. Gli interessati potranno fare domanda presso la Sezione Staccata dell'Opera, presso Prefettura, stanza n. 56.

I finanziamenti verranno erogati con le seguenti norme di massima. I finanziamenti verranno accordati a società, ditte od artigiani, che già avevano attività similare a quella prevista nei territori ceduti alla Jugoslavia o nella Zona B del Territorio Libero di Trieste. Nel caso di società, oltre il 50% dei componenti debbono trovarsi nelle condizioni di cui al paragrafo 1, nel mentre in ogni caso la quasi totalità dei dipendenti dovrà essere formata da profughi giuliani e dalmati. Il programma tecnico-finanziario dovrà essere adeguato alle reali possibilità della iniziativa, tenuto conto anche dell'effettiva consistenza del patrimonio dell'azienda lasciata nel territorio abbandonato. L'entità del finanziamento sarà commisurata al numero dei lavoratori impiegati, in quanto è intendimento dell'Opera di assicurare lavoro al massimo numero possibile di profughi, con i fondi a disposizione.

Non è stabilito un limite massimo per l'entità dei finanziamenti, che peraltro dovranno essere contenuti in misura modesta, data l'esiguità del fondo a disposizione. Le modalità per il rimborso dei finanziamenti concessi saranno stabilite caso per caso tenuto conto del piano finanziario e di lavoro presentato da ciascuna ditta o artigiano.

Le domande dovranno essere corredate, tra l'altro, dei seguenti documenti: a) dimostrazione di aver posseduto nei territori abbandonati una attività analoga a quella reimpiantata o da reimpiantare; b) dimostrazione delle attrezzature e del contante di cui si è attualmente in possesso; c) dimostrazione di eventuali crediti ivi comprese le denunce dei beni abbandonati e dei danni di guerra.

Il finanziamento potrà essere chiesto per far fronte a spese di impianto ed eventualmente anche per spese d'esercizio. Il credito di impianto deve essere garantito con ipoteca sui beni acquistati, se trattasi di beni immobili, oppure da privilegio sugli stessi beni se sono costituiti da cose mobili e sempre con atto di cessione dei crediti derivanti dai beni abbandonati. Il credito di esercizio potrà essere eventualmente accordato, ma in generale solo per ciascun lavoro o appalto, con le garanzie che saranno ritenute necessarie, e, di regola, con la cessione dei crediti risultanti dal lavoro o dall'appalto stesso.

La Mostra d'arte decorativa s'inaugura questa sera

Questa sera alle 18 s'inaugura nei locali della Galleria Trieste la prima Mostra d'arte decorativa. Espongono i seguenti artisti: Margherita Bembina, Gianni Brumatti, Ugo Carà, Nerina Canciani, Augusto Cernigoi, Nicolò Costanzi, Ladislao de Gauss, Ostilio Gianandrea, Renzo Kollmann, Rinaldo Lotta, Vittoria Luzzatto, Ferruccio Patuna, Tiziano Perizzi, Anita Pittoni, Luciano Posar, Alice Psacharopulo, Tranquillo Marangoni, Mario Moretti, Ramiro Meng, Sigfrido Maovaz, Mario Rebez, Gianni Russian, Carlo Sbisà, Mirella Sbisà, Luigi Spacal.

Una serie di fotografie che illustra gli ultimi raggiungimenti dell'arte decorativa nel campo dell'arredamento navale e una retrospettiva di Marcello Claris completano la rassegna.

La conferenza Antoni al C.C.A.

Il pensiero crociano nella cultura europea

Dinanzi a un numeroso e attento pubblico, che lo ha alla fine vivamente applaudito e complimentato, il prof. Carlo Antoni ha parlato ieri — nella Sala Benco del Circolo della cultura e delle arti — sulla filosofia di Benedetto Croce. Il prof. Antoni, che è triestino, tiene cattedra all'Università di Roma ed è uno dei più insigni studiosi di Benedetto Croce, discepolo fra i prediletti dal Maestro.

Semplice e chiarissimo nella esposizione, il conferenziere è riuscito a tenere costantemente viva l'attenzione dell'uditorio, percorrendo rapidamente, ma pur con profondità di dottrina, la storia recente della filosofia, così da far risultare la funzione che, nell'attuale momento storico, il pensiero crociano esplica nella cultura europea. Per la vastità e profondità del tema non ci è consentito, in questa sede, d'illustrare compiutamente i vari aspetti della filosofia crociana, come sono risultati dalla parola del conferenziere. La critica al positivismo, il ritorno ad Hegel ed il suo successivo superamento, la polemica con Gentile, l'avvicinamento ultimo di Croce al concetto religioso, sono stati gli argomenti attraverso i quali il prof. Antoni ha svolto il proprio tema e che lo hanno portato a concludere con la definizione che «la filosofia crociana è, prima di tutto, fede nel pensiero dell'uomo».

Alla conferenza, che fa parte di un breve ciclo dedicato dal C. C. A. ai più rappresentativi filosofi del nostro tempo, hanno assistito numerose personalità del mondo culturale ed artistico cittadino.

Il concorso per il manifesto del Festival dei ragazzi

Il concorso per il manifesto del I Festival nazionale dei ragazzi, riservato, come noto, ai soli giovani dai dieci ai sedici anni, ha suscitato notevole interesse. Numerosi infatti sono i lavori pervenuti alla Segreteria del Festival, e si prevede che entro sabato prossimo altri bozzetti saranno presentati in tempo utile per partecipare al concorso.

Questa prima manifestazione artistica, che precede le molte altre in programma nel cartellone del Festival, ha suscitato interesse anche nelle altre città italiane. Va segnalata infatti l'attenzione con la quale la stampa nazionale segue ed affianca il Festival dei ragazzi.

L'autocarro che perde il serbatoio di carburante

Un intervento veramente fuori del comune quello di cui sono stati protagonisti ieri i sanitari della CRI di Muggia. Alle 13 circa un'autoambulanza, guidata da Bruno Bottizer, che aveva al suo fianco l'infermiere Olivieri, percorreva la via dell'Istria diretta verso Muggia per prendere servizio. All'altezza del cimitero i due notavano che da un autocarro che avevano incrociato qualche secondo prima, si era staccato il serbatoio della nafta ed era precipitato in mezzo alla via, dove lasciava scorrere un rigagnolo di carburante. Scesi dall'autolettiga, i due dipendenti della CRI si davano da fare per raccogliere il voluminoso bidone, contenente circa un ettolitro di nafta. Il Bottizer e l'Olivieri si sono dati da fare per salvare il carburante, e rimesso in piedi il bidone, lo hanno consegnato a una guardia dell'Amministrativa del vicino settore del Crematorio. Nel complicato ricupero, i due solerti dipendenti della CRI si sono ridotti, scarpe e calzoni, in condizioni pietose.

IL SECONDO PROCESSO IN ASSISE CONTRO SOFIA ZANCATO

LA VENEZIANA CHE UCCISE IL FIDANZATO assolta in quanto agì per legittima difesa

Si è concluso ieri, dopo alcuni mesi di attesa angosciosa, il dramma giudiziario di Sofia Zancato, la giovane veneziana che nel settembre scorso, nel corso di una violenta disputa, uccise, con una coltellata il proprio fidanzato William Pruit, sergente delle forze armate americane.

I fatti sono ampiamente noti, perchè la tragedia aveva vivamente commosso l'opinione pubblica. L'unione tra i due, dopo un breve periodo di serena armonia aveva subito un cambiamento radicale a causa del temperamento focoso e litigioso del Pruit, il quale spesso si ubriacava, diventando furioso e manesco. Egli non lesinava le percosse alla giovane, la quale, invece, era profondamente innamorata di lui. Anche il Pruit le voleva bene, ma quando beveva si imbestialiva per un nonnulla. Durante uno di questi penosi alterchi, l'uomo si era scagliato contro la Zancato, e la ragazza, per difendersi, aveva impugnato un coltellaccio di cucina. Ma il Pruit le si era fatto addosso, di modo che nel tentativo di togliere l'arma alla giovane, nella brevissima lotta la punta aguzza del coltello gli si conficcava nel petto, recidendogli l'aorta.

Portata, nel successivo mese di novembre, davanti alla Corte d'Assise, la Zancato veniva ritenuta responsabile di omicidio colposo e condannata a otto mesi di reclusione. Contro la sentenza, la difesa presentava subito ricorso in Cassazione, e la Corte, nel giudizio di appello, riteneva di rimettere ogni decisione ad altra Corte d'Assise in merito ad alcune interpretazioni in diritto e sul fatto che i primi giudici, nella commisurazione della pena, non avevano tenuto conto della proporzione tra offesa e difesa.

Ieri, infatti, riapertosi il processo, dopo brevi dichiarazioni della Zancato, comparsa a piede libero per essere stata dimessa dalla prigione da qualche giorno, e l'escussione di una teste, vicina di casa, che ha deposto sul comportamento del Pruit, la Corte, udito il P. G. e la difesa, ha ritenuto di annullare la sentenza di primo grado e di assolvere la giovane perchè «non punibile», avendo ella agito in istato di legittima difesa. Dopo tanto patire, sulle labbra della povera giovane è fiorito un timido sorriso. Ma nei suoi occhi si leggeva ancora la pena di un dolore senza limite: quello del perduto amore.

Presidente cons. Gnezda; giudice relatore cons. Ruggeri; P. G. cons. Colotti; cancelliere Tessier. Difendevano la Zancato gli avvocati Giannini e Morgera.

TRIBUNALE PENALE

Dalla finestra le guardie lo stavano osservando

Lo scorso febbraio, i sorveglianti di servizio in prossimità del magazzino n. 21 dei MM. GG. al Porto Vecchio, notarono che da un carro ferroviario fermo su di un binario erano stati asportati due sacchi pieni di caffè. Il carro conteneva 250 sacchi di caffè, che la Ditta Gondrand aveva fatto caricare per trasportarli a Napoli e i sigilli che lo chiudevano erano stati rotti.

Effettuate le indagini le guardie inquirenti scoprirono che uno dei sacchi mancanti era stato nascosto sotto una lamiera di ferro, ricoperta con stracci e cartacce; il secondo sacco veniva ritrovato sotto una cesta di vimini capovolta, nelle adiacenze della Casa del lavoratore portuale. La Polizia decideva di lasciare i sacchi al loro posto, nella speranza di scoprire i ladri che, tosto o tardi, si sarebbero fatti vivi per trasportare altrove i sacchi rubati. Veniva quindi disposto un servizio di appostamento che, dopo qualche giorno, dava i suoi frutti.

La mattina del 26, poco dopo le sette, due guardie, appostate dietro una finestra del secondo piano dei Magazzini Generali, scorgevano un tale che, avvicinatosi al sacco nascosto sotto la cesta di vimini, cercava di vuotarlo, versando il caffè in un recipiente. Dato l'allarme, l'individuo veniva subito fermato e tradotto in sede di Polizia. Si trattava di Oreste Morselli, di 29 anni, abitante in via Annanian 17. Interrogato, faceva il nome dell'autore materiale del furto, tale Francesco Vesnaver, di 32 anni, abitante in via Biasoletto 9. Costui veniva arrestato in giornata e ammetteva ampiamente il fatto.

Ieri i due sono comparsi dinanzi ai giudici della sezione penale per rispondere di furto aggravato, di contrabbando e di omesso pagamento dell'imposta sulla entrata generale. Il Vesnaver è stato condannato, a due anni di reclusione ed a 76 mila lire di multa, il Morselli ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 72 mila lire di multa. Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Pluk. Difendevano gli imputati gli avvocati Kezich ed Uglessich.

CORTE DI RINVIO

Indumenti militari

Tale Michele Davi si è presentato davanti al magg. Grabb, presidente della Corte militare alleata, per rispondere del furto di una maglia di lana, in dotazione presso le Forze armate americane, di proprietà del tenente Daniele V. Cook, nonchè di un paio di mutande militari e per avere acquistato una giacca appartenente a tale Delmo Nadalutti, impiegato civile presso il «Trust» di Opicina, al quale, a suo tempo, era stata rubata. Inoltre, il David era ritenuto contravventore ad un foglio di via obbligatorio, col quale la Polizia lo aveva espulso dal nostro territorio, in seguito ad una condanna di due anni di reclusione, subita per un furto. Il magg. Grabb, preso nota delle risultanze di causa, ha condannato il Davi alla pena complessiva di 6 mesi di prigione. Difendeva l'avv. Uglessich.

Sui binari del treno una bomba a mano

Abbandonata tra i binari che si snodano nei pressi del ponte ferroviario di Cattinara, il capostazione titolare di Rozzol, Giuseppe Volpe, di 54 anni, abitante in via Solitro 5, ha rinvenuto ieri una bomba «OTO». Il funzionario si è affrettato a chiamare l'Emergenza, i cui agenti hanno rimosso l'ordigno. Tra un cespuglio che cresce su un prato sottostante la via Marchesetti, un agente della P. C. ha rinvenuto ieri una bomba a mano tipo «Brixia». Il poliziotto ha chiamato l'Emergenza e poco dopo l'ordigno è stato rimosso. Infine, Alfredo Mauri, di 14 anni, abitante in via del Bosco 7, ha segnalato alla Polizia che all'angolo di viale Miramare con Salita Contovello giaceva una bomba fumogena.

A colpo sicuro

I ladri che hanno visitato lunedì scorso l'appartamento di Caterina Richter in Lissiak, di 69 anni, dovevano evidentemente conoscere le abitudini della donna, chè in altro caso non si spiegherebbe come abbiano potuto centrare tanto bene il nascondiglio del suo gruzzolo. Alle 18 la Lissiak s'allontanava da casa e alle 24 era di ritorno. Meccanicamente, come usava fare da lungo tempo, la signora dava un'occhiata sotto il letto, dov'era depositata una cassettina di legno contenente 41 mila lire in contanti e il libretto della pensione di suo marito, Matteo. Lì per lì la Lissiak non ha creduto ai propri occhi, ma poi si è dovuta convincere che i ladri, servendosi di chiavi false, le avevano rubato il gruzzolo.

I soliti cavalieri dell'incognito hanno eseguito un'accurata perquisizione anche nella stanza che Italo Moscarda, di 31 anni, abitante in via Carducci 24, occupa presso una famiglia. Rincasato intorno alla mezzanotte, il Moscarda si è accorto che durante la sua assenza ignoti lo avevano derubato di circa 30 mila lire, custodite in un cassetto dell'armadio.

Una piccola sosta in un bar di via dell'Istria è venuta a costare a Giovanni Urbancich, di 43 anni, abitante in via dei Moreri 88, 6500 lire, 200 pesos argentini e i documenti, quanto cioè egli custodiva nel portafogli, sparitogli da una tasca della giacca. Persino un orologio a sveglia di Antonietta Zanella, portinaia dello stabile n. 2 di via Marconi, ha fatto gola ai ladri. Penetrati nello sgabuzzino adibito a portineria servendosi di chiavi false, i ladri hanno preso lo svegliarino e se ne sono andati, causando alla donna un danno di 3 mila lire.

Un caporale americano ha lanciato un S.O.S. alla Polizia: l'Emergenza accorresse prontamente in via Geppa, nei pressi dell'Albergo Italia, dove ignoti ladri, scorta la sua auto incustodita, avevano forzato una portiera e asportato dall'interno una borsa-valigia in pelle contenente una collana di perle, una lampadina tascabile, un corredino da neonato e una banconota da mille.

Malmenato selvaggiamente dal figlio ubriaco

Era da poco trascorsa la mezzanotte di ieri l'altro quando un uomo pallidissimo e malconcio si presentava all'ospedale. Il poveretto, identificato per il pittore decoratore Giacomo Battistutta, di 51 anni, abitante in via Ponzianino 5, presentava la frattura del costato ed escoriazioni multiple alla fronte, al naso e all'orecchio sinistro, tanto che veniva accolto nella II divisione chirurgica, con prognosi di 25 giorni.

Dopo le cure, il Battistutta ha narrato con reticenza che a ridurlo in quelle condizioni era stato un suo figlio, Dario, di 26 anni. Rincasato ubriaco verso le 21.45, egli si era messo selvaggiamente a malmenarlo, senza alcun motivo al mondo. Poichè le lesioni riportate dal povero padre, superano i rituali dieci giorni di guarigione, la Polizia, informata del fatto, ha provveduto ad arrestare il figlio inumano. Il Dario è stato fermato ieri in un'officina di via Vasari, dove lavora, e tratto in arresto. Sulla sua testa pende una denuncia alla Procura di Stato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5690 (5710), Generali 6865 (6860), Ras 1760 (1795), Bastogi 1515 (1527), Cantoni 18450 (18490), Olcese 4470 (4525), Cucirini 8400 (8480), Un. Manif. 252000 (261000), Rossi 11750 (12900), Fisac 465 (466), Fibre 2740 (2730), Snia 3800 (3770), Finsider 537 (534), Ilva 272.50 (272), Catini 915 (917), Ansaldo 220 (212), Breda 90 (89), Fiat 567 (569), Sade 927 (932), Edison 1992 (—), Seso 2160 (—), Sip 1127 (1125), Vizzola 2242 (2245), Merid. 927 (—), Terni 233.50 (234.50), Eridania 12350 (12250), Anic 216 (216.50), Saffa 757 (758), Italgas 22.50 (22 5/8), Pirelli Ital. 1060 (1064), Pirelli e C. 1033 (1042).

TRIESTE

Generali 6850 (6880), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (—), Crda 110 (104).

Valute libere: Sterlina 8600-8700, marengo 6600-6700, unitaria 1700, dollaro 680-685, fr. svizzero 159.50, fr. francese 175-180, scellino austriaco 23.50-24, oro al mille 915.

Macchine calcolatrici viventi?

Alcuni interessanti rilievi di un matematico triestino sul «fenomeno» Shakuntala

Il concittadino prof. G. R. ci invia questa interessante nota, a integrazione di quanto scrisse su queste colonne il giorno 6 marzo un nostro collaboratore:

«Molto giustamente, D. M., riprendendo l'argomento delle macchine calcolatrici viventi, fa rilevare che l'indiana Shakuntala non è un fenomeno. Sono convinto che essa stessa non pretende d'essere tale. Premesso che la matematica nei suoi giochetti entra solo di straforo, non si può escludere che essa sia dotata di buona memoria, coadiuvata forse da intelligente applicazione dei vari artifici dell'arte mnemonica; ma ciò non risulta certo dimostrato dagli esempi riportati nelle puntate del «Giornale».

La giovane indiana ha saputo dire che la radice cubica di 211.708.736 è 596. Ci avrebbe impiegato 4-5 secondi; mi sembrano troppi, anche per un «non-fenomeno». Difatti, il 211 che sta fra il cubo di 5 e quello di 6, ci dà la prima cifra, 5. Essendo poi il 211 vicinissimo al 216, cubo di sei, è ovvio che la seconda cifra della radice sarà un 9, la terza si legge al nono posto del radicando 6. Il numero è dunque 596.

Il problema proposto dal compiacente «esaminatore» non poteva essere più facile. Altrettanto facile, e di soluzione immediata, sarebbe stato se al posto del 211, avessimo avuto un 130, o anche 135, numeri molto vicini al cubo di 5. La seconda cifra sarebbe stata, in questo caso, uno zero, e la radice 506. Lasciamo questi casi particolari, preferiti dai «calcolatori», per vedere come troveremo la seconda cifra, qualunque sia il radicando.

Se la prima cifra della radice, risulta 5 e il primo gruppo di 3 cifre del radicando è 129, 137, 145... 211, la cifra cercata sarà rispettivamente 0, 1, 2, 3,... 8, 9. Non sarà affatto necessario ricordare questi nove numeri, basterà l'approssimazione: 120, 130... 210, ovvero, meglio: 12, 13, 14... 21. Vogliamo semplificare ancora? Dal 9 termini di quest'ultima serie leviamo dodici, e avremo che se il radicando comincia per 12, 13... 21, la seconda cifra della radice sarà rispettivamente 12-12, 13-12 ecc., ossia 0, 1, 2, 3... 9.

Esempio: radice cubica di 145.527.576; prima cifra 5, seconda 14-12 = 2, terza 6, dunque 526.

Ma la prima cifra della radice non sarà sempre un 5. Per risolvere qualunque problema di questo tipo, non basterà avere in mente 9 numeri, per quanto piccoli, ma 9 × 9 e forse non sempre sarà possibile trovare un artificio mnemonico così semplice come, quello che mi sono prescelto per i casi precedenti. Comunque, nella peggiore delle ipotesi, basterà ricordare 72 numeri molto approssimati.

E le quinte radici? Un «bluff», il radicando non dovrà superare le 10 cifre, affinchè la radice non ne abbia più di due. La soluzione sarà molto più semplice di quelle precedentemente illustrate. Il numero delle cifre ci permetterà di fissare la prima cifra della radice, la seconda sarà l'ultima del radicando.

Non devono impressionare i numeri grandi, tanto meno quanto più alto è l'indice della radice. Così la 25.a radice d'un numero di 24 cifre coincide con l'ultima cifra del radicando. Ma anche se il radicando avesse 50 cifre, il calcolo della 25.a radice sarebbe più rapido di quello d'una terza radice di 9 cifre.

E le quarte radici? Tutt'altra cosa. E' forse per questo che la questione, dalle «macchine calcolatrici viventi», è stata soltanto sfiorata».

Arrampicatasi su una seggiola, la piccola Giuliana Molteni, di 2 anni, abitante in via Carducci 12, ha perduto l'equilibrio ed è caduta a terra, ferendosi alla fronte. E' stata medicata dal dott. Di Francesco della CRI.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di familiari dei piccoli degenti all'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» lamenta che il rigore delle precauzioni igienico-sanitarie abbia determinato spesso, negli ultimi tempi, la sospensione delle visite domenicali. Lo Ospedale deve cautelarsi, ammettono i familiari dei bimbi ricoverati, contro la diffusione di malattie infettive; «ma è mai possibile concepire l'idea che i piccoli degenti non siano più avvicinabili dai propri genitori per tutta la durata della loro degenza all'Ospedale, quando si pensi che, trattandosi di malattie polmonari, questa degenza si prolunga per mesi e mesi?». Perciò essi richiedono il ripristino della disposizione favorevole alla visita libera della domenica.

L'argomento è senza dubbio delicato: le cautele igienico-sanitarie non costituiscono un capriccio della direzione dell'Ospedale, nè possono rappresentare il frutto di un'iniziativa personale. Tuttavia, in considerazione del movente affettivo, che anima chi ci scrive, pensiamo di poter appoggiare il desiderio di veder opportunamente temperate le disposizioni restrittive.

Interpretando i sentimenti dei suoi colleghi, un lavoratore agricolo ci segnala le disagiate condizioni economiche ed ambientali, nelle quali si trovano gli operai addetti ai lavori stagionali di rimboschimento, effettuati per conto della Polizia forestale. «Mentre i manovali che lavorano in città — egli ci scrive — percepiscono, in base al contratto per l'industria, lire 7300 settimanali, a noi vengono corrisposte, in seguito all'applicazione del contratto agricolo, solo 12.600 lire ogni quindicina (6300 settimanali), condizionate al bel tempo. Nel contratto per l'industria, invece, i manovali percepiscono, in caso di maltempo, un'integrazione che li ripaga almeno in parte delle giornate o delle ore perdute. A noi nulla di tutto ciò: piove? niente paga. Inoltre non abbiamo diritto nè alla Cassa malati, nè alla Previdenza sociale. Chi si fa male, si arrangi...».

Ed ancora il nostro lettore rileva che i posti di lavoro si trovano sui costoni rocciosi dell'altipiano carsico, in località accidentate, prive di riparo e lontane almeno venti minuti dall'abitato. Tenuto conto della costosità dei mezzi di trasporto e della notevole usura delle calzature, i lavoratori addetti al rimboschimento si augurano che venga applicato a loro favore, con le normali forme previdenziali, il contratto per l'industria e che le autorità alleate metta a disposizione un paio di automezzi per il raggiungimento del posto di lavoro.

Giriamo la segnalazione al G.M.A., perchè ci sembra che questi lavoratori, sia pure assunti a termine, si trovano in condizioni di reale inferiorità.

L'invadenza del filo spinato è ancora notevole in città: non soltanto ne sono recintati i giardini, le aiuole, anche le più modeste, ma lungo i marciapiedi, nelle zone di passeggio e nei campi di gioco, dovunque c'è l'antiestetico e pericoloso filo spinato. Ricordiamo una discussione su questo argomento, avvenuta tempo fa in occasione della riapertura della scuola di San Luigi. Alcune personalità presenti rilevarono infatti l'abbondante recintazione di filo spinato, trovandolo non soltanto pericoloso, ma inopportuno in un luogo destinato alla ricreazione dei bimbi. Numerose sono le segnalazione che ci pervengono su questo tema, e tutte concordano nel dichiarare semplicemente inutile, oltre che dannoso, quel sistema di recintazione. Facciamo il caso dei ragazzi che giocano in un giardino e il loro pallone va a cadere in mezzo ad un'aiuola: o il pallone investe il filo spinato e ritorna, o sarà poi un ragazzo che dovrà rischiare di ferirsi per andare a raccogliere la palla. I nostri ragazzi non hanno dato prova di vandalismo al punto da usare contro di loro quella brutta recintazione. E altrettanto vale per le strisce di verde lungo i viali, che perdono tanta della loro grazia causa il filo spinato.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Oscar Moschini da Carlo Bensi 500 pro Ist. Poveri; da Angelina e Luigi Bensi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giulio Balleri e Maria Balleri Trivero 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Luca M. Eftimiadi 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Gina e Guido Rumer 500 pro Vill. del Fanc.; da Narciso Sciolis e famiglia 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (S. Ant. Taumaturgo); dal fratello Albano 1000, dalla famiglia Giovanni Jenull 500, da Nicco Voivodich 500, dalla famiglia Schleimer 1000, da Roberto e Bruna Donati 1000 pro Alpina delle Giulie (fondo rif.).

In memoria di Giovanni Glessi da Mario Napoleone e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Nina e Giuseppe Dapretto 1000 pro Vill. del Fanc.; da E. Bronzatto e famiglia 1500 pro Vill. del Fanc.; da Mario e Alberto Erslan 1000 pro erig. chiesa Madonna in Gretta; dal personale dello Stab. Cartotecnico Tipograf. Glessi 11.350 pro Mutua poligrafici; dal personale della Cartoleria C. Glessi 13.000 pro Ist. Rittmeyer; da Egidia ed Ermanno Cillia 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Giorgio Fayenz 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario ed Ettore Bandelli da Adalgisa ved. Tiozzi e Maria ved. Sandrin 2000, da Olga e dott. Lamberto Gladuli 2000, da Bice Prodan 500, dal dott. Gino e Bianca Gärtner 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria ved. Girardelli 500 pro Seminario; dall'avv. Antonio Cosulich 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; da Alfredo Gladuli 500 pro Esuli istr.; da Olga e dott. Lamberto Gladuli 2000 pro S. Vinc. de' Paoli (parr. Roiano); dalla contessa Mary Tripcovich 500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. M. Magg.) e 500 pro E.C.A.; da Anita Clementi Cattarini 1000 pro Acc. Triestina S. Cecilia.

In memoria di Lina Bellini ved. Moro da Elvira ved. Piacentini e figlie Gemma e Lidia 1000 pro Unione ita. ciechi; da Nives e Raimondo Malusà 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Rina e ing. Giuseppe de Volpi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ferruccio e Anita Clementi 1000 pro Acc. Triest. S. Cecilia.

In memoria di Beppino Gorup-pi dagli zii Gigetta e Giorgio Ravalico 2000 pro Orfani di guerra, 2000 pro Esuli istr. e 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Luigia Agostini 1000 pro Vill. del Fanc.; da Romana, Stellio e Mario d'Angeli 1500 pro Comit. dif. minorenni; dalla famiglia ing. Pavan 500 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Mario Fiaccarini 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Bruna Vatta in Ghersa, nel settimo anniv. della morte (29-3), da Eugenio Vatta 2000 pro Ist. dei Poveri, 2000 pro Ospedali Riuniti (fondo convalescenti poveri), 1000 pro Patronato neuropsichici, 1000 pro Lega Nazionale, 1000 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria e 1000 pro Opera Maternità ed Infanzia.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «L. Blessi» (it.); B. 23 «Atlanta» (it.); B. 26 «Annamaria» (it.); B. 33 «Ekaterini» (gr.); **Porto Duca d'Aosta** B. 37 «Virginia» (pa.); B. 38 «Italico» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 44 «Atlantic Air» (pt.); B. 45 «Skystar» (am.); B. 47 «Carlo Zeno» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Zaule» (it.); **Dock:** «Pegaso» (it.); **S. Marco:** «Australia» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Naty» (it.); **Ilva Nuova:** «P. Andalò» (it.); **S. Sabba:** «Ariete» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 marzo: «Ariete» S. Sabba a mare; 28 marzo: «Ekaterini» B. 33 a S. Rocco.

NAVI IN ARRIVO

27 marzo: «Esperia» B. 20-21; «Slovenia» B. 40; «Mar Cheto» rada poi Ilva; «Serenitas» Ilva; 28 marzo; «Parga» B. 43; «Pavlos G.» B. 18; «Lunaria» B. 14; «Assimina» B. 46.

I grandi spettacoli S.T.E.S.

ALL'EXCELSIOR

SESTA SETTIMANA DI GRANDE SUCCESSO DEL COLOSSO METRO GOLDWYN MAYER

VIA COL VENTO

VIA COL VENTO

AL ROSSETTI

PROSEGUONO CON ENTUSIASTICO SUCCESSO LE REPLICHE DEL CAPOLAVORO METRO

La saga dei FORSYTE

Tratto dal romanzo omonimo di Galsworthy

interpretato da 4 incomparabili attori

GREER GARSON — ERROL FLYNN

ROBERT YOUNG — WALTER PIDGEON

e con JANET LEIGH

AL NAZIONALE

JAMES STEWART

trionfa nella sua più originale interpretazione

HARVEY

UNA COMMEDIA IRRESISTIBILE UN MIRACOLO DI FANTASIA E DI ORIGINALITA'

E' un film UNIVERSAL INTERNATIONAL

IMMINENTE AL FENICE

Excelsior Palace

ROUGE ET NOIR

OGGI 28, ORE 22

GALA PER L'ADDIO DELL'ORCHESTRA NANNI DAL DELLO

DEBUTTO DELLA FAMOSA COPPIA DI BALLO LA GUTA e LESLIE

REDUCE DAL SAVOY GRILL DI LONDRA. ABITO DA SERA

DOMANI 29, ORE 21.30

UN NUOVO SUCCESSO CON PIERO RIZZA e ITALIA VANIGLIO

SERVIZIO DI RISTORANTE AL ROUGE ET NOIR FINO A CHIUSURA. — E' BENE PRENOTARE IL TAVOLO

ERNIA

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.

Lo specialista riceve: TRIESTE - sabato 31 marzo (ore 9-18); domenica 1 aprile (dalle ore 9 alle 12) presso il Gabinetto PERINI, via San Nicolò N. 27, Telefono N. 70-60. MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 2 - Telefono N. 270-565. Catalogo gratis

Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

Dott. ETTORE BETTIN

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA

Malattie della bocca e dei denti

Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE

Via San Lazzaro 15-II - Tel. 30-32

RICEVE: ore 10-13 e 17-19

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie VENEREE E PELLE

Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA VENEREE E PELLE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. MARIO GENTILLI

Specialista malattie PELLE e VENEREE

Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

PIAZZA TOMMASEO 4-I

Telef. 28330

Prof. MARZIANI

Docente universitario PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 - Telefono 74-24

Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11

VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30

Piazza della Borsa N. 10, IV p. TELEFONO 45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

Istituto Medico specializz. dal 1930 Sede centrale Torino

CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI ?

ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE

Dott. Polito A. Direttore succur. Trieste, via Milano 1 p. I

Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 83.05

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

La rosa di Washington

inebria gli uomini col suo profumo!

Domani al Cine Impero

IL 28.o ANNUALE DELL'ARMA AEREA ITALIANA

L'AERONAUTICA TORNERÀ ALLA CONQUISTA DEI PRIMATI

Il saluto beneaugurante del Presidente della Repubblica e i messaggi del Ministro Pacciardi e del capo di S.M. Urbani

Roma, 27

Il Presidente della Repubblica, in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Aeronautica — che ricorre domani 28 marzo — ha inviato al Ministro della Difesa il seguente messaggio: «Nel 28.o annuale della fondazione dell'Aeronautica, la prego, signor Ministro, di voler trasmettere a tutti i componenti dell'Arma, ufficiali, sottufficiali, graduati ed avieri il mio saluto beneaugurante. La Patria è consapevole dei generosi sforzi e degli eroici sacrifici imposti all'Aviazione militare dalle esigenze della ricostruzione, e si associa con pensieri solidali all'odierna celebrazione, inchinandosi alla memoria dei valorosi Caduti e plaudendo all'elevato spirito dei reparti, oggi e sempre fieri custodi delle tradizioni d'ardimento e abnegazione dell'Arma del cielo».

Ed ecco il testo del messaggio inviato dal Ministro della Difesa: «Aviatori d'Italia, il 28.o anniversario della fondazione dell'Arma segna una nuova tappa nella faticosa ascesa verso la meta della ricostruzione dell'Aeronautica. Meta che sarà certamente raggiunta col vostro lavoro e la vostra abnegazione. I risultati conseguiti sia nel campo tecnico che in quello dell'addestramento dimostrano che l'Aviazione italiana si avvia verso l'efficienza che la difesa del paese richiede. Molto c'è ancora da fare, ma se volgiamo gli occhi al passato non possiamo non sentirci incoraggiati dai progressi raggiunti. Testimone della vostra passione, della vostra fatica e del vostro valore, ho ferma fede che l'Aeronautica italiana tornerà alla conquista dei grandi primati e sarà valido presidio della sicurezza nazionale».

A sua volta il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, gen. Aldo Urbani, ha inviato il seguente messaggio: «I comandi ed i reparti dell'Aeronautica militare intenti, con esemplare fervore, ad una intensa ed appassionata attività — indice della compiuta rinascita e presagio dell'immancabile maggior potenziamento — celebrano, orgogliosi del passato e fiduciosi dell'avvenire, il 28.o annuale della fondazione dell'Arma.

«Seppur le esigenze di una moderna aviazione, anche di modesta entità come la nostra, richiedano mezzi di gran lunga superiori alle nostre attuali limitate possibilità, la vita e l'avvenire dell'Arma saranno sicuri, fin quando gli aviatori, nella dura e difficile attività quotidiana, continueranno a supplire alla carenza dei mezzi con la loro illimitata dedizione, fieri di quel geniale spirito di adattamento, di sacrificio che ha sempre distinto le Nazioni povere, ma di salde tradizioni, come la nostra.

«Possiamo comunque essere orgogliosi di quanto si è potuto realizzare in questi ultimi anni di dura rinascita. Gli stormi dell'Aeronautica militare, numericamente aumentati, hanno potuto, anche per il prezioso ausilio dei nostri alleati, rinnovare buona parte del materiale di volo e sono oggi in piena attività addestrativa. I velivoli a reazione dei primi nuclei già costituiti che, entro non molto tempo, si confida possano essere dati in dotazione a tutti i reparti della nostra Aeronautica, affidati alla maestria dei nostri piloti, solcano quotidianamente, con il sibilo dei loro motori, il cielo della Patria.

«Le nostre scuole di reclutamento e di perfezionamento, di pilotaggio e quelle specialisti hanno sviluppato le loro organizzazioni e attrezzature didattiche e sono in corso di ulteriore rapido incremento: ad esse affluiscono, con un concorso che ha superato ogni attesa, i giovanissimi che, ricchi di entusiasmo, si accingono a rinsanguare i quadri dell'Arma.

«L'organizzazione aeroportuale, con i delicati e complessi servizi ad essa connessi, seppure ancora inadeguata alle prevedibili esigenze dell'Arma, è sensibilmente migliorata, anche per l'attaccamento e l'intelligente opera innovatrice svolta dal personale preposto a questo importante settore. Ma soprattutto vivi sono l'entusiasmo, la fede e la volontà in ogni reparto dell'Aeronautica militare, anche se il libro degli eroi si arricchisce fatalmente di qualche nuovo nome, perchè la nobile tradizione del passato si rinnova nel sacrificio, e perchè il prezzo della gloria abbia, come sempre, il tributo che l'Arma dona con orgoglioso dolore. Alla memoria dei nostri Caduti e alle loro famiglie, che nello strazio senza tregua sono a noi unite dal comune imperituro ricordo, vada oggi — ancor più che in ogni altro giorno — il nostro fiero, devoto, riconoscente pensiero. Nell'assumere il mio nuovo incarico esprimevo la certezza di trovare nel personale tutto dell'Aeronautica militare, aviatori pervasi di passione e di fede, stretti dai più saldi vincoli di coesione morale e di reciproco affetto: ciò è stato confermato dai fatti.

«Questa immensa forza spirituale che si rivela, ogni giorno, superiore ad ogni previsione, e la fiamma della passione che accomuna tutti gli aviatori, in servizio e in congedo, alimenteranno le nostre forze nel duro cammino che ancora dovremo percorrere, perchè l'arma possa essere, come sempre, degna della fiducia che la Patria ripone in essa. Viva l'Italia!».

Strappa un occhio alla nonna nel tentativo di strangolarla

Belluno, 27

Un clamoroso quanto drammatico fatto si è verificato l'altra mattina a Sossai, una frazione di Belluno. Il ventunenne Marino Broi in un accesso di pazzia ha tentato di strangolare la nonna, la sessantenne Maria D'Incà vedova Broi. Alle grida strazianti della poveretta accorrevano prontamente i vicini, i quali riuscivano a separare i due. La povera vecchia, trasportata all'ospedale di Belluno, vi è stata ricoverata, dato che nella colluttazione aveva riportato la enucleazione dell'occhio destro, oltre a numerose altre ferite che destano serie preoccupazioni.

Una voce infondata sul ricorso di Rina Fort

Milano, 27

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia era corsa stamane la voce secondo cui la Corte Suprema aveva accolto il ricorso presentato da Rina Fort, condannata all'ergastolo nel gennaio 1950 dalla Corte d'Assise di Milano. La notizia non ha trovato alcuna conferma alla Procura generale della Repubblica.

Secondo altre voci, invece, anche il ricorso di Rina Fort fa parte delle numerose pratiche pendenti tuttora in Cassazione. Interrogato al riguardo, il primo Presidente della Corte d'appello dott. Tommasi ha dichiarato all'«Ansa»: «In attesa dell'entrata in vigore della nuova legge sulle Corti d'Assise, con la conseguente istituzione di un doppio grado di giurisdizione (Corti d'assise di tribunale e Corti d'Assise d'appello), non è da escludere che il supremo collegio, presso il quale pendono centinaia di ricorsi, possa accantonare temporaneamente quelli aventi carattere meno urgente per poi rimetterli alle istituende nuove Corti d'Assise d'appello, attuando una disposizione transitoria».

Con l'applicazione di tale riforma si prevede che al distretto della Corte d'Appello di Milano ritorneranno numerosi processi di Corte d'Assise per essere giudicati in secondo grado, affidandoli appunto alla competenza delle istituende Corti d'Assise di appello».

IL PRESIDENTE AURIOL E LA CONSORTE SALUTANO PRIMA DI PARTIRE PER GLI STATI UNITI, EDUARD HERRIOT, IL QUALE HA ASSUNTO L'INTERIM DELLA PRESIDENZA

LE CONQUISTE ROSSE IN CINA INSIDIATE DALLA GUERRIGLIA

Mao Tse non è ancora riuscito a debellare le bande nazionaliste

Lo stesso leader comunista ha denunciato l'esistenza di 400 mila armati che operano contro le «istituzioni popolari» - Speranze di Ciang Kai-scek di prendersi la rivincita - Forti contingenti di truppa impegnati contro i ribelli

Hong Kong, marzo

Sebbene i nazionalisti cinesi abbiano perduto un'armata di oltre tre milioni di uomini e, scacciati dal continente, abbiano dovuto rifugiarsi a Formosa, tuttavia non si considerano battuti. Anzi il modo con cui i comunisti si sono organizzati per sopraffarli, fa loro sperare di poter raggiungere nella stessa maniera lo stesso risultato. A farli sperare concorre notevolmente il crescente malcontento contro i comunisti, che in un primo momento furono accolti con tanto entusiasmo, ormai completamente sbollito. Sono fondate le speranze? Certo è che dopo 15 mesi di regime comunista, in Cina persiste una resistenza armata, che lo stesso Mao ha confermato nel giugno scorso.

«In alcune parti del continente — disse allora — i reazionari del Kuomintang svolgono una certa attività di guerriglia e sobillano gli elementi più arretrati contro il governo popolare. I reazionari del Kuomintang impiegano innumerevoli agenti e spie nell'organizzazione della resistenza contro il governo popolare... Ci sono ancora, sparsi in regioni solitarie, oltre 400 mila banditi».

Questa è una delle tante testimonianze dell'esistenza di un movimento sotterraneo contro il regime di Mao. La radio di Pechino e i giornali che giungono oltre che dalla capitale, da Tientsin, Sciangai, Hankau, Ciungking e Canton, recano frequenti notizie di disordini. I presidi militari di alcune zone devono venir rafforzati per «difendere le conquiste popolari», contro quelle unità nazionaliste che non vollero sottomettersi e, disperse, conducono la guerriglia anticomunista.

Se si tien conto che i rossi cinesi hanno tutto l'interesse di fare un fascio dei partigiani e dei banditi, la situazione non sarebbe troppo anormale, giacchè regioni estese della Cina sono infestate da banditi, contro i quali il governo centrale ha da secoli dovuto combattere. Ma gli ultimi cent'anni recano numerosi esempi di autentici banditi, che, accettato un programma politico, si sono trasformati in corpi militari e con l'aiuto della popolazione si sono impadroniti di vasti territori. Nel febbraio di quest'anno la situazione era tale da far credere che questo processo stesse per ripetersi.

La politica di Pechino tendente a riversare sui nazionalisti di Ciang Kai-scek la colpa dell'inquietudine sociale che si va facendo strada, è acqua al suo molino. Infatti uno dei compiti di Ciang e del suo governo, anzi il principale, è quello di far credere agli occidentali che essi non sono definitivamente liquidati, ma che anzi sono in grado di condurre una guerriglia che, debitamente finanziata, potrebbe ancora una volta cambiar faccia alla situazione.

E molto probabilmente in questo momento la guerriglia dei nazionalisti ha più questo scopo propagandistico di battere cassa a Washington che quello di riconquistare la Cina. Il generale Li Mi, per esempio, che dice d'essere comandante di una forte armata nazionalista nella provincia dello Yunnan, non è con i suoi soldati, ma vive pacificamente a Taipeh, sede del Governo nazionalista a Formosa. Ciò non toglie che la guerriglia di cui si parla sia una realtà.

Le notizie frammentarie che commercianti e missionari portano dalla Cina sono concordi nel confermare l'esistenza di bande armate anticomuniste di notevole entità. Nello stesso tempo le notizie confermano che questo movimento è particolarmente attivo in sei provincie: Sinkiang e Kansu, nel nord-ovest, Kwantung e Kwangsi nel sud, Szetchuan e Yunnan nel sud-ovest. Si tratta di sei provincie dove è stato sempre vivo il sentimento dell'indipendenza e che nè Ciang nè altri in passato sono mai riusciti a sottomettere definitivamente. Da ciò si deve dedurre che malcontento e resistenza esistono realmente, ma che manca unità e concordia d'intenti, limitandosi ciascun gruppo a colpi di mano contro autocolonne, magazzini e negozi, e all'aggressione di agenti del fisco.

Più rare sono le notizie dalla Cina Centrale. Nell'autunno scorso un reggimento comunista, spintosi tra le montagne di Tapieh, fu distrutto. Ma anche numerose truppe di Ciang che nel 1930 s'avventurarono fra quei monti, subirono la stessa sorte, da parte dei rossi che colà avevano le loro basi.

Lettere dalle province di Schantung, Honan e Anhwei, nella Cina orientale e settentrionale, dicono che i contadini, messi alla disperazione dagli insopportabili gravami fiscali e dai reclutamenti senza discriminazione, si sono uniti in bande per aggredire gli agenti delle tasse e per saccheggiare i depositi di granaglie. Finchè le imposte dovranno mantenere un esercito di 5 milioni di soldati e le forti spese connesse con la guerra di Corea, la pressione sui contadini non potrà che aumentare e, con essa, il malcontento e la ribellione contro il governo rosso.

Il malcontento contro il governo comunista è tale da indurre le popolazioni ad appoggiare un eventuale ritorno delle armate nazionaliste? Nella Cina settentrionale, la popolazione flemmatica, pacifica e paziente, finchè la si lascia lavorare, finchè i richiami alle armi si mantengono in certi limiti e le tasse sono ragionevoli e non mancano il pane e il riso, si sottometterà agli ordini di Pechino, ma se il governo rosso, come mostra di fare, abuserà, allora essa passerà alla resistenza passiva e attiva: non coltiverà la terra e si organizzerà in bande. Il popolo toglierà — per usare le parole di un rapporto al Dipartimento di Stato americano — al governo la sua fiducia. Un comando efficiente e il rifornimento di armi e di munizioni trasformerebbero questi ribelli in un esercito combattente.

I cinesi meridionali sono contrari ai comunisti, perchè questi non vogliono loro concedere l'autonomia regionale con la quale seppe invece a suo tempo conquistarseli Ciang Kai-scek. Del resto, tra il sud e il nord è tradizionale una lotta dovuta a una sia pur lieve diversità di razza e di lingua, che rende difficile il governo centralizzato proprio delle dittature. Ora questa rivalità va acuendosi, e i cadaveri degli agenti fiscali e dei loro accompagnatori sempre più frequenti nel Kwantung e nel Kwangsi, ne sono la prova.

Nel Kwangsi si trovano del resto ancor sempre 18 mila soldati nazionalisti, quasi tutti originari della stessa provincia, residuo della terza armata di Ciang, scioltasi più a nord nel 1949. Sono fra i migliori soldati di Ciang e, a quanto si dice, sarebbero riusciti a prendere regolarmente contatto con Formosa. Essendo tutti della provincia, costoro possono anche contare sull'appoggio della popolazione. Per fronteggiare questa minaccia Mao deve tenere nel Kwangsi non meno di 80 mila soldati.

I fautori del governo di Pechino, di fronte a questi fatti, scuotono le spalle e non credono si debba dar peso alle scorrerie delle orde di affamati a causa delle inondazioni dell'anno scorso e della grave pressione fiscale dovuta alle spese per la campagna di Corea. Ma i comunisti militanti non giudicano la situazione con la stessa leggerezza. Essi ricordano di dovere il loro successo a un abile sfruttamento delle medesime condizioni. Se c'è qualcuno che si rende conto dei pericoli di una prolungata guerriglia in una Cina affamata, questo è proprio il governo di Pechino.

L'esperienza secolare insegna che la guerriglia non si soffoca senza l'appoggio della popolazione, che nelle condizioni che abbiamo illustrato è tutt'altro che favorevole ai rossi. Mao ha la fortuna di avere contro di sè Ciang, già screditato nella opinione pubblica, ma se si trovasse l'uomo capace di coalizzare questo diffuso malcontento e d'indirizzarlo verso una meta capace di trascinare le masse, la vittoria rossa sarebbe una vittoria di Pirro. Che il Kuomintang riconquisti la Cina da Taipeh è piuttosto difficile, ma la vittoria di una rivoluzione democratica sul regime comunista potrebbe invece essere probabile e forse non tanto lontana.

M. D.

E' POSSIBILE RIDURRE i costi di distribuzione?

Risultati e proposte del recente convegno di Milano

NEI GIORNI scorsi fu tenuto a Milano, a cura dell'Unione commercianti, un convegno per lo studio dei costi di distribuzione ,a cui presero parte oltre al Presidente della Repubblica, Ministri e personalità del mondo economico, operatori commerciali e studiosi della materia.

Secondo l'espressione augurale di Luigi Einaudi, che auspicava al convegno di sortire risultati «economici», cioè a diretto beneficio di quella riduzione dei costi commerciali, il cui raggiungimento era il tema centrale delle discussioni, il «bene» prodotto dal contatto di così diversi esponenti dell'economia, non è mancato. Ed è consistito nell'aver resa pubblica l'urgente necessità di promuovere l'istituzione di un Centro di studio sui costi di distribuzione. Fenomeno questo di cui oggi in Italia si risente vivamente una insufficiente conoscenza sia nel campo delle rilevazioni statistiche, sia in quello, quasi inesplorato, del discernimento psicologico dei fattori umani interessati alla distribuzione delle merci.

Circa la possibilità di operare per una benefica riduzione dei costi, attraverso un'organica analisi del fenomeno distributivo, il professor De Maria, relatore ufficiale del convegno, ha espresso un sicuro ottimismo, suffragato dalla convinzione che l'attuale alto livello dei costi generali che gravano sulle singole imprese commerciali e che da queste vengono riversate sul pubblico, non è ineliminabile. E ciò perchè il livello dei costi è legato al nostro ambiente economico, nel suo complesso, che non è fatalmente statico, ma suscettibile di svolgimenti e rinnovamenti a opera della volontà dei fattori umani che sono parte integrante dell'ambiente stesso. Vi sono, in altre parole, possibilità varie per un'azione calmieratrice dei costi, ma esse sono strettamente dipendenti dalle consuetudini, dai gusti e dagli interessi dei commercianti e del pubblico.

Che dell'alto livello dei costi aziendali, e cioè quindi dei prezzi, sieno responsabili solo gli imprenditori, è un pregiudizio del pubblico, in buona parte errato, e con conseguenze penose per il pubblico stesso. Se i consumatori fossero in definitiva così accorti da saper scegliere, fra commerciante e commerciante, quello che opera con maggior scrupolo, automaticamente taluni costi cederebbero. Ma indipendentemente da questa osservazione è un fatto certo quello che in periodi di normalità o quasi, com'è l'attuale, l'utile del commerciante è la parte che incide meno sul costo, e che, quindi, meno grava sul bilancio famillire. Ciò naturalmente non esime dallo stimare l'alto guadagno di taluni o molti commercianti come incoerente con quelli più modesti di vaste categorie professionali e anche commerciali.

E' risultata dal convegno la opportunità di operare una netta distinzione fra gli elementi del costo aziendale strettamente legati al suo esercizio, locali, pubblicità, trasporti, imposte, personale, capitale investito, credito bancario, rischi, assicurazioni ecc., e l'utile dell'imprenditore. Infatti, nella media delle aziende commerciali è possibile decurtare assai più le voci di costo summenzionate che non l'utile d'impresa. Per ridurre il costo d'azienda così individuato non c'è altro mezzo che provocare un allargamento del campo di vendita di ciascuna impresa, sia che ciò si realizzi con la fusione di più aziende, magari esercenti articoli diversi, per accomunare talune spese. Tipico lo esempio di questa soluzione quello delle pubblicità raggruppata fra più ditte.

Si è rilevato al convegno, che ogni azienda, per piccola che sia, contiene alcuni elementi di costo pari o quasi a quelli di tutte le altre, anche delle più grandi. Come per le aziende industriali, maggiori sono la loro dimensione e il volume della produzione e più riducono i costi, altrettanto avviene nelle aziende commerciali. Per esempio, le spese di contabilità, amministrazione e simili sono, in talune aziende che occupano 4-5 persone, assai prossime a quelle che ne occupano 10. Lo impianto di una nuova azienda commerciale che s'affaccia a cento altre richiede l'investimento di un capitale rilevante per buona uscita, attrezzatura, ecc. Tutte spese che debbono venir pagate dal consumatore. Tutte spese che rappresentano un elemento di costo.

Si è constatato al convegno che nella sola Milano il numero delle aziende è aumentato negli ultimi anni del 22 per cento e che ogni azienda serve oggi un numero di clienti inferiore a quello che ne serviva prima della guerra. Varie ragioni hanno determinato per il commercio italiano, una simile polverizzazione di aziende, sconosciuta in altri paesi. Tutto ciò contribuisce a stabilire l'attuale alta consistenza dei costi e quindi dei prezzi al dettaglio.

Questo aspetto del problema dei costi di distribuzione è quello a cui il convegno ha rivolto il suo massimo interesse. Il dibattito sul tema poneva questo dilemma: se le aziende commerciali italiane sono troppo numerose e quindi fanno gravare sulla distribuzione costi eccessivi, bisogna ridurre il loro numero o per lo meno impedirne l'aumento: una simile soluzione però può mortificare la concorrenza favorendo posizioni monopolistiche pericolose per i prezzi?

Forse la via d'uscita sta nello stabilire con certezza in quali località, regioni, Comuni, ecc. il numero dei commercianti sia superiore alle esigenze del pubblico stesso, e dove ciò si verifichi, impedire il rilascio di nuove licenze. A questo proposito il convegno è servito a individuare in questo dilemma il nerbo del problema dei costi di distribuzione, e quello su cui non c'è ancora una perfetta cognizione di causa, che impone appunto un piano organico di studi e di osservazioni. Questi dovrebbero orientarsi verso la definizione di quelle che dovrebbero essere le dimensioni «giuste» di una azienda, in relazione ai generi di vendita trattati, alle comodità dei clienti, alla lontananza dai mercati di produzione. A questo proposito si può ricordare che nella Italia meridionale le aziende sono numerosissime e piccole assai più che nel Settentrione, cosa che incide sfavorevolmente sulle capacità di acquisto dei consumatori anche perchè sui costi di smercio del Meridione incide sfavorevolmente la lontananza dai centri di produzione che per molti articoli sono situati al Nord.

La dibattuta questione se convenga largheggiare o non eccedere sul rilascio delle licenze commerciali va quindi risolta nel senso che entrambe le soluzioni sono buone per le località dove esistano le condizioni specifiche richieste dall'una rispettivamente dall'altra. E' evidente da questo punto di vista che costruendo ad esempio nuovi rioni cittadini, sia utile aggregarvi nuovi esercizi, ma possibilmente sfollando gli altri rioni più saturi. Quanto insomma occorre usare in materia di licenze commerciali è una sana elasticità di vedute non imbrigliata da eccessive preoccupazioni di restringere la libera commerciale nè da quelle di allargarla, occorrendo.

Per tutto ciò può essere utile che gli organi esecutivi pubblici e soprattutto quelli comunali diano corso alle proprie decisioni, non senza essersi prima documentati nel modo più circostanziato possibile della situazione di mercato.

In generale, oggi si osserva un certo sovraffollamento e le numerose cessazioni di esercizio testimoniano che il mercato, saturo, reagisce liquidando spontaneamente una certa aliquota di aziende, che per questo non si possono considerare le peggiori. In fondo non è la concorrenza che oggi opera la selezione, ma il pubblico che compra meno di quanto l'organizzazione commerciale inflazionata dalla guerra lo consenta.

Un altro aspetto ancora del problema dei costi commerciali è quello della stretta parentela che lega costi aziendali e utili dei commercianti. Vi si è già accennato e ritorniamo sull'argomento per riportare una situazione tipica della complessità del problema, che è quella del come poter ridurre i costi.

Vi sono aziende di dimensioni più o meno simili, con spese generali più o meno simili, ma con volume di rendita diverso e quindi con diversi profitti. Spesso questa differenza di successo commerciale non è dovuta alla capacità degli imprenditori, ma a circostanze fortuite varie. Nelle aziende nominate dove maggiori sono gli utili, ovviamente il costo generale di impresa considerato economicamente e non contabilmente, è inferiore. Perchè non trasferire a vantaggio del pubblico parte di questi redditi eccezionali?

Naturalmente questa ipotesi tocca delicati aspetti dei principi economici e non è possibile darvi oggi una risposta; per quanto non ci si dovrebbe scostare anche in questo caso da quel principio equo che è stato lumeggiato dal relatore ufficiale prof. De Maria «Bisogna attendere a limitare l'utile della impresa al giusto compenso del lavoro di direzione». Sintesi — si può dire — che concilia le legittime aspirazioni dei consumatori con quelle di vaste categorie commerciali.

RODOLFO ACCERBONI

IL PIANO DI SCIOPERI degli insegnanti medi

Le rivendicazioni avanzate dal Sindacato

Roma, 27

Il Sindacato nazionale scuola media comunica che, non essendosi verificato nessun fatto nuovo successivo all'apertura dell'agitazione, comunicata al Governo il 10 marzo, non essendosi cioè manifestato un atteggiamento del Governo che lasci supporre un inizio di soluzione per i problemi della scuola secondaria statale, da molto tempo sul tappeto, la segreteria generale del Sindacato ha comunicato oggi al Governo che l'azione di scioperi per rimuovere le resistenze del Tesoro si effettuerà nel modo seguente:

1) Un primo ciclo di scioperi da attuarsi per regione dal 7 al 17 aprile; 2) uno sciopero nazionale a conclusione di questo primo ciclo, il 18 aprile prossimo.

Gli obiettivi che l'azione sindacale si propone di conseguire sono: assenso del Tesoro allo stato giuridico dei professori non di ruolo; assenso del Tesoro alla revisione di carriera del personale di segreteria delle scuole dell'ordine classico e dei segretari-economi; assenso del Tesoro alla revisione delle indennità di esame; approvazione da parte del Ministro della P. I. e, successivamente di quello del Tesoro, della proposta per l'eliminazione dei limiti attuali nelle promozioni dei presidi e direttori ai gradi V e VI; accoglimento da parte del Ministero della P. I. della richiesta di fornitura della divisa al personale subalterno; applicazione della legge 130 dell'11 aprile 1950, nelle sue conseguenze sui compensi per il lavoro straordinario ai professori; stanziamento dei fondi per il pagamento dell'indennità di studio agli insegnanti tecnico-pratici in applicazione della legge 447 secondo la circolare recentemente diramata.

Tra gli obiettivi figura poi la pubblicazione dei bandi di concorso a cattedre e approvazione da parte del Ministro della P. I. delle conclusioni concordate con l'amministrazione per la revisione delle modalità dei concorsi; predisposizione degli strumenti atti a garantire la nomina dei vincitori dei concorsi ai posti di R.S.T. senza turbamento della vita scolastica, con decorrenza 1.o ottobre 1951; impegno per il prossimo inizio dei corsi per gli allievi delle accademie di educazione fisica; costituzione delle commissioni per gli esami di Stato con commissari tutti esterni; impegno del Ministero della P. I. che gli alunni esterni possano presentarsi come candidati agli esami di licenza media esclusivamente presso le scuole medie statali.

L'agitazione ha anche lo scopo di porre il problema dei miglioramenti economici al personale della scuola, sia nella sua forma parziale ed immediata di adeguamento al costo della vita, sia quanto alla esigenza di un trattamento economico che corrisponda alla funzione del personale docente.

ESPLODE IN ARIA un apparecchio francese

Melun, 27

Un aereo militare che si recava a prelevare a Marsiglia il Ministro della Difesa francese Jules Moch è precipitato ed è esploso oggi presso Melun, uccidendo tre uomini. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta. Secondo le prime notizie appare poco probabile l'ipotesi di sabotaggio, dato che le missioni vengono affidate 25 soli minuti prima del decollo. L'inchiesta è comunque resa difficile dall'essere i rottami sparsi su una vasta zona.

L'aereo era partito dalla base di Villacoublay presso Parigi e si recava a Marignane, alla periferia di Marsiglia, per prendere a bordo Moch, il quale ha ispezionato le basi della Francia meridionale. Sembra che l'aereo sia esploso per aria e sia poi precipitato. Moch è partito in treno per Parigi.

UN SINGOLARE CASO AL TOTOCALCIO

Protesta ed ha vinto 176 mila lire in più

Padova, 27

Un anonimo l'altra settimana aveva riempito una schedina per il concorso n. 28. Alla sera di domenica 18, controllando il tagliando in suo possesso, si accorgeva di aver fatto 12 punti. Senonchè scorrendo il giorno dopo il bollettino di zona, non trovava il numero e la serie della sua schedina fra quelle vincenti con 12 punti. Egli quindi inoltrava regolare reclamo alla sede di zona di Padova, dove però il reclamo non veniva preso in considerazione in quanto che nella prima riunione di controllo, avvenuta lunedì 19, la commissione addetta aveva riscontrato che la matrice del giocatore anonimo era risultata vincente con 13 punti, come era stato pubblicato dallo stesso bollettino.

Nel corso di questa settimana quindi la direzione di zona del Totocalcio renderà edotto il giocatore — che dal reclamo è risultato essere Alberto Alessandrini, residente a Mestre in via Piave 63 — dello strano e fortunato caso. L'Alessandrini infatti aveva sbagliato nel compilare la schedina, ma questo errore gli ha fruttato la vincita anzichè di 6250 lire spettante ai 12, di ben 172 mila lire circa, spettante ai 13.

Garinei esce incolume da un incidente stradale

Roma, 27

Una disgrazia stradale, per fortuna senza conseguenze gravi, è oggi accaduta lungo il corso Umberto. Un'autovetturetta condotta dal dott. Pietro Garinei, autore di riviste teatrali e proprietario dell'omonima farmacia in piazza San Silvestro, si dirigeva da Piazza Colonna a Piazza Venezia. A un tratto, da via delle Muratte, sbucava l'automobile del signor Francesco Fanti, abitante in via Raimondo Montecuccoli 17.

Lo scontro è stato violentissimo. L'autovetturetta, investita in pieno, veniva proiettata sul marciapiede di dove si capovolgeva, mentre per vero miracolo il dott. Garinei, lanciato fuori dalla macchina, rimaneva incolume.

LA REQUISITORIA DELL'ACCUSA PER I DELITTI DEL «TRIANGOLO DELLA MORTE»

DUE CONDANNE ALL'ERGASTOLO e 398 anni di carcere chiesti dal P. G.

Gli imputati ascoltano impassibili le severe proposte di pena

Modena, 27

E' stato ripreso stamane in Corte d'Assise il processo a carico dei 29 imputati del cosiddetto «Triangolo della morte». In apertura ha preso la parola l'avv. Cervioni di Parte civile per la famiglia De Stefani. Il patrono ha sostenuto la piena responsabilità degli imputati, affermando che la rapina commessa la notte del 19 marzo 1945 e l'omicidio del maggio successivo, sono due fatti collegati e senza alcun movente politico. «De Stefani — ha affermato l'avvocato — fu ucciso, perchè dopo la liberazione aveva iniziato ricerche per rintracciare coloro che gli avevano saccheggiato la casa».

Prendendo poi in esame la posizione dei vari imputati confessi in un primo tempo e negativi in udienza, l'avv. Cervioni invitava i giudici a ritenere valide le confessioni rese al maresciallo dei carabinieri Cau e quindi a comminare severe e giuste condanne.

Nella tarda mattinata ha iniziato la sua requisitoria il Procuratore generale comm. De Paolis, che ha innanzitutto tracciato un amplo quadro dell'ambiente in cui maturò e si svolse la catena di delitti. «Dopo 15 giorni di dibattimento — ha detto rivolto ai giudici — dinanzi alle nostre coscienze si deve essere formato un quadro ben chiaro delle vicende processuali. Penso che la discussione debba pertanto vertere solo sui due punti fondamentali di questo processo: il problema delle prove e quello del movente».

Per il primo punto il P. G. ha iniziato l'esame del comportamento degli imputati durante le indagini della polizia e in udienza circa gli interrogativi fatti dal maresciallo Cau e quindi ha escluso recisamente che le confessioni fossero determinate da «violenze».

«Ce l'hanno confermato assai chiaramente il capitano Massaccesi ed altri funzionari dell'arma — ha proseguito — e non si deve pertanto tenere conto delle dichiarazioni del tenente Rizzo, determinate da acredine personale. Rizzo infatti non era riuscito là dove è riuscito il suo sottoposto. Egli pertanto ha tentato di gettare del fango sul maresciallo Cau».

Nell'udienza del pomeriggio il P. G. ha riepilogato brevemente uno ad uno i singoli capi d'imputazione, onde precisare le posizioni dei rispettivi accusati, ed ha infine concluso ritenendo capeggiatori della banda, organizzatori e talvolta esecutori materiali dei delitti, gli imputati Rino Govoni e Ermes Vanzini, per i quali ha richiesto la condanna all'ergastolo. Il Pubblico Accusatore ha ritenuto responsabili di correità negli stessi delitti gli imputati Dante Natalini, Alberto e Armando Fiorini, Renato Cotti, Novello Corradini, Lauro Roli, Giuseppe Stopazzini, Sante Bottazzi, Guido Bottazzi e Alfonso Bof, per i quali ha richiesto 30 anni di reclusione ciascuno.

Pure di correità sono stati ritenuti responsabili Renato Melotti, Primo Vertelli, Walter Montefiori, Ivaldo Lelli, Ernesto Balugani, Nello Zanasi, per i quali è stata richiesta rispettivamente la condanna a 27 anni, 22, 18, 15, 15 e un anno di reclusione. Il P. G. ha chiesto poi in ordine agli altri 11 imputati l'assoluzione per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia. Gli imputati hanno ascoltato impassibili la lettura di richiesta delle condanne.

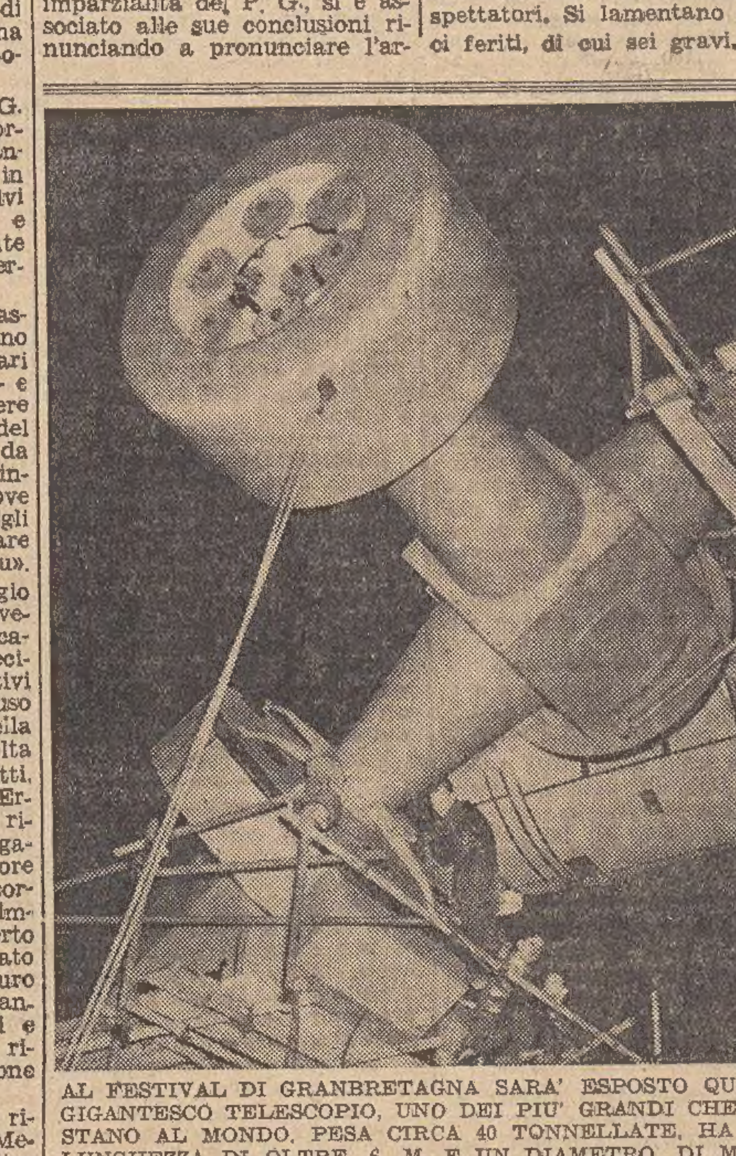
Prima che l'udienza fosse tolta, si è alzato a parlare l'avv. Bonini, difensore dell'imputato Zuffi, per il quale era stata richiesta l'assoluzione per insufficienza di prove. Il difensore, rendendo omaggio alla imparzialità del P. G., si è associato alle sue conclusioni rinunciando a pronunciare l'arringa. Gli altri avvocati parleranno nella mattinata e nel pomeriggio di domani.

Due cavalli escono di pista

SEI FERITI GRAVI fra gli spettatori di una corsa

Cagliari, 27

Durante una gara ippica svoltasi stasera nella frazione di Pirri, in occasione delle feste in onore di Santa Chiara, due cavalli usciti dalla pista travolgevano un gruppo di spettatori. Si lamentano undici feriti, di cui sei gravi.



AL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA SARA' ESPOSTO QUESTO GIGANTESCO TELESCOPIO, UNO DEI PIU' GRANDI CHE ESISTANO AL MONDO. PESA CIRCA 40 TONNELLATE, HA UNA LUNGHEZZA DI OLTRE 6 M. E UN DIAMETRO DI M. 2.40

STORIELLE FISCALI DELL'«AUSTERITY» INGLESE

SOGGETTA A DAZIO la neve in Granbretagna?

Londra, 27

Gli uffici competenti di Tesoreria hanno finalmente risolto uno spinoso quesito che in questi giorni aveva offerto lo spunto a una infinità di umoristici commenti dell'intera stampa britannica. Per le gare di salto con gli sci dal trampolino, in programma sulla collina londinese di Hampstead, i norvegesi generosamente avevano offerto l'indispensabile materia prima: sessanta tonnellate di neve. Era un dono disinteressato, che avevano fatto anche lo scorso anno. Senonchè questa volta la dogana londinese ha fatto sapere che, a termine di regolamento, la neve, come qualsiasi altro prodotto di importazione, era soggetta a dazio: una ventina di sterline.

I donatori erano rimasti sbalorditi; inutilmente avevano fatto presente che le 60 tonnellate di neve norvegese non erano destinate al consumo; si erano perfino offerti di riportarsene a casa, a gare ultimate, il poco che sarebbe rimasto. I caricaturisti londinesi avevano aguzzato le penne disegnando agenti della dogana che chiedono il dazio per l'aria della riviera, fraudolentemente importata nei pneumatici delle biciclette da un gruppo di gitanti reduci dal Mezzogiorno della Francia. Perfino il «Times» era uscito dal suo austero riserbo per consigliare sarcasticamente al Governo di incrementare i commerci con le regioni polari, visto che i prodotti di quelle località fruttano un notevole tasso daziario. E l'«Evening News» di rincalzo poneva il problema: la neve che d'inverno cade dal cielo e tocca il suolo britannico non è essa pure soggetta a dazio?

Stasera, finalmente, le autorità doganali si sono arrese. Hanno consentito l'esenzione di dazio, a condizione — hanno precisato — che la neve non sia immessa sul mercato del consumo, nè sia rivenduta a terzi. Milioni di inglesi hanno riso di cuore, ma nessuno come i norvegesi.

CARLO TROTTER

GIORNALE SPORT

VINTA DA SILVIO ALVERA' la combinata del Terminillo

A Dino Pompanin la discesa libera

Terminillo, 27

Si sono concluse oggi al Terminillo in un clima di primavera le gare sciatorie della settimana internazionale. L'ultimo atto, indubbiamente quello più spettacolare ed emozionante, ha avuto inizio alle ore 12 precise con la discesa libera, valevole per la seconda prova della combinata alpina del trofeo Angelo Sebastiani e per la gara di selezione nazionale indetta dalla F.I.S.I. Per scenario la pista velocissima disegnata sul versante a sud del Terminilletto, con partenza a quota 2050 (poco sotto il rifugio Umberto I) e arrivo al vallone delle Carbonaie (quota 1540) dopo avere attraversato 3 porte obbligate, due delle quali poste sul tratto di maggiore pendenza (conetto) e una alla Sella del Vento, subito dopo l'uscita dal taglio del bosco omonimo.

Dino Pompanin ha vinto per un decimo di secondo su Silvio Alverà dopo una corsa folle sul ripidissimo pendio. Tuttavia la combinata alpina è stata aggiudicata a Silvio Alverà che già nella prima prova (lo slalom speciale di venerdì scorso) aveva inflitto un distacco di oltre 8 secondi al vincitore di oggi.

Ecco la classifica: 1) Dino Pompanin (Fiamme Gialle Predazzo) 1'32"2/10, 2) Silvio Alverà (Cortina) 1'32"3/10, 3) Giovanni Minuzzo 1'34"9/10, 4) Davide David 1'34"3/10, 5) Giuseppe Platner 1'34"5/10, 6) Guido Ghedina, 7) Francesco De Paoli, 8) Alfonso Lacedelli, 9) Arturo Gartner, 10) a pari tempo Livio Zamboni e Dino Zamboni. Seguono altri concorrenti.

Classifica della combinata alpina valevole per il trofeo Sebastiani: 1) Silvio Alverà 0.10, 0.10, 0.20; 2) Davide David 4.51, 3) Dino Pompanin 4.72, 4) Giovanni Minuzzo 4.83; seguono: Gartner, De Paoli, Livio Zamboni, Lacedelli, Ghedina, Petrucci ed altri concorrenti.

S'è iniziato a Parigi il torneo tennistico

Presenti tutti i migliori

Parigi, 27

Lo jugoslavo Josip Pallada ha oggi battuto l'italiano Umberto Bergamo per 2-6, 6-2, 7-5, nel terzo turno dei campionati di tennis di Montecarlo. L'austriaco Fritz Weisz ha conquistato una difficile vittoria sul francese Jean Claude Molinari per 6-3, 7-5. Nel primo turno delle finali, l'americano Dick Savitt ha battuto il francese Christian Grandet per 6-2, 6-2. Lennart Bergelin ha battuto il proprio compatriota Bengt Axelsson per 6-2, 5-7, 6-4 ed il francese Robert Abdessalam ha battuto il belga Jacques Peoen per 6-0, 7-5. Sven Davidsson (Svezia) ha battuto il belga Paul Blondel per 6-0, 7-5. L'americano Budge Patty ha eliminato l'austriaco Schwendenwein per 6-4, 6-2 e l'italiano Gianni Cucelli ha battuto l'austriaco Fritz Weisz per 7-9, 6-0, 3-0. Nella Coppa Macomber lo svedese Sven Davidson ha battuto il francese Jean Quesada per 6-1, 6-1 e lo svedese Staffan Stockenberg ha sconfitto il francese Jacques Herwicq per 6-1, 6-0.

Angelo Profeti passato all'Assi Giglio Rosso

Firenze, 27

Angelo Profeti campione di Italia del getto del peso, recordman italiano con m. 15.41, undici volte maglia tricolore della specialità e secondo assoluto ai «campionati europei» di Bruxelles, si è tesserato per la società «Assi Giglio Rosso» di Firenze che quest'anno presenterà nelle competizioni nazionali una serie di quotatissimi atleti in tutte le specialità.

I corridori ammessi alla Roma-Napoli-Roma

Roma, 27

Ecco l'elenco dei corridori ammessi alla corsa ciclistica internazionale a formula mista, Roma-Napoli-Roma: Pontisso Bruno (Arbos), Maggini Luciano (Atala), Casola Luigi (Atala), Ortelli Vito (Atala), Bartali Gino (Bartali), Corrieri Giovanni (Bartali), Jomeaux Leon (Bartali), Bevilacqua Antonio (Benotto), De Santi Guido (Benotto), Conte Oreste (Bianchi), Coppi Serse (Bianchi), Bobet Luison (Bottecchia), Bresci Giulio (Bottecchia), Pinarello Giovanni (Bottecchia), Robic Jean (Fiorelli), Kubler Ferdy (Frejus), Crocitorti Emilio (Frejus), Ferrari Alfo (Frejus), Magni Fiorenzo (Ganna), Logli Nedo (Ganna), Koblet Hugo (Guerra), Bertocchi Emilio (Guerra), Bove Arcangelo (Guerra), Leoni Adolfo (Legnano), Soldati Renzo (Legnano), Salimbeni Virgilio (Legnano), Marinelli Jacques (Stucchi), Martini Alfredo (Taurea), Petrucci Loretto (Taurea).

LA ZONA DEL CANIN E' STATA SCONVOLTA DA NUMEROSE VALANGHE CHE HANNO TRAVOLTO NELLA LORO CADUTA VASTI TRATTI DI BOSCO, TRASFORMANDO IL PAESAGGIO E BLOCCANDO PISTE E STRADE DI ACCESSO. A CAUSA DI QUESTE IMPREVISTE DIFFICOLTA', LE TRE CLASSICHE GARE ANNUALI SONO STATE RINVIATE DI CIRCA UN MESE. IL 29 APRILE SI SVOLGERA' LA XVI GARA INTERNAZIONALE DI DISCESA. LA STAFFETTA ALPINA «TROFEO DIVISIONE JULIA» SI CORRERA' IL 6 MAGGIO, MENTRE LA NAZIONALE SCI-ALPINISTICA «COPPA TRIESTE» AVRA' LUOGO IL 13 DELLO STESSO MESE

OGGI IL SECONDO ALLENAMENTO

TUTTI PRESENTI A MILANO i candidati alla maglia azzurra

Milano, 27

Tutti i giocatori convocati dalla commissione tecnica per la «nazionale» per la seduta di allenamento da tenere domani a Como contro la squadra del Chiasso, in vista della prossima trasferta di Lisbona, sono giunti nel pomeriggio in un grande albergo cittadino dove erano ad attenderli i componenti della C. T. Busini e Combi e l'allenatore Bigogno. Dalle singole provenienze sono arrivati i: portieri Casari (Napoli) e Sentimenti IV (Lazio), i terzini Silvestri (Milan), Cervato (Fiorentina), Manente (Juventus), i mediani Annovazzi (Milan), Tognon (Milan), Mari (Juventus), Parola (Juventus) e Giovannini (Inter) che è in predicato anche per il ruolo di terzino, gli attaccanti Cervellati (Bologna), Burini (Milan), Puccinelli (Lazio), Boniperti (Juventus), Pandolfini (Fiorentina), Cappello (Bologna) e Boniperti (Juventus).

La formazione per lo schieramento iniziale sarà decisa domani a Como prima dell'inizio della partita.

L'allenamento dei rugbisti Nessun commento all'esclusione di Battaglini

Firenze, 27

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi sono giunti a Firenze i giuocatori convocati dalla Federazione italiana rugby per l'allenamento collegiale in vista dei prossimi incontri internazionali che gli azzurri dovranno disputare a Chamonix ed a Grenoble e l'8 maggio p. v. a Roma contro la Spagna. A disposizione del C. U. Maffioli e dell'allenatore federale, il francese Saby, si sono presentati i seguenti giocatori: Roma: Rossini, Farinelli, Marini, Dari, Perrone, Riccioni, Grasselli. Amatori: Chiolo, Battaggion, Molinari, Matacchini. Milano: Martinenghi III, Gerosa, Zanchi, Zucchi I, Barbini, Castelli. Parma: Mancini, Aiolfi, Pisaneschi, Percudani, Del Bono, Fornari, Zamatti. Rovigo: Borsetto, Stievano, Turcato, Spagna, Gabanella. Bologna: Dagnini, Aldovrandi, Bettazzoni. Brescia: Pedercini, Turcato, Freseglio. Padova: Luise, Picotti. Trieste: Battig. Tacu Boys: Andrini. Cus Genova: Zanatta.

L'A. C. Fiorentina ha messo a disposizione degli ospiti i suoi impianti. Agli ordini dell'allenatore Saby e del C. U. Maffioli i quaranta azzurri del rugby hanno sostenuto nel pomeriggio di oggi una seduta di allenamento al campo Padovani, adiacente allo stadio comunale, seduta consistente in atletica e palleggi. Questa sera alle 20.30 l'allenatore Saby terrà ai rugbisti, in una aula della Università, una lezione teorica.

Domani mattina, sempre al Padovani, seconda seduta di allenamento cui dovrebbero essere presenti anche altri giocatori della Roma che non sono arrivati oggi a Firenze. In serata poi gli atleti faranno ritorno alle rispettive sedi. Circa la mancata convocazione di Battaglini del Rovigo, capolista della classifica dei realizzatori, il C. U. e l'allenatore federale non hanno voluto fare alcuna dichiarazione.

Successo del raid automobilistico Trieste-Milano-Torino

Il raid Trieste-Milano-Torino che gli automobilisti triestini, soci e simpatizzanti, effettueranno nei giorni 7, 8 e 9 aprile per l'organizzazione dell'Automobile Club Triestino e della Società Aquila, la quale metterà a disposizione gratis di ogni concorrente 60 litri di benzina, sta ottenendo largo successo. Nella sede di piazza Duca degli Abruzzi è stata iscritta a tutto oggi una ventina di autovetture. E' di ieri sera l'adesione alla manifestazione turistico-sportiva anche di un autopullman: quello della Fiat filiale di Trieste, che porterà alla volta della capitale piemontese una cinquantina di addetti alle officine e uffici triestini.

L'estrazione dei numeri per il fucile del Totocalcio

Padova, 27

In seguito al sorteggio effettuato dal concorso di Pasqua del Totocalcio, sono risultati vincenti il fucile da caccia messo in palio dalla direzione del Totocalcio stesso per tutti i giuocatori, tutte le schede unitarie e sestuple di qualsiasi serie giuocate nel concorso 29 la cui numerazione sia identica a quella dei seguenti numeri: schede unitarie 91,825; schede sestuple 09,260, 33,676, 48,562, 52,896, 86,428, 91,770; e tutte le schede sistemiste di qualsiasi serie le cui ultime quattro cifre corrispondano a uno dei seguenti numeri terminali: 3733, 4194, 4680, 7318, 7883, 8240.

Per ottenere il premio, tutti i vincitori dovranno farsi identificare, facendo pervenire alla competente sede di zona Totocalcio — e per la zona del Veneto Orientale a Padova, via San Francesco 19 — entro il 30 aprile p. v. il tagliando figlia della scheda vincente, comunicando l'esatto indirizzo. Il premio sarà poi inviato al domicilio degli aventi diritto.

Vinto da Steenbergen l'Omnium di Ostenda

Ostenda, 27

La riunione organizzata ieri al velodromo di Ostenda, che aveva dovuto essere interrotta a causa del cattivo tempo, è proseguita oggi. Ecco i risultati:

«Omnium» individuale, quarta prova, eliminazione: 1) Bruneel, 2) Gosselin, 3) Van Steenbergen. Classifica finale: 1) Van Steenbergen p. 17; 2) Bruneel p. 12; 3) Losselin p. 11; 4) Bruylandt p. 3. Americana (30 km.): 1) Bruneel - De Beuckelaer che coprono i 30 km. in 42'10"; 2) Naey-Schotte a mezzo giro.

A Montevarchi il Giro di Toscana in pista

Montevarchi, 27

Alla presenza di un foltissimo pubblico si è svolta questo oggi allo stadio comunale di Montevarchi una riunione ciclistica a cui hanno partecipato i più noti atleti fra cui Gino Bartali, Renzo Soldani e Loretto Petrucci, vincitore del Giro della Toscana. Ecco il dettaglio della riunione. Inseguimento a squadre - professionisti: 1.a) Squadra composta da Soldani R., Martini, Maggini L. Casola, Baroni e Logli; 2.a) Squadra composta da Bartali, Volpi, Jomaux, Corrieri, Petrucci e Conte. Velocità professionisti - finale: 1) Conte, ultimi 200 m. in 15"; 2) Maggini Luciano; 3) Logli; 4) Casola. Inseguimento a squadre - professionisti; 1.a) Squadra composta da Santini, Giannini, e Borrini; 2.a) Squadra composta da Ciolli, Fondelli e Falsini. Giro della Toscana in pista (giri 30): 1) Soldani Renzo, punti 19; 2) a pari merito Gino Bartali e Maggini Luciano, punti 13,4; 3) Volpi, punti 20.

La vetta del monte Carihuairazo (4.955 metri) è stata scalata venerdì scorso per la prima volta dall'incaricato d'affari francese Jean Morawiecki, dalla guida alpina Arturo Eichler e dal fotografo Robinson. L'ultimo tentativo era stato compiuto 71 anni fa da un inglese.

La squadra calcistica del San Paulo, che dovrà disputare numerose partite in Europa, in formazione mista con il Bangu Football Club, è partita questa mattina in aereo alla volta di Genova, via Ginevra. Con lo stesso aereo è partita una sola parte del Bangu, mentre il resto raggiungerà l'Europa nel corso della corrente settimana.

Il campione mondiale dei pesi medi massimi Joe Maxim, metterà il titolo in palio davanti a Bob Satterfield il 27 giugno al Chicago Stadium. Sarà questa la prima volta che Maxim difenderà il suo titolo mondiale, dopo la vittoria su Freddie Mills il 24 gennaio 1950 a Londra.

Un'importante riunione pugilistica avrà luogo a Bari l'8 aprile p. v. nella palestra del Coni. Il «welter» Fuiano di Bari incontrerà il pescarese Di Giovanni in 10 riprese. Precederanno gli incontri De Lucia-Loprieno, Calabrese - Intermite ambedue sulla distanza di 8 riprese; in apertura, quattro combattimenti fra dilettanti con la partecipazione degli ex campioni italiani Vernaglione e Simonetti di Taranto.

Finale della Coppa Lonciari. Il giorno 28 corr., alle ore 19, avrà luogo presso la sede sociale la partita di finale di tennis da tavolo fra le squadre Inter «A» e Ginnastica Triestina per l'aggiudicazione della Coppa «Aldo Lonciari», messa in palio dall'A.R.A.C. per onorare la memoria del suo presidente scomparso.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL BATTUTISSIMO PLATENSE DISPREZZA LE SQUADRE ITALIANE

Casi di corruzione nel calcio sudamericano: Mumo Orsi arrestato per spaccio di moneta falsa

Buenos Aires, marzo

I calciatori della squadra calcistica del Platense, lasciate le penne dell'orgoglio sportivo sui vari campi italiani, hanno creduto bene rifarsi a... parole non appena hanno rimesso i piedi sul suolo natìo e con la certezza di non essere contraddetti dai loro fanatici sostenitori, pronti sempre a credere nel vangelo dell'imbattibilità del calcio argentino.

Ciò che meraviglia maggiormente è che i vari Cuello, Rodriguez, Geronis, Carrera e compagnia bella non siano riusciti ancora a comprendere che quando si svaluta un rivale dal quale si è stati battuti, si svaluta se stessi più di quanto non lo facciano i risultati avversi ottenuti contro lo stesso avversario...

Tutti, indistintamente, gli undici giocatori del Platense hanno criticato il gioco del calcio italiano, ammirandone mordacemente il valore con puerili parole che, pur lasciando il tempo che trovano, non possono essere certo gradite da chi ha sempre riconosciuto con serenità le doti dello sport italiano.

«Tutte le formazioni calcistiche italiane — ha dichiarato il centro sostegno Rodriguez — sono di basso valore tecnico e i loro tanto decantati «assi», se confrontati con gli argentini, stanno ancora all'A B C del gioco del calcio...

«Se pensate che abbiamo facilmente battuto l'undici del Milan, considerato come il massimo esponente del football italiano, in una forma quasi ridicola, potete ben farvi un'idea esatta di quanto valgano le altre squadre della massima divisione».

Le gratuite affermazioni sono state confermate dal mezzo sinistro Carrera ai giornalisti convenuti all'aeroporto in cerca di scuse per giustificare la negativa «tournée». Ma chi ha maggiormente colmato la misura in fatto di sciocchezze, è stato il mediano sinistro Maldonado, che, senza comprendere, forse, il peso delle proprie dichiarazioni, ha concluso l'intervista atteggiando la sua faccia... tosta ad una smorfia di dileggio:

«Se le migliori squadre di calcio della Penisola mediterranea venissero qui, in Argentina, per prendere parte ad un nostro campionato, esse occuperebbero gli ultimissimi posti della classifica alla fine dello stesso, poichè oltre a non possedere buone difese, mancano assolutamente di uomini capaci all'attacco, che è senza dubbio la parte più sterile d'ogni formazione calcistica italiana. I giocatori italiani — ha aggiunto Maldonado — se la sbrigano solo in virtù di una preparazione atletica di prim'ordine (grazie per l'unica verità detta) altrimenti non saprei come finirebbe quella specie di lotta libera che essi chiamano partita di calcio».

E i quindici gol che Villafane ha raccapezzato dove li mettiamo?... A meno che il povero «arquero» del Platense non li abbia fatti sparire dalla mente dei suoi compagni di squadra mediante qualche diabolica stegoneria...

Il famoso centro-avanti uruguayano Walter Gomez, che l'anno scorso fu il miglior attaccante del River Plate di Buenos Aires, è riuscito ad oltrepassare le sbarre del penitenziario in cui era stato rinchiuso per avere truffato vari biglietti da mille pesos oro alla sua ex società, il Nacional di Montevideo, dopo appena una decina di giorni di prigionia. Indubbiamente, oltrechè essere nato sotto buona stella, il Gomez possiede pure una buona dose di fortuna calcistica, poichè è riuscito a farsi riacquistare dal River Plate dopo che questo lo aveva rimesso alla società di provenienza. Difatti il River ha notificato che Walter Gomez riprende il comando della prima linea «milionaria» con rinnovato vigore e migliori intenzioni. Per il passaggio dell'asso uruguayano, la società biancorossa p a g h e r à (ma quando?...) la somma già pattuita l'altr'anno e precisamente un milione di pesos, rotondo rotondo. Anche un milione il River ha offerto all'Huracan per l'acquisto della coppia di terzini Filgueiras e Uzal.

Ma non era stato fissato dall'A.F.A. in 150.000 pesos il limite massimo per l'acquisto di ogni giocatore? E non erano state stabilite severissime sanzioni per chi contravveniva alle ineludibili (sic) ordinanze federali?

Frequentemente veniamo a conoscenza che questo o quell'altro ex calciatore si è dedicato con profitto ad altre attività diverse da quella di calciare un pallone di cuoio, professione alla quale egli deve una fama che spesso contribuisce a schiudergli le porte del successo in altro campo dell'attività professionale.

Un caso di versatilità e spirito d'iniziativa negli affari è quello che ci offre il popolarissimo ex estremo sinistro juventino Raimondo Orsi, il quale, dopo aver fatto passeggiare in quasi tutti i paesi del mondo la sua fama di insuperabile «goleador», non è riuscito a convertire il suo ultimo «tiro in rete» e non per il felice intervento di un più o meno divino portiere avversario, bensì per quello certo meno spettacolare, ma più ferreo, degli organi della polizia messicana, che ha parato la sventola della ex più famosa ala sinistra del mondo, con un paio di robuste manette.

Raimondo Orsi, il «grande Mumo», era certo un individuo ben dotato da madre natura: calciatore di rara perizia, musicista versatile, violinista applaudito, commerciante fortunato e allenatore rispettato, sembrava proprio un uomo tagliato per riuscire in ogni attività, specie in quella alla cui base doveva venir posta l'onestà, la rettitudine di cui aveva per molto tempo dato ottima prova. Oggi, però, i giornali argentini ce lo presentano molto diverso da quel «Mumo» che credevamo fosse e che rispettavamo in virtù di un passato sportivo intoccabile.

L'ultimo cable proveniente da Città del Messico, informa, infatti, che Orsi è stato recentemente arrestato e denunciato alla giustizia di lassù per spaccio di dollari falsi che egli avrebbe distribuito con la stessa prodiga facilità con cui usava fare dei palloni in altra epoca.

E così il grande «Mumo» Orsi, acclamato per anni e anni da tutte le folle sportive del nostro pianeta, è oggi entrato per la porta principale in un penitenziario, nella cui solitudine potrebbe trovare solo conforto nello scrivere le sue memorie come tanto di moda attualmente in tutte le carceri del mondo.

R. B.

Le regate di San Remo al secondo turno

Sanremo, 27

Con leggero vento da sud ovest, ha avuto inizio oggi il secondo turno di regate veliche internazionali. Ecco i risultati: 1.a prova, 6 m.: 1) Lupa, in ore 2.18'4"; 2) Ciocca II, 2.21'25"; 3) Astrée (Svizz.), 2.22'10"; 4) Violetta II; 5) Cigne (Francia). 1.a prova, m. 5.50: 1) Gilliat (Francia), 2.39'45"; 2) Serettea 1.a prova, classe stars: 1) Samba III, 1.47'45"; 2) Pelestino, in ore 1.51'5".

L'AUSTRIACO WEIDIN BATTUTO AI PUNTI

L'inglese Jack Gardner campione europeo dei «massimi»

Londra, 27

L'inglese Jack Gardner ha conquistato questa sera il titolo europeo dei massimi battendo ai punti su quindici riprese il detentore, l'austriaco Jo Weidin. Gardner pesa kg. 97.700 e Weidin kg. 94.090.

Battendo il francese Yvel per abbandono alla 6.a ripresa, l'inglese Don Cockell è divenuto campione europeo dei pesi medio-massimi.

Vittoria di Minelli e parità fra Fusaro e Gianlupi

Brescia, 27

Sette incontri hanno caratterizzato la bella serata pugilistica organizzata dalla «Aldo Bassi» di Brescia al Teatro Sociale.

Al centro della riunione c'erano però due incontri professionistici. Il primo è stato quello tra i leggeri Fusaro di Vercelli e Gianlupi di Cremona, terminato alla pari. E' stato un incontro di alto valore tecnico ed entusiasmante, con una scherma cavalleresca e continua dalla prima all'ultima ripresa. Fin dalle prime tre riprese si è notata una leggera prevalenza di Gianlupi. Fusaro però si riprendeva subito ed aveva leggero predominio stilistico fino alla settima. Gli ultimi tre minuti dell'incontro, cioè l'ultima ripresa, invece erano nettamente favorevoli al Cremonese Gianlupi, che ristabiliva così le sorti dell'incontro.

L'ultimo incontro della serata è stato quello fra i medioleggeri Livio Minelli di Bergamo ed il tedesco Hans Motlzelt (Baviera). Ha vinto nettamente il popolare Livio, ma come boxe se n'è vista poca data la sua fin troppo evidente superiorità. Da segnalare tuttavia la resistenza del tedesco, un ottimo incassatore, che è riuscito a contenere fino alla fine le poderose scariche del bergamasco.

"Sugar" a Zurigo incontrerà Wanes

Zurigo, 27

Il campione mondiale dei pesi medi Ray Sugar Robinson incontrerà il 26 maggio il francese Jean Wanes nel secondo combattimento della sua seconda «tournée» europea. Ne danno notizia gli organizzatori della riunione che avrà luogo in quella data allo Hallenstadion di Zurigo. Per quanto il contratto per l'incontro, che avrà luogo sulla distanza di dieci riprese, non sia stato ancora firmato, gli organizzatori sostengono di aver ricevuto assicurazioni da entrambe le parti interessate. Nel primo incontro della tournée, che avrà luogo a Parigi il 17 maggio, Robinson incontrerà il francese Kid Marcel. Lo Hallenstadion di Zurigo ha una capacità di 15 mila persone.

Antecipata a sabato Dreher - Pro Gorizia

Gorizia, 27

In seguito ad accordi intervenuti fra le due società e con il benestare della Lega calcistica l'incontro per il campionato di serie C tra il Dreher e la Pro Gorizia in programma per domenica è stato anticipato a sabato 31 corr. e verrà giuocato allo stadio di Valmaura con inizio alle 15.30.

NELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEL CALCIO

Nè Russia nè Jugoslavia presenti al convegno di Madrid

Madrid, 27

Il segretario della Federazione spagnola di calcio, Salvador Diaz, ha annunciato che i delegati della Russia e della Jugoslavia non saranno presenti alla riunione della F.I.F.A. in programma a Madrid dal 29 marzo. Il russo Sergej Savin è uno dei cinque vice segretari della F.I.F.A., lo jugoslavo dott. Andrejevic è membro della commissione per i regolamenti. La Spagna aveva concesso ad entrambi il visto d'ingresso, ma i due paesi non hanno voluto esser presenti al convegno. L'assemblea sarà presieduta dal francese Jules Rimet, presidente della F.I.F.A.

Secondo l'agenda, i primi tre giorni saranno dedicati ad una riforma dei regolamenti della F.I.F.A. proposta da varie parti. Durante i due restanti giorni il comitato esecutivo esaminerà le seguenti questioni: approvazione delle firme ai regolamenti, regole che guideranno lo svolgimento dei campionati mondiali da tenersi in Svizzera, nomina di un segretario generale che ricopra la carica ora vacante, affari di ordinaria amministrazione.

Non si correrà più il Grand Prix des Nations

Zurigo, 27

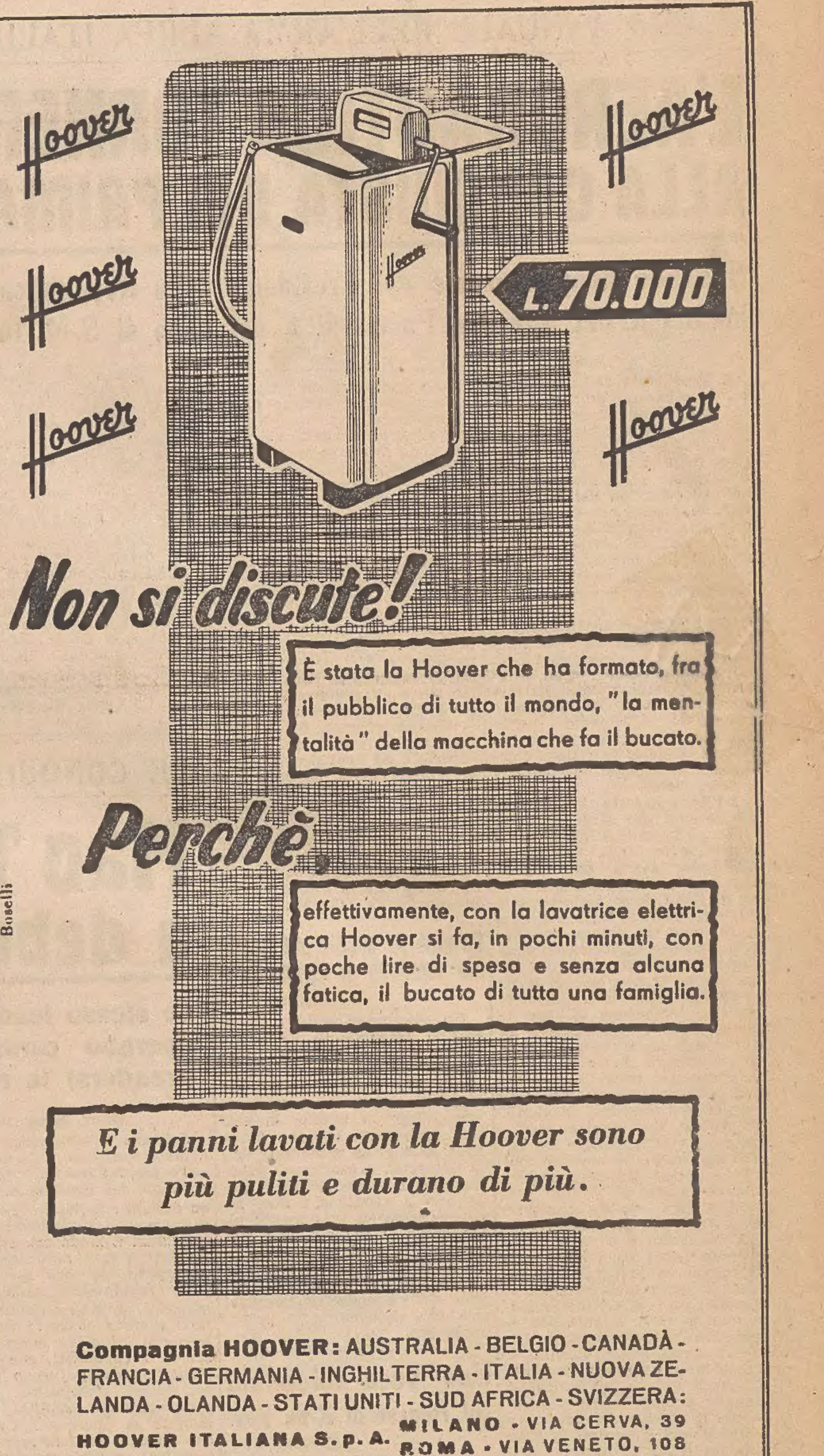
La Federazione automobilistica svizzera ha deciso di non far più disputare il Grand Prix des Nations che si teneva ogni anno a Ginevra. La decisione è stata presa dopo discussione della relazione definitiva sulla sciagura di cui fu protagonista lo scorso anno Gigi Villoresi, e che costò la vita a tre persone, oltre a 27 feriti. La corsa fu vinta dall'argentino Juan Manuel Fangio. Villoresi fu costretto ad una lunga degenza in ospedale. Dopo la cancellazione della corsa di Ginevra, vi saranno quest'anno in Svizzera soltanto due circuiti su strada: il Gran Premio di Svizzera che si terrà a Berna in maggio ed il Premio della Svizzera orientale in programma a Erlen in agosto.

Il prof. La Cava, presidente della Federazione medico sportiva italiana ha proceduto, ottemperando all'articolo 3 della legge 9 gennaio 1951 sulla tutela sanitaria degli atleti, alla nomina della Commissione medico sportiva provinciale di Trieste, designando alla carica di presidente della stessa il dott. Enrico Polacco. In pari tempo il prof. La Cava ha nominato gli altri due membri nelle persone dei medici sportivi effettivi dott. Pasquale Graziadei e dott. Arrigo Polacco junior.

Willie Pep ha battuto ieri ai punti in 10 riprese a Miami Beach, Pat Jacobucci. I dieci rounds sono stati tutti accordati a Pep, che consegue quindi la quarta vittoria dopo che Sandy Saddler gli ha tolto il titolo dei piuma nel settembre scorso.

Bob Murphy, classificato terzo fra i pesi medio massimi mondiali, ha battuto ieri sera Joe Blackwood per k. o. alla terza ripresa di un combattimento previsto in 10 round.

Nella finale della Coppa di Scozia di calcio, il Partick Thistle ha battuto il Glasgow Celtic per 3 a 2.



AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DOMESTICHE pratiche, prestaservizi, attestati, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

RAGAZZA onesta, pratica, offresi dalle ore 8 alle 14, cambio caffè pranzo alloggio stanzino. Cassetta 20972 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA internista assume trattoria via Ghega 1. 62253 B

DOMESTICA capace tutto fare per piccola famiglia cercasi. Urlini, Carducci 30. 62244 B

DONNA capace governo casa, onesta, sana (30-40 anni), ottimo stipendio, cercasi per famiglia 7 persone (2 bambini 5-7 anni). Scrivere offerte: Farmacia Favretti, Agordo. 62213 B

PRESTASERVIZI paga vitto cercasi. Via Bartoletti 4-II, sin. 62270 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 62257 C

PIANOFORTI: accordatore, riparatore, qualsiasi lavoro, offresi. Scrivere: Scuola, Vidali 10. 62241 C

PITTORE eseguisce ingrandimenti foto od olio, scritte, stanze, cucine, coloriture ad olio. Via Franca 3, pianoterra. 42111 C

PITTORE stanze appartamenti, scritte rilievo metallo, coloriture olio, telefonare 88-38. 42141 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, ecc., prezzi modici. Malcanton 4, caffè. 62239 C

40-ENNE indipendente, pratica ed affezionata bambini, cerca posto per attendere o portare bambino a passeggio. Ind. UPI 62249 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTORIA confeziona vestiti a L. 6000. Offerte Cass. 20970 CC UPI

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 62260 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTE giovani lavoratorio statue in gesso cercansi. Piccardi 13 A, magazzino. 62274 D

COMMESSA bravissima, bella presenza, assolutamente pratica confezioni donna e uomo, cercasi per primario negozio. Offerte Cassetta 20962 D UPI.

DIRETTRICE casa signorile pratica biancheria, stiratura, sorveglianza personale cercasi. Presentarsi con buone referenze certificati dalle 11-12, via Canal Piccolo 2-I (sig. Zorzi), giornalmente fino al 31-3-51.

IMPIEGATA contabile perfetta corrispondente italiano cercasi. Indicare posti ricoperti referenze. Carta identità 16.986.412, Fermoposta Gorizia. 891 D

SIGNORINA, aiuto cucito, esatta, svelta, cercasi. Ind. UPI 62278 D

STENODATTILOGRAFA inglese italiano, possibilmente tedesco, perfetta conoscenza inglese, cercasi. Offerte Cass. 761 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

SALOTTO o piedaterra indipendente cercasi centro. Cass. 20966 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE salotto bagno cucina; stanze diverse centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE salotto comodo cucina bagno telefono, affittasi alleati. Telefonare 26062. 62243 F

MOBILIATA bene affitta piccola distinta famiglia a distintissimo. Ginnastica 45, porta 9. 62242 F

STANZA affittasi breve soggiorno, saltuario. Bar Pavan, Rustia, via Silvio Pellico. 62266 F

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

INGLESE tedesco, metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi collettivi economici. Traduzioni, Rossini 14. 62247 G

LEZIONI ripetizioni scuola media inferiore 200-ora, impartisco domicilio. Cass. 20956 G UPI.

PIANOFORTE noleggio 300 mensili; comprese lezioni, 450 mensili. Vidali 10. 62241 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO oro sigla A.E.L., cara memoria, smarrito domenica. Generosa mancia. Telefonare 5280. 62238 H

BUSTA velluto verde, contenente apparecchi medici, smarrita domenica. Mancia riportandola via Giulia 41, IV, destra. 62269 H

SCIARPA smarrita lunedì alle 20 platea Rossetti. Rinvenitore pregato gentilmente consegnarla alla cassa. 62272 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERA cucina scambiasi uguale S. Sabba, Servola, Ponziana. Via Veltro 11, Zadnich. 62237 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO via Madonnina o paraggi cercasi. Offerte Cassetta 20973 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ATTENZIONE! Grande svendita vestiti 3500, giacche 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 20960 M

BOLLITORE bianco Osva, occasione vendesi. Viale Sonnino 32-I, porta 3. 62262 M

MACCHINA cucire Borletti, elettrica, valigia, nuovissima, libretto garanzia, vendesi 60.000. Telefonare 26018. 62273 M

MACCHINA scrivere Underwood vendesi. Magazzino Timeus 8, angolo Crispi, ore 10-12. 62263 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere 8×70, 8×80, 10×100; altre sopragitto Romoldi per maglieria e pellicceria, altra tagliacuce, vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso 28. 42129 M

MACCHINE Necchi cuciono rammendano ricamano, fanno soprafili sottopunti occhielli, attaccano pizzi e bottoni, tutto senza telaio. Garanzia 15 anni. Vendita rateafino a 24 mesi. Scuola ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, via Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso 28. 42127 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

BILANCIA decimale km. 1000, forte, compero. Vidali 4. 62271 N

CARRETTO 4 ruote a mano cercasi. Telefonare 29507, dalle 9-14. 62261 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

ATTENZIONE: cucine modelli originali lussuose, svendo ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 62265 NN

CAMERA matrimoniale antica con suste 20.000 vendonsi. Lorenzetti 42, p. 4. 62251 NN

CUCINA forte 12.000 vendesi. Indirizzo UPI 62250 NN.

MATRIMONIALE, panniforti, di propria lavorazione, con garanzia, grande occasione vendesi, anche ratealmente. Coroneo 37, falegname. 62258 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata L. 240.000 vendesi grande occasione 145.000, altra una persona 68.000, altra usata 32.000. Via Cancellieri 6. 62267 NN

MOBILI camere cucine propria fabbricazione, prezzi fabbrica, facilitazioni. Fonderia 10. 62279 NN

PIANINO germanico perfettissimo stato vend. Eremo 1-III sin. (angolo Piccardi). 62248 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTASI oro argento gioie. Oreficeria Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CONCESSIONARI esclusivista territorio libero cercansi vendita bibita estiva bene introdotta, cauzione minimo 1.600.000. Cassetta 20954 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

CAMIONCINO 514 perfetta efficienza, vendesi. Ind. UPI 62259 Q

GALLETTO quattro tempi prodotto Motoguzzi. Pronte consegne limitate. Cremascoli, Fabio Severo n. 18. 62254 Q

LAMBRETTA nuova vendesi. Via G. Ferraris n. 2, porta 9. 62255 Q

MOTORI trifase 1 HP, 2.5 HP., vendonsi. Viale Sonnino 29. 62246 Q

VESPA 125 completa doppio sellino. S. Daniele 2, Nardelli. 62276 Q

1400, 1500 musone, 500 C, furgoncino 500-B, camioncino 500 vend. Geppa 8. 62268 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO Stella Cencenighe (Belluno), 800 m., 45 letti, adiacenze con dipendenza, centro turistico, vendesi. Trattasi direttamente. 11170 R

AZIENDA ingrosso vini avviatissima cedesi causa partenza. Indirizzo UPI 62236 R.

FINANZIATORE minimo 20 milioni, cercasi, associarsi Cantina moderna litri 1.000.000, altri magazzini cereali, distante Cagliari 20 km. Vendiamo contributo danni guerra. Studio commerciale Sant'Eulalia 6, Cagliari. 5426 R

LAVORATORIO bandaio occasione vendesi. Ind. UPI 62275 R.

LOCALE due fori corso Garibaldi, grandezza 65 metri quadrati, cedesi. Dettagliare articoli trattati. Offerte Cass. 20963 R UPI.

SALONE parrucchiera posizione signorile, forte lavoro, vendesi. Caffè Tommaseo, Bortolo. 62264 R

SOCI cercansi disposti costituire società conduzione importante industria locale forte reddito, capitale minimo 2.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5420 R

TRATTORIA incasso giornaliero 120.000, in prova, vendesi. Facilitazioni. Caffè Tommaseo, Bortolo. 62264 R

300-MILA cercansi antecipando interessi. Cass. 20971 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AREA da costruzione mq. 2000-3000 fornita di allacciamenti cercasi. Intermediari. Cass. 20955 S UPI.

CONDOMINIO 1-2 stanze cucina bagno cercasi. Cass. 11182 S UPI.

DIRITTO sopraelevazione piazza Borsa e altrove; terreni per ville e case, quartieri condominio vendonsi. Via S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30. 62277 S

QUARTIERE camera cucina cantina cedesi. Casetta vendesi. Bar Russian, Ivo. 62245 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, ville, casette, terreni, locali d'affari, magazzini, bar, vendonsi. Universal, Caccia 3. 62256 S

QUARTIERINO occupato, interno, ammezzato, laterale viale, vendesi. Cass. 20967 S UPI.

UDINE vendo importante industria bene attrezzata adatta a qualsiasi altra attività con 3500 mq. terreno 1500 coperto annessi fabbricati nuovi, 17.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5419 S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda, tennis, bagni, pensione 1500. 11192 T

Come scoprì l'amore la donna che non voleva amare?

Domani in «La rosa di Washington» la risposta al Cinema Impero.